

COMPENDIOSE NOTITIE

Dello stato passato, e presente

DEL REGNO DI VNGHERIA;
Principato di Transilvania, e
Regno di Croatia.

TRATTENIMENTO

dato a' Curiosi

DA BIDONZO MEPRIZ SICILIANO,

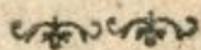
E da lui

Consecrato al merito.

Dell'Illustriss. Sig., Sig. e Patron Col.
IL SIG.

DON FRANCESCO
SALVATERRA VISCONTI,

Fratello del viuente Feudatario della
Signoria di Casale Maggiore,
e sue Pertinenze



IN MILANO, MDCLXXXV.

Nella Stampa di Francesco Vigone,
In Pescaria Vecchia.

Con licenza de' Superiori.

IL L.^{MO} SIG.^{NO}

 *L'famoso theatro dell'Vngberia, il quale al genio Martiale di V. S. Illustriss. nelle presenti guerre coll' Ottomano douea seruire per Campo di gloria al di lei impareggiabile valore; mentre rileuantissimi affari le hanno impedita l'impresa, in questi pochi fogli vien esposto sotto gli di lei occhi; accioche nel leggerli, vada riuolgendo nella sua mente quelle at-tioni, le quali poteano segnalare il di lei valore. Questa piccola Operetta, nella qua-*

le si narrano in compendio molte Guerre }
stimai mio debito consecrarla al di lei mer-
to, poiche ne' suoi nobilissimi Antenati rico-
nosce tanti Marti, gli quali in seruigio del-
la Corona Cattolica, hanno al Mondo date
pruoue di rimarcabile valore nelle Arme; ;
oltre l'esserfi eglino resi altresì conspicui
con la Toga, e col Consiglio. Ne farà di
ciò fede il Sig. Don Giouanni Saluaterra,
uuo glorioso di V. S. Illustriss., il quale
dalla Castiglia, doue fioriuu, e fiorisce tutt'
hora il suo nobilissimo Casato, vn rampollo
di questo trapiantò ne' giardini dell' Insu-
bria, quando vi fù mandato dalla Maestà
Cattolica con la Piazza di Questore nel
Magistrato Ordinario, & insieme di Pro-
ueditore Generale dell' Esercito in questo
Stato, da doue fù anche dalla stessa Mae-
stà inuiato per rileuantissimi affari Amba-
sciadore alla Repubblica di Genoua. Da un
inesto fecondo di tante doti, sono usciti cin-
que generosi tralci, cioè cinque figliuoli: il
primo de' quali, che fù il Sig. D. France-
sco, fù parimente Questore nel Magistrato
Straordinario, e Proueditore Generale dell'
Esercito di S. M. Cattolica nello stesso Sta-
to. Gli altri quattro si segnalano prin-
cipalmente nelle Arme; si come fece il Sig.
D. Geronimo: il quale portatosi in Fian-
dra per Camerata del Ser. Card. Infante,
seruì

Servi colà nella Guerra di Venturieri; e ritornato a Milano, fu fatto Capitano di Corazze, Tenente di Mastro di Campo Generale, e poi Questore; lasciando la Compagnia di Corazze al Sig. D. Carlo suo fratello, il quale era già Capitano di Fanteria. Fu pure Capitano di Fanteria in Spagna il Sig. Don Emanuel: il quale poi lasciati gli stendardi del Mondo, si aggregò a quegli di Cristo, rendendosi Ecclesiastico, nel qual Stato conseguì un Canonicato nella insigne Colleg. Reggia della Scala. L'ultimo de' figliuoli del Sig. D. Giovanni, fu il Sig. D. Luigi, il quale dopo hauere seruito di Capitano di Fanteria nelle guerre di Portogallo, mutò il cingolo militare nel Religioso, aggregandosi all'Ordine de' PP. Scalzi. Di questi cinque figliuoli del Sig. Don Giovanni, fu Don Geronimo quello che propagò la sua stirpe, ammogliandosi con una figlia del Sig. Capitano Ortensio Visconti, del nobilissimo Ceppo de' Signori Visconti di Serone, dal quale sono usciti personaggi riguardevoli nelle Mitre, nelle Toghe, e nelle Arme. Da questa nobilissima copia sono usciti l'Illustriss. Sig. Don Giorgio Saluaterra, Signore dell'insigne Fendo di Casal Maggiore e sue Pertinenze, hoggi di viuento; caualiero, nel quale si veggono epilogate tutte le prerogative de' suoi gloriosi

*riofì Antenati: & V. S. Illuſtriſs. digniſſi-
mo fratello del Sig. D. Giorgio; il cui va-
lore nelle Arme ella immitando, ſi è in eſſe
per lo ſpatio di molti anni impiegata, in ſer-
uigio della Corona Cattolica; e queſti ſpi-
riti Marziali, credo che habbiano moſſa V.
S. Illuſtriſs. ad eleggerſi in moglie la Sig.
Donna Iſabella della Croce, di Famiglia no-
biliffima, & famosa nelle Arme; come quel-
la, che riconoſce la propria origine da Gio-
uanni da Rhò, il quale poi ſi chiamò della
Croce, perciocche egli fù quel prode Campio-
ne, il quale nella conquista che fecerò i Cri-
ſtiani di Geruſalemme, fù il primo, che ſa-
lito ſopra le mura piantò lo ſtendardo glo-
riofò della Croce: e da lui diſcende il Pa-
dre della Sig. Donna Iſabella, che fù il Sig.
Gio. Ambrogio della Croce, il quale e fù Luo-
gotenente del Commiſſario Generale Conte
Barnabò Barbò ſuo Zio: & hebbe un fra-
tello, che fù il Sig. Don Geronimo della
Croce, il quale ſeruì all' Arciduca Alberto
di Auſtria, figliuolo dell' Imperadore Maſ-
ſimiliano, in tutti quei gradi, gli quali fu-
rono proprij del di lui ſingolare merito, e va-
lore: e per madre detta Sig. diſcende dal-
la nobiliffima famiglia di Oliura, eſſendo
queſta figlia del Sig. Don Gonzalo, il quale
fù Capitano di Ordinanza in queſto Stato;
& hebbe per padre il Sig. Don Antonio, il
quale*

quale nel medesimo Stato fù Maestro di
Campo Generale del Rè Cattolico. Tanti
prodi Campioni, gli quali sono concorsi à
fregiare di glorie il di lei nobilissimo Stem-
ma, del cui valore ella è compagna, & here-
de, hanno obligata la mia ossequiosa penna
ad arricchire questa Operetta col nome in
fronte di V. S. Illustriss., la quale co' suoi
nobilissimi, e caualereschi portamenti fa
spiccare non solo la grandezza del suo ani-
mo, ma rende a tutta questa Città ammira-
bili i suoi qualificatissimi talenti: gli quali
la dimostrano auida di quelle glorie, che al
suo valore rapiscono quegli importantissimi
affari, gli quali sono la Remora al di lei ge-
nio Marziale, d'immortalare il suo nome
nelle presenti guerre dell'Vngheria; dove
tanti valorosi Campioni spargono il sangue,
& con eterna loro gloria, in difesa degli
Stati, e della Religione Cattolica, pongono a
sbaraglio la propria vita. Si compiaccia
dunque V. S. Illustriss. gradire questo picco-
lo tributo della mia obligatissima seruitù, e
diuotione professata al di lei singularissima
merito: accertandola in questi pochi fogli,
che viuerà eternamente

Di V. S. Illustriss.

Diuotiss. & obligatiss. ser. vero!

Ridondo Mepriz Siciliano!

IMPRIMATUR

**P. Michael Torres S. T. Mag. Commiss.
S. Offitij Mediol.**

**Jacobus Saita Canon. Basilicæ S. Am-
brofij, pro Eminentissimo D. D. Cardin.
Vicecomite Archiep.**

**Franciscus Arbona pro Excellentissimo
Senatu**



DEL REGNO

DI VNGHERIA.



L vastissimo , e potentissimo Regno dell' Vngheria, il quale sono già più di 200. anni che serue di antemurale, di baluardo, e di argine alla vasta potenza Ottomana , & alle inondazioni de' Turcheschi eserciti , faranno circa 700. anni che abbracciò la Fede di Cristo , lasciando l'adorazione de' falsi Dei, & il culto de' Demonj: ma di presente non vedrebbe quel Regno in alcuna delle sue città , e castella inalberata in vece della Croce la Luna , se la perfidia de' suoi habitatori non hauesse aiutato il comune nimico del Cristianesimo a stabilirui la sua tirannia . E l'Vngheria vn regno , in cui paiono epilogati tutti i fauori del cielo ; tanto è grande l'abbondanza di ogni cosa , che vi si truoua . Solo gli mancano huomini di buona legge ; conciossiache da tutti gli Storici che di loro fauellano , sieno chiamati gli Vngheri fieri, sediziosi, torbidi, testardi,

instabili, auari, vendicatiui, senza fede, e grandissimi crapuloni. Quindi è venuto, che esercitando gli Vngheri verso di loro stessi la naturale perfidia; secondo le loro passioni hanno innalzato al trono diuersi Principi di varie nazioni; non essendo però mai continuata la corona reale lungo tempo nella stessa prosapia, della quale eglino stessi sono stati gli distruttori; hauendo in parte uccisi, in parte discacciati, & in parte per i loro mali consigli portati gli suoi Rè al precipizio; mouendoli alle guerre, alle discordie, & ad imbrattarsi le mani nel proprio sangue. Più che mai chiara al Mondo si è resa in questo secolo la perfidia di questa nazione; la quale diuenuta in gran parte, per cagione delle molte heresie nelle quali è imbrattata, ribella a Dio, non ha rossore di mostrarsi anco ribella al suo legitimo, e naturale Signore, la cui potenza, e Religione viene da loro ugualmente temuta, & aborrita. Non mi marauiglio però di tante variazioni di scena in vn popolo tutto vnito nella perfidia; poiche io truouo appresso alcuni autori, essere gli Vngheri gente di origine Scitica, che si chiamauano Vnni, siccome ne conseruano ancor hoggi la Lingua, nati da alcune streghe, e fattucchiere, le quali si mescolarono con alcuni huomini seluaggi, e pelosi intorno alla palude Meotide, hoggi chiamata Mare delle Zabacche,

3

ne' tempi di Filimero Rè de' Goti . Gli costoro figliuoli , poiche per la maggior parte viueano della cacciagione ; nel seguitare le fiere , incontrandosi a scoprire vn bello , e vago paese chiamato il Chersoneso , per modo se ne inuaghirono , che vniti, assalirono quelle Regioni: delle quali con le arme impadroniti , quindi scacciarono tutti gli habitatori ; e con vn corso continuo di vittorie , soggiogando l'vno dopo l'altro i popoli vicini , per la Russia , e per la Moldauia penetrarono finalmente nella Pannonia , la quale dal loro nome chiamarono Vngheria ; della quale , discacciatine i Longobardi che la possedeano , si resero padroni , creando in loro Rè, ò Principe Bilimero , huomo fortissimo, e di gran cuore ; il quale ucciso V Vintero Rè de' Goti , prese per se la Signoria del paese . A Bilimero successe Ottar ; & a costui suo fratello Roa , ò Rugilla ; dopo la cui morte fù assunto al comando Monzucò , ò sia Bedegutz ; il quale dopo hauer conquistate molte Prouincie , morendo , lasciò herede del Regno , Attila suo figliuolo , che si chiamaua il flagello di Dio . Costui, lasciato il gouerno del Regno a Bleda , ò Buda suo fratello , passò all'acquisto di molte altre Prouincie ; e ritornato trionfante in Vngheria , pose a morte il suo fratello Buda , imputato di congiura contro di lui . Morì poi indi a non molto Attila, soffocato nel letto da vna

gran copia di sangue, succedendogli nel regno diuersi personaggi, de' quali non truouo cosa degna di rimarco fino all'elezione di Geisa: il quale ammaestrato nella Cattolica fede, la stese per tutto il suo Regno, chiamandoui da ogni parte Sacerdoti, e Religiosi, accioche la predicassero. Morì Geisa l'anno di Cristo 997. lasciando herede dell' Vngheria suo figliuolo, il quale fù

S. Stefano, che nacque nel castello di Strigonia. Chiese questi per moglie ad Enrico Pio Imperadore la sua figliuola Gisela: la quale gli fù conceduta dal padre, a condizione, che diuenisse Cristiano, e si battezzasse: il che esegui, battezzandosi per mano di S. Adalberto Vescouo di Praga. Diuenne poi questo Rè tanto zeloso della fede Cattolica, che chiamò da ogni parte personaggi di virtù a predicarla. Et perche ad intercessione di S. Martino ottenne vna insigne vittoria di alcuni Grandi del suo Regno contro di lui solleuati; ad honore del Santo fabricò sopra vn monte, che si chiamò Monte sagro, vn insigne Munistero, nel quale pose Monaci di S. Benedetto. E ad honore pure di S. Benedetto concedette ad Astrico monaco molti beni, e danari, per fundare vn altro Munistero alle radici del Monte ferreo, di cui volle fusse Abbate lo stesso Astrico, il quale da lui fu eletto dappoi per Vescouo Colocense. Mandò poi il Rè a Roma Astrico suo Lega-

to, per supplicare il Papa della benedittione al suo Regno, e di concedergli le insegne reali, & accioche facesse la città di Strigonia, Metropoli di tutto il suo Regno. Concedette il Papa a Stefano ciò che gli chiese; inuiandogli la Croce, e la Corona: onde fu consecrato Rè di Vngheria. Diuise poi il Rè le Prouincie del Regno in dieci Vescouadi, assegnando a ciascheduno ampie Diocesi, e prouedendole di tutto il bisognuole. Furono tante, e sì gloriose le azzioni di questo Rè, a honore di Dio, e della sua Chiesa, che meritò per le sue virtù, e miracoli che operò, di essere annouerato tra Santi, essendo passato alla Gloria l'anno 1038.

Pietro, il quale fu figliuolo di Guglielmo Borgognone, e di Gisella sorella di S. Stefano Rè, per opera della Reina vedoua fu assunto al trono reale. Ma essendo costui pieno di vizj, di lasciue, e di ogni altra iniquità, trattò sì male i suoi sudditi, che vniti insieme i Primati del Regno, crearono per loro Rè il Conte

Aba, cognato del Rè S. Stefano. Questi intesa la sua elezione discacciò Pietro del Regno; ricouerandosi costui l'anno 1040. appresso l'Imperadore Enrico. Non passò però vn anno, che vsando Aba molte tirannie, e crudeltà co' suoi popoli, accelerò la sua totale rouina. Imperoche, facendo egli la Quaresima nella città di Chanad, chiamò

a se molti principali Baroni del Regno, a titolo di seco consigliarsi di cose importanti: onde andati a lui, furono più di 50. di loro trucidati. Per la qual crudeltà essendo ricorsi gli Vngheri all'Imperadore Enrico; questi calò in Vngheria con grosso esercito, & azzuffatosi con Aba, lo sbaragliò: onde fuggito Aba in vn villaggio, fù da' suoi stessi seguaci crudelmente ammazzato; ouero, conforme altri seriuono, caduto nelle mani di Pietro, fù di suo ordine decapitato l'anno 1041., onde Enrico restituì Pietro in Alba reale nel trono dell' Vngheria. Ma perche tuttauia perseueraua Pietro nelle sue ribalderie; chiamarono gli Vngheri al trono Andrea, Bela, e Leuenta, fratello, e figliuoli di Ladislao, zio di S. Stefano: nelle mani de' quali essendo capitato Pietro da loro vinto, gli fecero cauare gli occhi; ritenendo per se la corona negli anni 1047.

Andrea, assunto alla reale dignità, tuttoche hauesse promesso a' suoi fauoratori di restituire nell' Vngheria il culto degl' Idoli: salito al trono, come Principe Cristiano comandò, che in pena di morte niuno ardisse lasciare la religione Cristiana. Ma perche volle, che Salomone suo figliuolo fusse incoronato Rè; fu cagione che Bela suo fratello, il quale aspiraua al Regno, contro di lui congiurasse: il quale vnito vn esercito, l'assalì, e perdette Andrea la giornata con la vita, rimanen-

manendo ucciso nella selua di Barzen .

Bela , ucciso il fratello , si fece in Alba incoronare Rè l'anno 1059. Questi , essendo a lui ricorsi molti contadini del regno , per supplicarlo di lasciarli viuere nel Paganesimo ; preso tempo a pensarui , ritornati che furono , gli fece uccidere tutti da' suoi soldati a ciò apparecchiati ; onde rinunziarono gli altri con tal esempio di gastigo l'idolatria.

Salomone , figliuolo del sudetto Andrea , morto Bela l'anno 1063. fù dagli Vngheri richiamato dalla Bauiera , & in Alba incoronato per Rè . Ma perche hebbe contesa con Geyfa figliuolo di Bela ; venuto al fatto d'Arme con Geyfa , e Ladislao suo fratello , vi restò perdente , e potè a pena con la fuga salvarsi l'anno 1074.

Geyfa , vinto Salomonè , entrò nel Regno : ma in trè anni che il gouernò , non si legge che facesse azione degna di memoria : onde negli anni 1077. gli succedette il fratello

5. Ladislao. Questi , a cagione della moglie che prese , aggregò al suo Regno la Dalmazia , e la Croazia . Questo Rè non volle in modo alcuno essere incoronato , perche sapea che Salomone era ancora in vita . Ma perche questi gli tramaua la morte , fù fatto da Ladislao imprigionare nella Rocca di Vicegrado , dalla quale indi a poco lo liberò . Et perche Salomone fuggì , chiamando soccorso da' Principi stranieri ; Ladislao venuto

a battaglia feco, lo sconfisse: onde disperato Salomone, si ritirò nella solitudine a vita priuata. Le azioni heroiche di questo Rè, il resero degno di essere annouerato tra Santi: & il suo Corpo fù in Varadino solennemente sepolto. Successe

Colomanno nel Regno, rinunziatogli da Almo nipote di S. Ladislao, che l'hauea dichiarato suo successore l'anno 1095. Ma perche tra lui, & il fratello sorsero molti disgusti; volendo assiecurarsi di lui, lo fece prendere insieme col nipote Bela, facendo ad amendue cauare gli occhi. Essendosi poi fatta soggetta quasi tutta la Dalmazia, morì l'anno 1116. lasciando il Regno a

Stefano II. suo figliuolo, che auea soli otto anni di età. Ma cresciuto, diuenne superbo, e crudele verso i suoi sudditi: e dopo molte guerre fatte co' Veneziani, trouandosi senza figliuoli, fece chiamare Bela, a cui suo padre hauea fatto cauare gli occhi, e gli rinunziò il regno, ritirandosi a viuere religioso in vn monistero l'anno 1135.

Bela II. entrato nel Regno, hebbe guerre crudeli con Borico, rimasto bastardo di Colomanno. Ma abbandonato costui da' suoi fauoratori, si ritirò in sicuro, e lasciò in pace il Regno a Bela, che lo tenne fino alla morte, nell' anno 1145.

Geysa II. figliuolo di Bela, successe al padre nel Regno, e lo difese costantemente
contro

contro gli suoi nimici fino che venne a morte, la quale fù l'anno 1165.

Stefano III. figliuolo di Geysa, prese il regno paterno. Per alcun tempo visse bene: ma poi mutati costumi, si rese austero con tutti: onde Ladislao, e Stefano fratelli del padre, procurarono l'vno dopo l'altro di leuargli il Regno. Ma sconfitti da lui, il lasciarono nel gouerno fino alla morte, la quale fù di veleno, datogli l'anno 1176.

Bela III. fratello del morto Rè, subintrò nel Regno. Visse in continue guerre co' Boemi, Polacchi, Austriaci, e Veneziani: co' quali pacificatosi, morì l'anno 1198.

Emerico suo figliuolo gli succedette nel Regno, il quale hebbe guerra crudele cō Andrea suo fratello. Hauendo dunque amendue vniti grossi eserciti, quando erano in istato di azzuffarsi; Emerico vestito alla reale, portossi solo per mezzo il Campo nimico, doue staua suo fratello; col quale abboccatosi, e strettamente abbracciatosi l'vno, e l'altro, posero fine alla guerra, fino che Emerico pose fine alla vita, il che successe nel 1201.

Ladislao II. (che altri chiamano III., ponendo per secondo, Ladislao figliuolo di Bela il cieco, siccome pure Stefano; gli quali due fratelli alcuni annouerano per Rè, quantunque non godessero il regno) figliuolo di Emerico, per quattro soli mesi godè il rea-

me ; perche morendo, lo lasciò ad

Andrea II. fratello di Emerico Rè ; il quale fu glorioso per le imprese da se fatte nella Soria , doue andò con esercito ; del quale col Rè di Cipro , e di Gerusalemme fu fatto Generale nell'assedio di Damietta ; la quale città venne in potere de' Cristiani , hauendo Andrea costretto alla fuga il Soldano , che veniu a soccorrerla . Morì poi l'anno 1235.

Bela IV. figliuolo di Andrea, hebbe il Regno di Vngheria . Fù egli giusto, & amatore della pace : ma fu molto trauagliato da' Tartari , gli quali la prima volta entrati in quel Regno , vi fecero danni grandissimi , e sconfissero lo stesso Rè ; il quale fuggendo, si ritirò in Dalmazia, fino che partissero i Tartari ; onde ritornato nel Regno , lo godette fino all'anno 1275. nel quale venne a morte, lasciando per successore

Stefano IV. suo figliuolo . Questi hebbe guerra con Ottocaro Rè di Boemia , e lo vinse in battaglia . Ridusse alla sua soggezione il Rè de' Bulgari con tutta la Misia : & hauendo regnato solo 3. anni, lasciò morendo il regno a suo figliuolo

Ladislao III. il quale fu huomo guerriero ; ma molto dato alle lasciuiè . Vinse , siccome il padre , Ottocaro Rè de' Boemi ; e soggiogò i Cumani, entrati con Ordamiro loro Capo a daneggiare l'Vngheria . Fù però egli vinto dalla libidine di quella nazione ; onde
lasciò

la propria moglie, sorella di Carlo il Zoppo Rè di Napoli, per adherire a quelle femmine, delle quali ne prese molte, per soddisfare alla sua lasciua. Ma da quella nazione tanto da lui amata, fù per diuino gastigo priuato barbaramente della vita l'anno 1291.

Andrea III. figliuolo di Stefano, già figliuolo di Bela IV., fù dopo la morte di Ladislao innalzato al trono: della quale assunzione pentiti alcuni principali Baroni, chiesero con Ambascieria a Bonifacio VIII. che loro mandasse per Rè Carlo fanciullo, figliuolo di Carlo Martello, come discendente da Maria, figliuola di Stefano IV. Ma per fino che visse Andrea, non si potè far altro, restando egli pacifico possessitore del Regno; in cui morì l'anno 1301. lasciando il regno tutto in confusione. Imperoche alcuni Magnati voleano il già detto Carlo Umberto; altri VVencislao figliuolo di Ottocaro Rè di Boemia, e di vna figlia di Bela IV. Rè di Vngheria, al quale, come a più prossimo, apparteneua il Regno. In fatti VVencislao, che gli Vngheri chiamano Ladislao, portatosi in Vngheria, vi fù come Rè in Alba incoronato. Ma crescendo le parti di Carlo, VVencislao preuedendo i torbidi, presa seco la corona reale, si ritirò appresso il padre in Boemia: per la quale assenza molti Baroni chiamarono Ottone Duca di Bauiera: il quale ottenute da VVencislao le insegne,

reali, fù incoronato Rè di Vngheria l'anno 1304. Ma affalito queſti da Ladislao Vaiuoda della Tranſiluania già figliuolo del Conte Bela, reſtò rotto, prigioniero, e ſpogliato della real dignità. In queſto mentre, eſſendoſi portato nell'Vngheria per ordine del Papa, frà Gentile Cardinale Legato; pubblicò queſti la ſcommunica contra tutti quegli, gli quali non hauereſſero riconoſciuto per loro legitimo Rè Carlo Umberto: onde dopo vn anno di tale ſcommunica, fù dichiarato Rè di Vngheria.

Carlo Umberto: e l'anno 1310. fù ſolenemente incoronato. Affunto al Regno, moſſe guerra al VValacco: ma fù ſconfitto in modo, che appena traueſtito potè fuggire. Paſò poi in Italia con Andreaſſo ſuo ſecondogenito: e portatoſi a Napoli, vi fù riceuuto a gran feſta dal Rè Roberto ſuo zio: il quale con diſpenſa del Papa, diede vna ſua nipote per moglie ad Andreaſſo, eſſendo queſti fanciullo di ſoli ſette anni. Ritornato poi nel ſuo Regno, pacificòſi col Boemo: ma poco ſoprauiſſe, laſciando la vita l'anno 1342., & il Regno al figliuolo

Lodouico. Vinſe queſti in guerra i Boemi, fece ſtrage de' Tartari che correuano la Tranſiluania, e ſi ſoggettò la Croazia. Vdita la morte di Andreaſſo Rè di Napoli ſuo fratello, trouato vna mattina per la gola inpeſo; paſò in Italia contra la Reina Gio:

yanna

Giouanna, stimata autore del tradimento; la quale essendo passata in Fràcia, Lodouico ritornò in Vngheria, conducendo seco Carlo suo nipote. Col mezo del Papa pacificatosi con Giouanna, lasciò che questa ritornasse nel Regno. Essendo poi per la morte di Papa Gregorio XI. stato assunto Urbano VI., la Reina Giouanna promosse l'elezione di vn Antipapa: di che sdegnato Urbano, chiamò di nuouo Lodouico in Italia, e il richiese a condurre seco il nipote Carlo, che l'haurebbe creato Rè di Napoli. Venne Carlo in Italia con grossa Armata, e col fauore del Papa introdotto in Napoli, assediò la Reina Giouanna nel Castello dell'Ouo: quale hauuta nelle mani, se' impendere nello stesso luogo, doue ella hauea fatto impendere Andreaffo. Morto poi Lodouico l'anno 1382., giusta la disposizione di lui, rimase herede del Regno di Vngheria la figliuola

Maria, la quale si maritò con Sigismondo: della qual cosa sdegnati alcuni Grandi del Regno, chiamarono da Napoli il Rè Carlo, accioche venisse al gouerno del Regno, che a lui apparteneua.

Carlo Rè di Napoli, lusingato dagl'inuiti degli Vngheri, passò colà: onde Sigismondo, conoscendosi insufficiente a resistere alle di lui forze, uscì del Regno. Ma Carlo, tuttoche senza contrasto rimasto posseditore del Regno, poco il godette, essendo stato a

14
tradimento ferito , & ammazzato.

Sigismondo, marito di Maria, intesa la morte di Carlo, vnito vn grosso esercito, rientrò al possesso dell'abbandonato Regno, l'anno 1386. il quale hebbe guerra con Baiazeto Gran Turco, perche volea vsurparfi la Bulgaria. Ma venuto seco a Giornata, fù sconfitto, e a gran fatica potè, fuggendo in vna barchetta, saluare la vita. Essendo poi Sigismondo odiato da alcuni Grandi; inuitarono questi Ladislao figliuolo di Carlo Rè di Napoli, a prendere il Regno: al quale per mostrare la sincerità del loro affetto, posero in stretta prigione il Rè Sigismondo, dandolo in custodia a due fratelli de' Garij, figliuoli di vno, il quale era stato ucciso dal Rè. Ma Sigismondo seppe in modo operare con la loro madre, che fù alla fine cauato di prigione. Il che inteso Ladislao, il quale si era incamminato verso l'Vngheria, stimò più sicuro partito ritornare nel suo regno: onde Sigismondo per la seconda volta rimase posseditore pacifico dell'Vngheria; temuto, & amato da tutti i popoli: il che fù cagione, che fuisse ancora eletto Imperadore Romano, e ancora Rè di Boemia: dopo di che venne a morte nell'anno 1438.

Alberto Duca di Austria, morto che fù Sigismondo, prendendo in moglie la di lui figliuola Isabella, acquistò le ragioni sopra i Regni di Boemia, e di Vngheria, e ne prese
ancora

ancora il possesso. Et dipoi per le sue rare qualità fu eletto, & incoronato Imperadore de' Romani. In questi tempi venne a lui il Despoto della Seruia, chiedendogli soccorso per la città di Sinderouia, nella quale era asediato il di lui figliuolo dal Gran Turco Amurate. Commoſſo a pietà Alberto vnì vn grande esercito, e si pose egli stesso in cammino per soccorrere la città. Ma giunto a Buda, e trauagliato dal caldo, mangiando gran quantità di citriuoli, da' quali pareasentisse rifriggerio, fu compreso da vn flusso grande di corpo, che molto l'indeboli. Onde partito di Buda, con desiderio di andare a Vienna a curarsi, assalito da gran male, morì in viaggio in vn piccolo luogo chiamato Lunga, a' 26. di Ottobre del 1439. hauendo retto l'Impero solo due anni. Morto Alberto senza prole maschia, tuttoche fusse grauida la moglie; diuisi in fazzioni gli Grandi del Regno, senza aspettare il parto della loro Reina, offerirono ad

Vladislao Rè di Polonia quel Regno. In questo mentre hauendo la Reina Isabella partorito vn maschio, molti Baroni voleano che fusse loro Rè: & in fatti, in età di 4. anni fu in Alba reale incoronato dall' Arciueſcouo di Strigonia. Ma scendendo il Polacco con grosso esercito in Vngheria, la Reina Isabella per sicurezza portò il figliuolo con la Corona reale all'Imperadore Federico suo fratel-

fratello, accioche come zio haueſſe cūra del fanciullo: onde Vladislao rimase pacifico possessore dell'Vngheria. Intese poi il Gran Turco Amurate le discordie degli Vngheri, mosse esercito contra quel Regno: ma oppostogli Giouanni Vnniade Vaiuoda della Vallachia, fu più volte vinto Amurate, col quale Vladislao fe' tregua per dieci anni. Ciò inteso dal Papa, operò che ripigliaſſe la guerra contra il Turco: col quale azzuffatosi vicino a Varma sul Mare maggiore, fu l'esercito rotto, & il Rè ucciso l'anno 1444. essendosi a gran fatica saluato il Vaiuoda.

Ladislao IV., figliuolo di Alberto Imperadore, e Rè di Vngheria, fu inuitato dagli Vngheri a venire al possesso del regno douutogli; onde pregarono l'Imperadore Federico che lo mandasse. Ma questi, temendo di qualche sconcio, lo tenne seco alcun tempo: e fra tanto fu assunto dagli Vngheri al gouerno del Regno Giouanni Vnniade. Portatosi poi Ladislao in Vngheria, vi fu come Rè riceuuto; e ricompensò i seruigi fatti al Regno in sua assenza dall'Vnniade, creandolo Conte di Bisstrizio. Nel tempo di questo Rè fu da Mehemet Gran Turco presa la città di Constantinopoli. Onde aspirando il Tiranno all'vsurpazione dell'Vngheria, pose l'assedio a Belgrado: nella cui difesa l'Vnniade, il quale hauea seco fra Giouanni da Capistrano, fece pruoue singolari di valore,

lore, obbligando gli Turchi ad abbandonare l'assedio. Morì poscia l'Vnniade di morte naturale: del quale essendo stato nimico giurato il Conte di Cillia; questi incontratosi vn giorno con Ladislao figliuolo dell'Vnniade, fu da lui ammazzato. Del che commosso a sdegno il Rè, condannò Ladislao a pubblica morte, & imprigionò il di lui fratello Mattia, inuiandolo a Praga. Trattando poi il Rè Ladislao di prender moglie; nell'apparecchio delle nozze da farsi con Maddalena, figliuola del Rè Carlo di Francia, venne a morte l'anno 1458.

Mattia Coruino, figliuolo del defunto Giouanni Vnniade, dalla prigione doue aspettaua la morte, fu chiamato al trono reale dell'Vngheria. Fu questi vno prode guerriero. Liberò Takza castello dall'assedio de' Turchi, e la Contea di Sirmio dalle loro correrie. Soggiogò i Transilvani, gli quali ribellatigli si haueano eletto vn altro Principe. Guereggiò co' Boemi, e tolse loro gran parte del Regno: del quale fu dichiarato Rè dal Pontefice Romano, a esclusione del Pogibraccio fauoratore degli Eretici. In fine s'ourapreso d'apoplezia, morì l'anno 1489 senza prole.

Ladislao V. (in competenza di Massimigliano d'Austria) figliuolo di Casimiro Rè di Polonia, & eletto Rè di Boemia, hauendo presa in moglie la Reina Beatrice, vedoua del

10
del fù Rè Mattia, e figliuola di Ferdinando
Rè di Napoli, fù innalzato al trono dell'
Vngheria. Ne' tempi di questo Rè seguì la
memorabile solleuazione di Giorgio Zechel,
della quale si parlerà a suo luogo. Morì que-
sto Rè l'anno 1516. succedendogli nel regno
il figliuolo

Lodouico II. il quale essendo poco prat-
tico della guerra, fù cagione che i Turchi
assalissero il Regno; & assediato Belgrado,
se ne impadronirono. Indi a quattro anni
andò Solimano contra l'Vngheria: col qua-
le azzuffatosi il Rè presso il luogo di Mo-
hacz, rimase disfatto Lodouico: il quale
cadendo di cauallo nel fuggire, rimase affo-
gato, e morto in vna palude, l'anno 1527.

Giouanni Zapogliano, Conte di Sepusio,
e Gouvernatore della Transiluania per lo Rè
Lodouico, essendo in viaggio con grosso soc-
corso per lo Rè; quando intese la nuoua del-
la di lui morte, procurò col mezo de' suoi
parziali di essere eletto Rè: e ne fù incoro-
nato dall' Arciuescouo di Strigonia. Ma
perche Ferdinando fratello di Carlo V. Im-
peradore, pretendea la successione nel Regno,
in vigore dell' accordo fatto col Rè Ladislao
da Federico III. Imperadore, e Massimiglia-
no suo figliuolo Rè de' Romani; cioè, che
mancando al Rè Ladislao prole maschia,
douesse il Regno cadere a Federico, e suoi
discendenti; prese le arme, si acquistò molti
luoghi

Iuoghi del Regno: onde vedendo Giouanni non hauere forze bastanti per resistergli, ricorse per aiuto a Solimano Gran Turco: il quale sceso in persona nell'Vngheria, accampatosi sotto Buda, la sforzò l'anno 1529. tagliando a pezzi il presidio. Consegnò allora Solimano la città, e castello di Buda a Giouanni: il quale poi col consenso di Solimano si accordò con Ferdinando, con patto, che ogni vno godesse ciò che possedea. Segretamente però fù conuenuto, che dopo la morte di Giouanni, il Regno fusse libero a Ferdinando. Per rouina dell'Vngheria, Giouanni quantunque vecchio, prese per moglie Isabella figliuola di Sigismondo Rè di Polonia: della quale hebbe vn figliuolo, che al battesimo si chiamò Stefano: con la quale occasione facendo il padre vn grande conuito, mangiando fuor di misura, poiche era trauagliato dalla febbre, oppresso dal male, indi a pochi giorni morì l'anno 1540.

Ferdinando di Austria, morto Giouanni, prese il possesso del Regno. Mandò a dire alla Reina Isabella, che stante l'accordo fatto con Giouanni si ritirasse del Regno, che l'haurebbe col figliuolo prouueduta di appannaggio giusta la loro condizione. Differì la Reina la cessione, così consigliata da' suoi. Anzi vogliosa di conseruare il dominio del marito, mandò segretamente il Lasci a Solimano, pregandolo di assistenza
 contra

contra le forze di Ferdinando. Calò in Vn-
 gheria Solimano: & accampatosi vicino a
 Buda, inuitò a se il giouane Stefano: il quale
 gli fu mandato nel padiglione dalla Reina.
 Rimandandolo poi nella città, vi cacciò den-
 tro molte delle sue Truppe, le quali impa-
 dronironsi di Buda, e costrinsero i cittadini
 a diporre le arme; e la Reina col figlio a
 cederli quel dominio, imponendole che si
 ritirasse nella Transilvania. Dopo questo,
 Solimano prese Strigonia, Pappa, Alba rea-
 le, & altri luoghi. Veduta la Reina l'op-
 pressione del Tiranno, a persuasione del
 Castaldi ministro di Ferdinando, rinunziò a
 questo le ragioni del Regno, e operò che i
 Grandi il riceuessero come Rè, siccome seguì.
 Dopo tali frangenti, venne a morte Ferdi-
 nando, il quale era ancora stato eletto Impe-
 radore, l'anno 1564. lasciando suo successore
 il figliuolo

Massimiliano. Hauendo in questo men-
 tre Stefano figliuolo di Giouanni Zapogliano
 intesa la morte di Ferdinando, tentò d'impad-
 ronirsi dell'Vngheria, e ricercò perciò di
 assistenza i Turchi; coll' aiuto de' quali s'im-
 padronì di Zatmar, e di molti altri Castelli.
 Mandò Massimiliano Soldati, e Capitani
 contro di lui: il quale conoscendosi di forze
 insufficiente a resistere al nimico, chiamò in
 suo aiuto Solimano: il quale calato di nuouo
 nell'Vngheria, assediò, e prese Zighet, sotto
 la

la qual Fortezza vi lasciò la vita. Dopo molte ruine seguite in questo Regno, manomeso da' Turchi, e dagli Vngheri stessi nemici di Massimiliano, morì anch'egli dopo essere stato fatto Imperadore Romano; l'anno 1576. Da Massimigliano è continuato fino al presente il dominio di quel Regno negli Austriaci; essendo succeduto a Massimigliano, il di lui figliuolo

Rodolfo, il quale fù anco eletto Imperadore Romano; e fù fatto Rè di Vngheria l'anno 1576.

Matthia, fratello di Rodolfo, eletto anch'esso Imperadore, e Rè di Vngheria l'anno 1608.

Ferdinando II. Rè, & Imperadore Romano, fù incoronato Rè di Vngheria l'anno 1618.

Ferdinando III. Rè, & Imperadore, incoronato l'anno 1625. agli otto Dicembre.

Ferdinando IV. incoronato Rè l'anno 1647.

Leopoldo hoggi regnante, incoronato in Possonia gli 27. di Giugno del 1655.

Hora per dire alcuna cosa di questa Nazione, e della qualità del loro paese; è da saperfi, che gli Vngheri sono di costumi più conformi a' Polacchi, anzi dirò, agli stessi Turchi, più che a' Tedeschi, co' quali conseruano nimistà, & vna connaturale antipathia. L'habito loro è pomposo, e non molto

differente dal Turchesco . Portano beretto-
ne in capo , coturno al piede , e sabla al fian-
co . Marchiano a cauallo sopra corfieri ric-
camente bardati , de' quali abbonda quel re-
gno . Conducono i nobili squadre intere di
seruidori a piedi, gli quali loro costano poco;
perche non danno loro più di cinque soldi al
giorno per testa , che farebbe vn quarto di
doppia al mese ; abbondando il pane , e non
mancando l'acqua . Dormono costoro sopra
tauolati in terra , coperti di paglia tagliata ,
nella quale si cacciano ignudi , e saporita-
mente vi dormono .

Il paese poi è tale , che non sò se in tutta
l'Europa si truoui vn regno che l'agguagli,
non che il superi in douizia, & in abbon-
danza . Fuor che l'olio , io credo che non gli
manchi alcuna cosa, che serua non solamente
al bisogno , ma ancora al comodo . Nasco-
no quiui eccellentissimi vini ; rendendosi no-
minatissimi quegli di Simigio , Cinquechiese,
Sirmio ; e sopra tutti quegli di Tokai , gli
quali gareggiano co' più generosi di Euro-
pa . De' grani ne produce il paese in ogni
genere in tanta abbondanza , che quasi mai
non si legge essere stata in questo regno ca-
restia . Gli pascoli quì si trouano tanto ab-
bondanti , che a cagione delle herbe, le quali
in pochi giorni crescono a grande altezza ,
si nutrisce vn immensa , & incredibile quan-
tita di buoi , gli quali si distribuiscono in di-
uerse

uerse parti della Germania, e d'Italia; essendofatto conto, che passeranno ogni anno per lo solo mercato di Vienna più di 80. m. buoi. Essendo tanta la loro quantità, non si chiudono, sicome si vfa in Italia, nelle stalle; ma si lasciano alla campagna, ricouerandosi di notte in qualche steccato. Il simile è de' caualli, de' quali solo si seruono per caualcare, & per lauorare la terra. Si pascono gli caualli. & habitano anch' essi alla foresta; riuscendo molto agili, e veloci nel correre. Di tutte le altre specie di animali sì dimestici, come seluaggi, tutto il paese è copioso, a cagione delle foreste, nelle quali si annidano; di tal sorte sono le capre, agnelli, castrati, cerui, cignali, caprioli, bufali, lepri, donnole, & altri quasi infiniti. Degli uccelli è immensa la quantità; massime di tordi, fagiani, pernici, tortore, e simili; onde non si dà luogo alcuno in questo regno, nel quale sia vietata la cacciagione; essendo lecito a qual si sia contadino, ò rustico il praticarla. Ogni giorno dall' Vngheria viene portata a Vienna sopra carri quantità immensa di ocche, anitre, pollini, capponi, galline, polastri, e molte seluaticine; & hanno in costume gli Vngheri, non di porre le voua sotto la gallina a couare; ma le pongono ne' forni gli quali riscaldano in tal maniera, che fanno essere sufficiente a cauarne i pulcini viui. Gli fiumi sono abbondantissimi di pesci; massime

il Danubio, & il Tibisco: da' quali si pescano
 in gran numero lucci, tinche, sturioni, e
 carpane grandissime. Di questi pesci dell'
 Vngheria si prouede in abbondanza la città
 di Vienna, doue è cosa mirabile il vedere,
 che si vende tutto viuo. Delle miniere poi è
 cosa quasi superchia il fauellare; essendo al
 Mondo nota la quantità, e qualità de' me-
 talli che quì si troua. Il più perfetto oro, che
 forse si caui nell'Europa, si stima quello dell'
 Vngheria Superiore delle città Montane di
 Schemnitz, Chemnitz, Naifol, & altri luoghi
 di quelle vicinanze. Altre miniere si lauora-
 uano nel secolo passato nell' Vngheria infe-
 riore, sotto Vicegrado: forse disinesse a
 cagione delle guerre Turchesche. Tutto il
 paese montuoso della regione detta Maro-
 marufio, si può dire vna sola miniera di me-
 talli: ma la perfidia degli Vngheri che colà
 habitano, la separazione della Transiluania,
 e la vicinanza del Turcho, non permette che
 si godano tanti tesori. Dirò di più, che tutto
 il Regno pare vna vena di oro; essendosi tro-
 uati germogli d'oro finissimo usciti dalla ter-
 ra; & vn pampino di vna mezo d'oro mi è
 stato detto, che si conserua nel tesoro Impe-
 riale. Gli fiumi, gli quali scendono da' mon-
 ti, portano rena d'oro; & tal'ora si sono tro-
 uati pezzi d'oro puro della grossezza di vn
 dito. Oltre l'oro, abbondano le miniere an-
 co di argento: de' quali metalli preziosi è
 tanta.

tanta la quantità, che nelle Zecche del Regno non si battono se non monete d'oro, e di argento; e di questo ancora le più piccole. In oltre si caua rame perfettissimo, ferro, acciaio, pietre pretiose, colori, e sale. Onde si può conchiudere, che sia più douiziosa l'Vngheria per i nascosi tesori, che per i frutti de' quali abbonda la terra.

Tanti tesori, e douizie sono state la cagione, onde gli Vngheri si sono illanguiditi nell'ozio, e immersi in mille vizi. Imperoche a cagione della grassezza del paese, consumano nelle crapule gli giorni, e le notti intere: cosa che hà in essi rallentato quell' antico vigore, per cui si resero già formidabili a tutto il Mondo. Le soperchie delizie, e le continue crapule sono quelle, le quali hanno aperta la via a' mostri delle Eresie, dalle quali è stato lacerato, sbranato, e quasi ridotto all'agonia quel fioritissimo Regno. Con sette capi quest' hidra velenosa, cioè cogli Anabattisti, Zuingliani, Picardi, Luterani, Caluinisti, Arriani, & Atteisti ha dilatata la sua peste per tutti gli angoli, ancorache rimoti dell' Vngheria, per modo, che di questa peste sono infetti la maggior parte de' Magnati del Regno, e per consequenza tutti gli Comitati, gli quali sono soggetti all'Imperadore. Anzi asserisce il Botero, che nell' Vngheria Austriaca si trouano in maggior numero gli Eretici, che nelle parti dominate del

Turco ; perciocche questo non permette sì di leggeri alcuna alterazione ne' suoi Dominj : ne' quali gli Predicanti Eretici non possono esercitare tutta la loro Satannica sfacciatezza . Et perche il zelo innato della Casa d'Austria verso la Religione Cattolica , non lascia cosa intentata per ridurre que' trauiuati sul diritto sentiero della verita : quindi è , che gli Grandi del Regno , gli quali sono la maggior parte Eretici , portano seco dal materno ventre vn odio tanto innato al loro Cattolico Principe , che dopo riceuuta l'Eresia , hanno più volte osato di prender le arme , e dichiararsi apertamente ribelli al loro Sourano ; prendendo di ciò fare il pretesto , che non sieno loro mantenuti gli priuilegi : ma in fatti , perche vogliono viuere da Eretici , immersi in ogni vizio , senza che alcuno possa porre il freno alla loro insopportabile baldanza .

Per mantenersi gli Vagheri in questa libertà di coscienza , hanno più tosto molti di loro voluto sottomettersi al giogo della tirannide Turchesca , che tollerare il soauissimo de' Cesari Austriaci . Giouanni Zapogliano , quegli che usurpò il Regno in competenza di Ferdinando Imperadore , fu il primo , il quale chiamò Turchi nell' Vagheria . Dopo la costui morte , seguì il di lui esempio la moglie Isabella , la quale a suggestione de' pessimi consiglieri , tuttoche fuit della reggia

reggia, e Cattolica stirpe di Polonia, per mantenersi nel possesso del Regno, ricorse nouamente a Solimano. Venne in Vngheria il Tiranno, non in aiuto, ma in depressione di lei, & del figliuolo; cacciandola di Buda, e di tutto il Reame dell' Vngheria. Stefano di lei figliuolo, intesa che hebbe la morte di Ferdinando, voglioso di leuare alla Casa di Austria ciò che le era rimasto nell' Vngheria, mandò Ambasciatori al medesimo Solimano, pregandolo di assistenza contra i competitori. Pronto il Turco a valersi dell' occasione, passò di nuouo in Vngheria: tolse la Piazza fortissima di Zibet all' Imperadore; ma la ritenne per se, conducendo moltissime anime di quel Regno nella Tracia in ischiauitù. E questo fu il guadagno che ricauò Stefano dalla protezione di Solimano. Per far ritorno al di lui padre Giouanni; questi, mentre staua al gouerno della Transiluania, nella quale baccauano come furie d'Inferno gli Eretici, essendo ancor giouanetto, siccome scrive il Botero, fu per opera del suo medico, chiamato Giouanni Blandrata, cavato fuori della strada della verità, & indotto per opera di vn certo Dionigi Alessio nel Luteranesimo. Aiutarono questa diabolica impresa Francesco Daurge, prima Luterano, e dipoi Caluiniano; e Francesco Stancarimedio Italiano: gli quali hauendo totalmente allontanato Giouanni dalla Re-

ligione Cattolica, conuenero fra di loro, che Dauide salisse nel pergamo, e alla presenza di Giouanni negasse la Santissima Trinità, e la Diuinità di Cristo. Il che fece quello sfacciatissimo Eretico nella chiesa di S. Pietro, nella città di Segesuar in Transilvania, l'anno 1566. e per tal via introdusse in quei popoli l'Arrianesimo. E quantunque i Luterani appresso il Principe facessero sopra ciò acri doglianze; per dar loro vn'apparente soddisfazione, ordinò Giouanni che si facesse vna disputa tra Luterani, & Arriani: il che si eseguì nella città di Varadino: nella qual disputa, per sentenza di Giouanni, come se fusse stato vn Capo della Religione, rimase il Dauide vincitore: onde in quella bella, e nobile Prouincia si dilatò l'Arrianesimo, che anche hoggi dura.

La Reina Isabella, morto che fu Giouanni suo marito, vogliosa di regnare, concedè quanto voleuano agli Eretici: gli quali, secondo il loro costume, hauendo vlturpati tutti i Beni delle Chiese, chiamarono, & ottennero da lei vn Editto, in vigore del quale fu dichiarato, Che gli Beni Ecclesiastici vna volta alienati, non poteffero mai più ritornare alla Chiesa, la quale ancor hoggi ne sente lo spoglio.

Stefano Boczkui, Principe di Transilvania, seguitando le pedate de' suoi Antecessori, per mostrarsi buon Eretico, e miglior Turco,

Turco, fece ribellare la città di Cassouia all' Imperadore, l'anno 1604. e fattosi Confaloniere de' ribelli, fauorato, & assistito dagli Vngheri e Transiluaniani, si fe' eleggere Principe di questa Prouincia: & i Turchi, per hauerlo nimico della Casa d'Austria, non solo approuarono l'elettione, ma ad onta dell' Imperadore, il dichiararono Rè della Transiluania, e dell'Vngheria Superiore.

Morto Stefano Boczkai in Cassouia l'anno 1606. gli Transiluaniani eleffero per loro Principe Sigismondo Rakoczi: il quale riflettendo alle calamità della sua Patria, rinunziò il Principato a Gabriele Battori. Costui assunto che fù a quel grado, tosto volse le spalle a Dio, & a Cesare suo legittimo Sourano. Imperoche, per cattuarsi la protezione de' Turchi, & ottenere la confirmatione del Principato, stimò mezo sicuro rinunziare, sicome fece, la Religione Cattolica, dichiarandosi apertamente Caluiniano. Della qual cosa sdegnato l'Imperadore Matthias, gli mosse guerra: e Stefano chiamando Turchi, e Tartari in suo soccorso, vide da questi buoni, e cordiali amici posta a sacco, & a ruba tutta la Transiluania: dalla quale, per mercede dell' assistenza datagli, condussero sopra 12.m. Siculi in ischiauitù.

Seguitarono di mano in mano molti Grandi del Regno, e Principi di Transiluania Vngheri la loro perfidia: e questa singo-

larmente spiccò in Giorgio Rakoczi : il quale stimolato dagli Eretici di Germania contra l'Imperadore, e Rè Ferdinando II., l'anno 1644. dichiarò guerra a Cesare : onde s'impadronì di Cassouia, e trasse seco alla ribellione alquanti Comitati dell' Vngheria Superiore. L'anno poi 1645. per dimostrare Giorgio la finezza della sua fedeltà verso Suetesi, la credenza de' quali e' professaua, con grosso Corpo di gente cauata dall' Vngheria stessa e dalla Transiluania, andò in persona ad vnirsi loro nell' assedio della città di Brinna nella Morauia : doue però, per disposizione Diuina, perdette quasi tutta la sua gente, e fù sforzato a ritirarsi con infamia da quell'Impresa.

Hanno gli Vngheri resa la loro perfidia verso la Casa di Austria quasi hereditaria : onde in vna Conuocatione da loro tenuta in Nayfol, col pretesto di esporre a Cesare gli loro grauami, siccome di fatto li pubblicarono ; fu conchiusa vna generale Solleuatione di tutto il Regno dall' vbbidienza dell' Imperadore Austriaco loro Rè : la qual tela si cominciò a ordire da' medesimi sino nell' anno 1662. Di questa Solleuatione se ne sono veduti gli funestissimi effetti, descritti a sufficienza nelle storie. Ma volendo il pijsimo Imperadore trouare mezzi valeuoli a porre fine alle miserie di quel Regno, nel quale la contumacia de' popoli porgeua campo al

Turco di rendersi padrone di tutta l'Vngheria: in vna Dieta tenuta l'anno 1674. si dichiarò, che haurebbe concessi (tuttoche vi contradicesse il Clero Cattolico di quel Regno) 99. tempj agli Eretici , accioche potessero fare gli esercizi della loro Diabolica Religione . Ma ne pure questo rimedio bastò a guarire le piaghe horamai ne' loro cuori incancherite ; che anzi per modo le inasprì , che hauendo gli Settarij eletto per vno de' Capi della ribellione lo scelleratissimo Eretico Emerico Tekeli ; sotto la costui condotta , hanno spiegate le bandiere dell' infedeltà , e dell' Eresia ; discacciando dalla città di Cassouia , e da altre città da loro occupate , tutti gli Cattolici , e Religiosi : onde poi per mantenersi nella ribellione , hanno di nuouo chiamato con potentissime forze il Turco nell' Vngheria : nella fede del quale tanto esso Tekeli , quanto alcuni de' Comitanti ostinatamente perseverano ; spero però , che per loro totale rouina .

Leopoldo clementissimo Imperadore, per ritrouare di nuouo qualche rimedio, a radolcire gli animi perfidamente inaspriti di questi popoli, nella Dieta vltimamente tenuta l'anno 1682., fece loro richiedere la cagione di tanti torbidi, e commozioni nel Regno ; & perche tanto a lui fossero auuersi. Risposero la maggior parte de' Magnati, Che si sentiuano aggrauati nella coscienza, e

che perciò chiedeano la restituzione delle loro Chiese. Interrogati poi dal Palatino, Se concedendosi loro ciò che bramauano, si farebbono repressi i torbidi del Regno? Ciò non possiamo prometterlo, arditamente risposero: volendo in ciò dare ad intendere, hauere la perfidia gittate troppo profonde radici ne' loro cuori; essendosi eglino lasciati più volte uscire di bocca, Che vogliono più tosto viuere sotto il giogo tirannico del Turco, che sotto il soauissimo dell'Imperadore; pagando più tosto dieci di tributo al Turco, che vno a Cesare. Se ne videro gli effetti l'anno seguente del 1683. quando con formidabile esercito hauendo i Turchi inondata l'Vngheria e l'Austria, concordemente gli Vngheri innalzarono il vessillo Turchesco; sottraendosi dall' vbbidienza di Cesare: hauendo lo stesso Co. Budiani, quantunque Cattolico, a sua perpetua infamia e rouina, aperti al Turco i passi affidati alla sua fede, per entrare nell' Austria, & assediare la città di Vienna. Ma perche queste riuolture tengono già occupate molte penne per eternarle alla memoria de' posteri: seguirò per hora il mio intento, che è di dare vn succinto ragguaglio delle Prouincie, città, e Fortezze di questo regno.

Componeano già il Corpo dell' Vngheria molte Prouincie, le quali a que' Rè vbbidivano; siccome furono la Transiluania, la

Val:

Vallachia, la Moldauia, la Rascia, la Serbia, la Bulgaria, la Dalmazia, la Croazia, la Schiauania, la Boffina, & altre; parte acquistate col ferro, parte col diritto di successione, e di matrimonio. Le guerre continuate di questi popoli, tolsero al Regno a poco a poco queste bellissime gemme dalla corona: onde diuise in molti Reguli le Prouincie, e questi essendo del continuo tra loro in arme, hanno aperta la strada al Turco di assoggettarle in pochissimo tempo alla sua tirannide. Hora parlando del solo Regno di Vngheria, è da sapersi, che gli danno gli Autori da cinquecento miglia di lunghezza, dagli vltimi confini del Comitato di Temesuar, sino agli opposti termini della Silesia, e della Morauia. Et perche la Corte reggia di Vngheria non cedeva in maestà ad alcun altra della Cristianità, perciò habuevano i Rè al loro seruigio, e per lo gouerno de' popoli gli seguenti

Vffiziali del Regno.

Il Palatino del Regno, il quale è la prima persona appresso il Rè, e giudice Ordinario dello stesso Rè, quando fusse accusato. E questa Carica passa per electione, non per heredità.

Il Giudice della Corte, il quale è vno de' giudici ordinarj del Regno.

Il G. Cancelliere perpetuo' del Regno, il quale è sempre l'Arcivescouo di Strigonia;

che ancor si chiama *Primate* del regno, *Legato* della Sede Apostolica, e primo *Segretario* reggio: & a questo appartiene l'vnge-
re il rè eletto, e sigillare le *Patenti*, & i *Pri-
uilegj* col gran sigillo reale.

Il *Cancelliere* eletto a piacere, e volontà del rè; il quale sigilla gli altri dispacci di minore importanza, e specialmente gli comandi del rè, gli ordini, e decreti fatti circa la decisione delle cause, & atti di giustizia; e sottoscriue gli ordini dello stesso rè.

Il *Gran Maestro* della Corte, il quale è quello che seguita il rè, & è suo intimo consigliere.

Il *Gran Maestro* degli alloggiamenti reali, il quale ha la *Carica* delle *Miniere*, e delle *Saline*: e conosce, e giudica le cause delle ville e luoghi, in quello che concerne al *Fisco* reggio.

Il *Vice Palatino* del regno.

Il *Giudice* chiamato *Personale*, il quale tiene il luogo del rè ne' giudicj, & è sopra gli giudici.

Il *Vice Giudice* della Corte.

Due *Protonotarj* del *Giudice Personale*.

Il *Protonotario* del *Palatino*.

Il *Protonotario* del *V. Giudice* della Corte. A tutti i sudetti si aggiungono.

Il *Segretario* dell' *Archieuescouo* di *Strigonia*: il quale è il direttore delle cause reali: e si chiama *Fiscale*.

Dodici Assessori .

Alcuni Notari giurati, tutti di stirpe nobile, gli quali sedono in luogo proprio, separato dagli altri .

Gli Ministri del Rè sono .

Il Tesoriere .

Il Gran Ciambellano .

Il Capo de' Palafrenieri reali, ò sia il G. Maestro di Stalla .

Il Mastro di Casa .

Il Gran Trinciante .

Il Capo degli Uscieri reali . Et altri uffizj di minore importanza . E questo è quanto spetta al Governo temporale .

In quanto allo spirituale, è da sapersi, che nell' Vngheria vi sono due Arcivescovi; cioè quello di Strigonia, e quello di Coloezen, gli quali hanno per suffraganei altri Vescovi. Quello di Strigonia ha sotto la sua giurisdizione sei Vescovi: e sono quegli di Agria, Vaccia, Nitria, Cinque Chiese, Vesprino, e Giuarino. Gli Turchi possedono la città delle Cinque chiese, quelle di Agria, e di Vaccia: le altre sono nelle mani di Cesare: essendosi l'anno 1683. recuperata Strigonia. Sotto l'Arcivescovo di Coloczen, vi sono gli Vescovi Zagabriense, Transilvaniese, Voccadrense, Suednicense, VVisslemburgense, Bosnense, & il Chanadiense: tutti sotto il Turchesco dominio; eccetto quello di Zagabria: la cui città se bene è nel Dominio

Aufriaco, buona parte della sua Diocesi è ancora sotto il Turco. Vi sono ancora alcuni Abbati Regolari, gli quali hanno luogo nelle Sessioni del regno: il principale de' quali è l'Abbate di S. Martino vicino a Giuarino, il quale tiene il primo luogo sopra gli altri Abbati, & Ecclesiastici del regno.

Diuisione de' Membri dell' Vngheria.

Essendo l'Vngheria vn regno così vasto, e riuscendo perciò troppo malageuole a' Popoli il venire alla Corte, per agitare le loro cause, e giudicj: nè essendo capace la Corte di supplire a tanta moltitudine di affari; si sono perciò da' Magnati del regno, coll'assenso del rè, stabiliti alcuni luoghi particolari, per decidere le cause de' popoli vicini nella prima istanza, o cognizione: gli quali luoghi si chiamano Comitati, e sono piccole Prouincie del regno, doue quegli habitanti si raunano per i loro affari politici. Nell'assegnare la diuisione di questi Comitati, e de' luoghi ad essi soggetti, io truouo negli autori grandissima confusione, e diuersità. VVolfango Lazio, dal quale habbiamo cauata la nota degli Vffizj, e de' Vescouati del regno, assegna all' Vngheria cinquanta Comitati: altri gli ne danno di più. Io ne cauerò la nota dalle Tauole più frescamente vscite di quel regno, bastandomi di poter soddisfare al mio intento, che è, di dare a' curiosi vn breue ragguaglio di tutte le città, luoghi, e

Fortezze più insigni dell' Vngheria: le quali sono in gran numero; parendo che Iddio, e la natura siano specialmente concorsi a provvedere questo regno, il quale hauea da seruire di argine alle innondazioni degli eserciti Turcheschi, di siti tali, che se non con gran forza, arte, e fatica possono superarsi; conciossiache le migliori Fortezze siano tutte ò cinte di acqua, e in mezo delle paludi; ò pure sopra la vetta di alti monti, onde si possono difficilmente espugnare. Per venire al particolare, esporrò, secondo le tauole inoderne, tutti gli Comitati vnitamente, per trattare poi ad vno ad vno in particolare, secondo l'ordine col quale qui verranno registrati.

*Comitati dell' Vngheria di là del Tibisco,
versola Transilvania.*

Il Comitato di Temesuar

Chanad

Orod

Torantal

Bihor

Zabloschz

Vghocz

Zatmar.

Comitati dell' Vngheria Superiore tra il Tibisco, e Danubio, prendendo tutti quegli che confinano con la Russia, e cō la Polonia, per cui si stendono con una continuata catena gli alti monti Carpaty, e cominciando versola Russia, si trouano gli Comitati di

Mag

36
Maromarusio
Peregaz
Vnghuar
Zemplin
Abauuar
Saros
Sepusio
Liptouu
Turocz
Arua
Transchin
Presburgh:

*Quindi ritornando verso il Tibisco, e sopra
la sinistra sponda del Danubio, si
veggono i Comitati di*

Nitria
Bars
Naysol
Honten
Nouigradi
Gomer
Torna
Borsomos
Heues
Pesth
Bath
Zolnok
Bodrok

*Tra il Danubio, e la Drava, cominciando
doue la Drava scarica nel Danubio, si veg-
gono gli Comitati di*

Bara-

Baranyuuar
 Tolna
 Simigio
 Pelysia
 Alba
 VVesprim
 Strigonio
 Iauurin
 Comorra
 Muzon
 Sopronio
 Castroferreo
 Zalauuar
 Zyghet

*Trala Sava, e la Draua, cominciando alla
 parte che è vicina alla Siria, &
 eruouano gli Comitati di*

VVarasdin
 Rifien
 Zagabria
 Poffega
 VValcouuar
 Sirmio.

Belgrado, se bene non è compreso in al-
 cuno de' sudetti Comitati; ad ogni modo es-
 sendo vn membro aggregato a questo re-
 gno, di esso in primo luogo fauelleremo.
 Questa città fu edificata nel luogo, doue fu
 già il *Taurinnum* de' Latini, di cui pur hoggi
 miransi le vestigia: e quiui ne' tempi di Ar-
 cadio & Honorio Imperadori, stauano di
 guar-

40
guarnigione, e di Quartiere gli soldati, che
si chiamauano *Equites Promoti, & Ascarij
auxiliares*. Questa città dagli Vngheri vien
chiamata Nandor Alba; da' Turchi Vrta-
nihilgrad, da' Tedeschi Griechischuueise-
mburg, cioè Alba de' Greci; perche già pos-
seduta fù da' Despoti della Seruia, gli quali era-
no soggetti all'Impero de Greci. Truouo che
questa città fù fabricata nel tēpo delle guer-
re, che si fecero trà il Rè Lodouico di Vnghe-
ria, e Stefano Rè della Rascia, chiamato per
sopranome il Dusliano, che in lingua Schia-
ua significa, Limosiniero. Imperoche questo
Rè, quantunque hauesse fatto morire il pro-
prio padre, che pure si chiamaua Stefano; fù
ad ogni modo buon Principe, e molto reli-
gioso; tanto caritatiuo co' poveri, che si ac-
quistò il detto nome di Dusliano. Questo Rè
dunque, per reprimere le correrie degli Vn-
gheri, fe' edificare la sudetta città nel luogo
doue la Saa scarica nel Danubio, alla radi-
ce di vn monte spaccato da' detti fiumi: nella
cima del quale si vede vna fortissima, e molto
ampia Cittadella, ben munita dall'arte, e dal-
la natura. Durò questa città nel dominio de'
Rè della Rascia fino a quando fù di essa Rè, ò
Despota Gregorio: il quale essendo assalito
da' Turchi, e conoscendosi inhabile a resiste-
re alle loro forze, fece ricorso a Sigismondo
Rè di Vngheria: dal quale accioche gli fos-
sero inuiati pronti soccorsi, gli diede

in dono la città di Belgrado: e dà quel tempo innanzi restò per sempre incorporata al Reame dell'Vngheria. Fù questa insigne città con validissimo esercito assediata dal G. Turco Amurate II. l'anno 1442. ma difesa da Giouanni Vnniade Governatore della Transiluania, obligò Amurate con grande strage de' suoi ad abbandonare l'assedio. Tentò il Tiranno l'impresa gli altri due anni seguenti: ma sempre traugiato dal valore dell' Vnniade, riuscirono voti gli tentatiui: quantunque il Turco si valesse della congiuntura, per trouarsi l'Vngheria diuisa in parti ne' tempi del Rè Vladislao. Tentò ancora l'impresa di Belgrado, Mehemet II. Gran Turco l'anno 1456. ne' tempi del Rè Ladislao IV. ma essendoui alla difesa lo stesso Vnniade in compagnia di Fra Gio. da Capistrano, il quale operò non meno con la voce e con la virtù, di quello faceffe l'Vnniade colla Sabla; costrinse il Tiranno a leuarsi di quell'assedio: nel quale lo stesso Mehemet, per vna frezzata riceuuta, fù in pericolo di lasciarui la vita. Finalmente Solimano, hauendo inteso che il Rè Lodouico di Vngheria era giouane di poco spirito, e mal esperto nelle arme; e che Grandi del Regno erano diuisi in fazioni, e dati a' piaceri; inuaghitosi di questo Regno, con formidabile esercitò si portò all'assedio di questa città, l'anno 1521. la quale per cordia, e fellonia di Valentino Turrekio (si come

come scriue il Lazio,) che dal Rè Lodouico vi era stato posto Gouvernatore, cadè in potere del Barbaro : e da quel tempo in quà si è sempre mantenuta sotto il Turchesco dominio. Questa città è lontana da Costantinopoli 130. leghe Tedesche, le quali per l'ordinario si fanno in ventitrè giornate di viaggio: & è discosta da Buda 35. leghe, le quali fanno cento settantacinque miglia Italiane. Il Bassà che quiui comanda, è sotto il Beglierbei, ò sia Visire di Buda. Questa città, nel tempo che l'habitauano i Cristiani, hauea il suo Vescouo, soggetto al Colocense: di presente, è vna Scala di traffico delle più insigni della Turchia; concorrendoui con le loro merci diuerse nazioni, Vngheri, Tedeschi, Schiauoni, Bosnesi, Pollacchi, Venetiani, Ragusei, e molte altre. Vi è vna pouera, & vnica chiesa Cattolica nel centro della città, vffiziata da' PP. Zoccolanti di S. Francesco.

Comitato di Temesuar.

Questo è il primo, che si truoui oltre il Danubio, e la Tyssa, ò sia Tibisco. Passato che si hà sotto Belgrado il Tibisco, si truouano vastissime campagne, & singolarmente il tanto nominato nelle storie, Campo di

Michons, doue l'anno 1456. il famoso Gio. Vnniade sconfisse Mehemet II. Imperadore

radore de' Turchi, il quale assediava Belgrado; doue rimase ferito, e fu costretto a sciorre l'Assedio. Alla destra di questo campo, scendendo al Danubio, si vede il famoso

Lago di Beczkerek, nel quale entrano gli fiumi Barchza, Crasso, Temez, & Begh. Da tre parti manda fuori le sue acque; con vn ramo sboccando nel Tibisco, con gli altri due nel Danubio: e nel mezzo del Lago si vede vn villaggio dello stesso nome. In questo luogo, siccome nell' altro iui vicino di Betzeuu sù la sinistra sponda del Tibisco, furono barbaramente da' Turchi tagliati a pezzi tutti gli Christiani, allora che s'impadronirono di

Temesuar, città, che dà il nome al Comitatato. Questa città è posta nel paese, doue habitarono già gli Galati Scordisci, e gli Trogloditi: e da' Latini fu detta anticamente, *Galtis*, e *Tomea*. Giace sù la sponda sinistra del fiume Temes, anticamente chiamato Ancha. E città fortissima, poiche ne' passati secoli fu il propugnauculo dell' Vngheria contra Turchi. Da vna parte le corre appresso il fiume Temes; & all' incontro è cinta da' paludi, le quali l'assicurano dagli assalti, e prouedono alle sue fosse l'acqua in gran copia. La figura di questa città, è quadrata, ma bislunga: non hà molte fortificationi moderne, ma bensì buone cortine, e ne' quat-

tro angoli, quattro fortissimi torrioni. Entro il recinto delle mura, da vna parte si alza vn fortissimo Castello, di figura quadrata, al quale seruono pure di riparo le mura della città. Giorgio Zechel, Capo famoso di ribelli, di cui fauelleremo discorrendo di Pesth, vedendosi perseguitato dagli Vngheri, pose gli occhi sopra questa città, l'anno 1514. ne' tempi del Rè Ladislao V., con pensiero, impadronendosene, di obligare il Rè alla pace: ouuero, negatagli la pace, volgersi al Turco, e cedergli la città. Ma Iddio interruppe questi disegni del ribello: il quale rimase sconfitto da Gio. Zapogliano, Vaiuoda della Transiluania. Stette poi questa città ben custodita dagli Vngheri, finattanto, che dopo la morte del detto Zapogliano, essendosi il Regno di Vngheria, e la Transiluania rimessa all' vbbidenza del Rè Ferdinando di Austria; suscitandosi nuoue Fazzioni nel Regno, Stefano figlio di Giouanni, che lo pretendea, ricorse per aiuto a' Turchi: gli quali pronti all' inuito, l'anno 1552. assediaron Temesuar, e lo soggiogarono, tagliando a pezzi, contra la data fede, tutto il Presidio. Da quell' hora fino al dì d' hoggi è stata questa città dominata da' Turchi, che la chiamano Temisirar. Di presente il Governo di Temesuar, è il primo dopo quello di Buda nell' Vngheria; poiche il Bafsà che la regge, hà titolo di Beglierbei, & hà sotto

la sua giurisdizione sei Sangiacchi; gli quali sono Lipoua, Ichauad, Ghiola, Mudara, Varadin, e Iauona ultimamente aggiuntagli, presa da' Turchi l'anno 1663.

Lugas, è vn Castello sù la sinistra del Temes: già apparteneua alla Transiluania, ma fù occupato da' Turchi, quando priuarono il Ragokczi della Transiluania.

Karansebes, è vn altra piccola Fortezza sopra il Temes; la quale con Lugas sudetto fù presa da' Turchi, l'anno 1658.

Si contano in questo Comitato molti luoghi insigni, principali de' quali sono Ersomlo sopra vn monte, Meseomlo; Poffa, e Sarad sul Temes; Galad sul Begh. Di minor conto, sono Keuuy, Iulich, Haran, Butotzin, Orfua, Petic tutti sul Danubio. Custofoka, Zeblye, Betzeuu, Itze, & altri sul Tibischo. Aracha, Zeuuegx, Femen, Rikas, Beretzka, Tzona, Ipered, Bild, Tosy, & altri molti.

Questo Comitato è grandissimo, & in se hà tutto il fiume Temes, il Craffo, il Begh, il Barchza, & altri. Chiude in se vna grande schiena di Monti, detti Eysenthorn, che da Settentrione vanno al Danubio.

Comitato di Chonad.

CHonad, è vna città, la quale dà il nome al Comitato. Questa è l'antica Gandana, dagli Vngheri chiamata Chzonad, da'

Tedeschi Gingischi; posta sù la sinistra riva del fiume Marisio, ò Merisch, che viene di Transilvania. Ha titolo di Vescouado molto antico, di cui fu Vescouo S. Gerardo Sagedo, martirizzato per la fede di Cristo. E sotto l'Arcivescouo di Coloczen, dalla quale città è lontana 12. leghe, e sei da Lippa, città posta sù lo stesso fiume. Questa città, l'anno 1550. fu assediata da' Turchi, e Transilvani fauoratori della Reina Isabella, tutrice di Stefano figlio di Gio. Zapogliano, contra Fra Giorgio, che pure era tutore dello stesso pupillo. Ma essendo stati sbaragliati i Tartari, si sciolse l'Assedio. Patì bensì gran rouina nel tempo del Rè Ladislao V. da Giorgio Zechelio, Capo di gran numero di fuorusciti: il quale con gran quantità de'suoi accostatosi alla città; veduto che gli ripari erano fatti di trauì, e di altra materia combustibile, fecela cingere all'intorno da quantità grande di famenti, e di legna, con animo di abbruciare insieme con la città tutti gli habitatori. In fatti la maggior parte de' cittadini, chi dal fumo, chi dal fuoco, e dalle bombarde nimiche restò dissipata. Entrato poi con tal arte nella città, fece ricercare con diligenza tutti gli cittadini rimasti, & i religiosi: & hauutili nelle mani, li fece tutti morire con acerbissimi tormenti. Il Vescouo, il quale alla comparsa del nimico, preuedendo la rouina della sua greggia,

era fuggito, e nascostosi in vna selua; ritrovato dalla gente di Giorgio, gli fù condotto innanzi legato. Dal quale, dopo tollerati infiniti strapazzi, fù percosso sul capo con vna mazza ferrata; e così spirante fù impalato, & alzato in aere in presenza di tutto il suo esercito. Hora questa città è mezza desolata, e geme sotto l'Impero tirannico de' Turchi.

Lippa, che da alcuni viene posta in questo Comitato, da Tolomeo chiamata *Portus latensium*, è posta come Chonad vicino alla sinistra sponda del Merisch, sopra vn alto colle, fortissima per arte, e per natura; e qui è il passo principale in Transilvania. Questa è quella città, nella quale l'empio Solimano II. dopo hauer cacciato di Buda con inaudito tradimento la Reina Isabella con Stefano, ò come altri il chiamano Gio. Sigismondo, pupillo, e di lei figliuolo; amendue li confinò, dando loro in governo la Transilvania. Questo frutto ricolse Isabella dal patrocinio del Turcho, da lei chiamato in suo aiuto, contra la potenza di Ferdinando. Quando poi Isabella cedette a Ferdinando la Transilvania; fù dalle genti di questo prefidiata la città di Lippa. Ma pentita di nuovo la Reina della cessione, ricorse parimente al Turco; per essere rimessa nel Principato; onde portatosi in fauore di lei Meneuet Bassà di Buda, pose l'assedio a Lippa, la qua-

le gli fù vilmente ceduta da' Cristiani, l'anno
 1551. Non la resero ad Isabella, ma per se
 la ritennero, e presidiarono i Turchi: a' quali
 fù subito ritolta dal Card. Frà Giorgio, gi-
 tatosi al partito di Ferdinando, con l'esercito
 di questo, gouernato dal Gastaldi. La per-
 dettero poi di nuouo i Cristiani l'anno 1552.
 dopo la presa che fecero i Turchi di Teme-
 suar: imperoche i Cristiani, temendo la cru-
 deltà de' Turchi, fecero con le mine volare
 il Castello, crepare il cannone, e suentare la
 poluere; riducendosi altroue in saluo il pre-
 sidio. Fù questa Piazza poi ristabilita di
 nuouo da' Transilvani: gli quali la mantenen-
 nero sino all' anno 1603., nel quale fù di nuo-
 uo occupata dal Basta, Generale di Cesare,
 il quale la prese insieme col castello di Lugo-
 fio: e in questo tempo rimise il Basta in Lip-
 pa gli PP. Gesuiti, cacciati dagli Eretici di
 Claudiopoli, nella ribellione di Moises Ze-
 chel. Essendosi poi nelle Tregue fatte tra
 Cesare & il Turco, dichiarato il Boczkai Prin-
 cipe di Transilvania, fù consignato anche a
 lui il dominio di questa Piazza; la quale si
 mantenne sotto il dominio del Transilvano
 sino all' anno 1613. nel quale infine cadette
 nelle mani de' Turchi. Imperoche Gabriel
 Battori, hauendo mandato di Transilvania
 ad Achmet Gran Turco, Andrea Geczio suo
 Ambasciadore, a chiedergli aiuti; costui,
 trascurati quegli del padrone, maneggiò cal-
 damente

damente gli proprij interessi ; onde offerì al Turco, Lippa con altre Piazze , se voleva farlo Principe di Transilvania . Ciò vdito Achmet , auido di questa preda , ordinò al Balsa Mehemet , che discacciasse il Battori , e desse al Geczio il Principato della Transilvania : di che sdegnato il Battori , riuolse le arme contra Turchi . In questo mezo tempo essendo pure andato in Turchia Gabriel Betlem , per ottenere il medesimo Principato ; lottenne , ma con le conditioni offerte al Geczio : onde fu egli posto nel dominio della Transilvania , e cedette Betlem Lippa al Turco , che ancora ne tiene il dominio .

Orozlan , castello riguardeuole , vicino al Tibisco : & iui presso era vn antico Monastero di Monaci , nel luogo detto Monstor .

Sylmos , città affai buona , ma non forte , posta sopra vn monte , ne' confini della Transilvania .

Gli altri luoghi di minore importanza sono , Arad , Chalya , Zentel , Kenez , Paly , Gengy , Bisere , Zeuuldin , Zadorlaka , Egres , S. Peter , Metz , Zendi , Desck , Iklod , Czoka , & altri .

In questo Comitato nasce il fiume Begh , che vâ nel Tibisco : e per esso passa il Merisch , che viene dalla Transilvania .

Comitato Orodienze.

NON sò approuare l'opinione di Volf-
gango Lazio, il quale denomina que-
sto Comitato dall'antica città di Arcena,
hoggi Aracha sopra il fiume Begh, che è il
Begherius de' Latini; imperoche Aracha,
come si è detto, è nel Comitato di Temesuar,
non nel Orodienze. Prenda egli dunque il
nome da ciò che si voglia; dirò che in que-
sto Comitato si truoua principalmente

Gyula, insigne città, posta sopra vna pa-
lude, formata da due fiumi, gli quali per il
colore delle loro acque, vno si chiama Bian-
co, ò sia *Sebeskeres*; l'altro Nero, ò sia *Fe-
ketekeres*: gli quali precipitando da altissimi
monti della Transiluania, formano la detta
palude, chiamata *Zarkad*. Questa insigne
Fortezza prende il nome da Gyulo, il quale
la fabbricò, mentre era Prefetto di S. Stefano
Re di Vngheria; quantunque si truoui nelle
storie, che in questo luogo habitassero molti
Duci dell' Vngheria. Questa città è di figu-
ra quasi ritonda. Dal Meriggio è bagnata
dalla detta palude *Zarkad*: dall' Oriente, hà
il fiume *Fekierkeres*, il quale innanzi a lei
forma vn Isola, nella quale sono fabbricati li
borghi. Le fortificationi sono per lo più an-
tiche, e di forma irregolare. Quasi la me-
tà della città, dalla parte del lago, è ridotta
in Castello, con nuoue muraglie, principal-
mente

mente verso la città. Hà le fosse ripiene di acqua, compartitagli dal detto fiume. Stette sempre questa città sotto il dominio de' Rè di Vngheria, fino all'anno 1566, nel quale, Stefano figliuolo di Giovanni Zapogliano, auido d'impadronirsi del Regno, parte del quale fù già dal padre coll' assistenza de' Turchi usurpato; per conseguire l'intento, chiamò in suo aiuto Solimano II., il quale sceso in persona nell' Vngheria, si pose all'assedio di Zighet; & inuio altri 40. m. combattenti, sotto la direzione di Portau Bassà, all'assedio di Gyula. Questa città, nella quale comandaua Ladislao Keresstkeni, lungamente si difese dagli sforzi de' Turchi: ma quando intese la perdita di Zighet, disperando il soccorso, si arrese il Presidio al Barbaro con honoreuoli conditioni, agli due di Ottobre del detto anno; ma non furono loro offeruati i patti; anzi posto tutto il presidio al filo delle Sable Turchesche. Presa Gyula, furono chiesti dal G. Turcho al Transilvano, 400. m. scudi per le spese di quell' Assedio: alla quale dimanda, conoscendo Stefano impossibile il soddisfare; con tal pretesto si ritennero i Turchi la Fortezza; la quale ancora geme sotto la loro tirannide. Prima che i Turchi affediaffero Gyula; l'anno 1565. il Bassà di Temesuar cinse di assedio

Pankota, castello assai forte sopra lo stesso

fiume Fekierkeres; sotto il quale haueua 6.m.
Turchi, & alquanti pezzi di artiglieria: con
gli quali del continuo tormentando la For-
tezza, venne agli affalti, & a forza se ne im-
padronì. Quindi presero due altri Castelli
Desne, e

Iene, in quelle vicinanze, co' quali strin-
geano la città di Gyula, la quale, come si è
detto, l'anno seguente assediaronò.

Domhebaz, è vna buona città, ma non
forte, in vn ampia campagna, tra gli due
fiumi Fekierkeres, e Merisch.

Simandria, città non dispregieuole, pure
tra detti fiumi, trè leghe sopra di Domhebaz.

Czongrad, Borgo assai grosso, posto nel
luogo doue il Kalò, Fekyerkeres, Feketeke-
res, e Keres vniti sboccano nel Tibisco.

Layoszalloz, posto sotto Gyula, sulla
sinistra del Feketekeres, non ha cosa alcuna
insigne, se non che mostra ancora alcune
vestigia dell'antica *Licysis*, quì posta da
Tolomeo.

Sylmoz, è vn castello posto sopra vn mon-
te, ne' confini della Transiluania.

Gli altri luoghi di questo Comitato, sono
Varfan, castello sopra il Fekierkeres; Zarad,
Kikis, Edelez, Kyralfek, Zetethorina, Apor
sul Tibisco; Feuuldiak, Mako, Naglak sul
Merisch: Bozas, Perck, Hediens, Zege,
Kouuacz haz, Kutos, & altri molti.

Comitato di Torantal.

Questo Comitato, ficome gli altri già descritti, è posto nella Dacia ripense, così dagli antichi chiamata, e si denomina dall'antico Turisco, doue già staua vn presidio de' Romani, che hoggi si chiama Turo, e dagli Vngheri Thurtur, in vna campagna amena, posta tra gli due fiumi Kalò, e Tibisco. Ma questo non è luogo di molta consideratione.

Banhalom, è la città più riguardeuole di questo Comitato, posta sopra vn monte, che produce vn piccol fiume, il quale sbocca nel fiume Kalò, vicino al Castello di S. Andrea, nel medesimo Comitato. Questa città però non è forte; & è discosta da tre leghe dalla Fortezza di Zolnok sul Tibisco. Vna legha di quà lontano verso il Tibisco, si vede il Castello di

Felpernet, che si crede sia là da Tolomeo chiamata *Prendanesiorum Colonia*: d'onde vogliono gli Scrittori, che tragga l'origine l'antichissima, e nobilissima famiglia de' Perrenij.

Gli altri luoghi di minor conseguenza sono Bekin, Feregaz, Varson, e Bela sopra il Tibisco, ; Czorba, S. Tommaso, San Niclos, Hosipa, Vnama, Keklores, Vifalù, Kini, Kisberoslo, & altri.

Comitato Bihoriente.

Bihar, castello di poca consideratione, è quello, che dà il nome ad vn ampio Comitato, il quale dall' Occaso all' Oriente, cioè dal Tibisco fino alla Transiluania, abbraccia sino dodici leghe Tedesche di paese, parte nel piano, e parte nel monte. In questo Comitato, tuttoche altri sentano altri-menti, pone il Doglioni la città di

Varadino, ò Gros-VVardein, sopra il fiume Keres, ò sia vn ramo di esso, chiamato Sebeskeres, cioè Fiume bianco. E così chiamata da Buredensi, popoli da Tolomeo posti in questi confini, e stimati da altri reliquie de' Iazigi Metanasti. Dista da Buda 80. miglia Italiane; e 60. da Temesuar. E città Episcopale, sotto l'Arciuescouo Colocense: e si è resa illustre, per esser quiui sepolto il Rè Sigismondo; e molto più, perche possede il Corpo del Rè S. Ladislao. La città per se stessa non è molto forte: ma quasi nel suo mezzo hà vna Cittadella fortissima, la quale si alza sopra vn viuio sasso, in figura ritonda, guardata da cinque grandi baloardi, fatti ad orecchioni. Oltre a questi ripari, hà di dentro vn altra muraglia, la quale cinge di nuouo la Fortezza: intorno alla quale si veggono profonde fosse di acqua viua, cauata nel sasso, e l'acqua difficilmente le si può leuare. Questa città patì di-
uerse

uerse riuolture, & affedj; massime dopo che la Transilvania si è sottratta dall' vbbidienza de' Rè di Vngheria, e della Casa di Austria: la quale ritrouandosi diuertita da crudelissime guerre in Fiandra, Germania, Italia, & altroue, stimò ben fatto l'accordarsi con Giorgio Rakoczi, Principe di Transilvania, al quale cedette il dominio di quella Prouincia, & in oltre tutto il paese di là, e d'intorno al Tibisco, sotto nome di Comitati di Zatmar, e di Kalò; con conditione, anche approuata da' Turchi, che questi due Comitati non uscissero delle mani de' Cristiani. Essendo poi il Rakoczi stato ucciso in battaglia da' Turchi, l'anno 1660., gli quali l'haueano dichiarato priuo del Principato, perche contro il loro comando, hauea in fauore de' Suetesi mosso l'arme contra la Polonia: quindi ancora pretesero, che a loro fossero decaduti gli detti due Comitati: de' quali essendo la moglie di Giorgio richiesta dall' Imperadore, di farne, giusta l'accordo, la consegna nelle sue mani: diede ella bensì a' Cesarei alcune Piazze, consegnandole al Generale Susa: ma in quelle di Etschet, e Varadino non volle riceuere Alemani; il che fù la cagione della perdita di questa insigne Portezza. Imperoche essendo calato in Vngheria Aly Balsà con grandissimo esercito, & unitisi a questo il Balsà di Buda, & il Barczai dichiarato da' Turchi Principe di

Transilvania; alli 14. Luglio 1660. affedia-
 rono Varadino; la qual Piazza, stata fin ho-
 ra il propugnacolo della Cristianità, a' 27. di
 Agosto fù resa a' Turchi, a persuasione di
 vn Predicante Caluino, il quale configliò gli
 cittadini quasi tutti Eretici, ad arrendersi;
 col supposto, che Turchi non li haurebbono
 molestati nelle cose della Religione, il che
 non haurebbono fatto gli Alemanni: onde
 molti cittadini furono vdiati a dire, Che vdi-
 rebbono più volentieri in Varadino l'Hallah
 de' Turchi, che l'Alleluia de' Cristiani. Dissi
 già, che in questa città si veneraua il Corpo
 del Rè S. Ladislao: il cui sepolcro fù l'anno
 1638. profanato da' Caluinisti; & il Principe
 Giorgio Rakoczi, pure della stessa Setta,
 lo spogliò di tutti i tesori che vi erano gran-
 di, dalla pietà de' fedeli offerti alloro Santo
 Rè, e Protettore. Fuori di Varadino, si ve-
 de verso Transilvania vn fiumicello, il quale
 sbocca nel Keres appresso la città, sopra del
 quale è posto il luogo di Terme, così chia-
 mato, perche qui sono acque, le quali sono
 gioueuoli a guarire diuerse infermità.

Zechelhyd, era vna Fortezza quasi ines-
 pugnabile, sopra il dorso di vn monte, di
 quegli che gli Vngheri chiamano Zylak, cin-
 que ò sei leghe distante da Varadino: nella
 quale hauendo il Generale Montecucoli l'an-
 no 1662. posto presidio Imperiale; fù poi ne'
 trattati di Pace col Turco, fatta demolire,

hauendouil'Imperadore leuato il Cannone,
e le Monitioni.

S. Iob, è vn Castello fortissimo sopra Va-
radino, verso Debreczen, che fu preso da
Turchi l'anno 1661.

Tra gli fiumi Keres, e Bereton si veggo-
no alquanti castelli, e villaggi grossi, parte
posti ne' monti, parte in valle; e sono Ke-
ressek, Boion, Keresstes, Ostupal, Istar, Za-
lard, Adrin, Telegd, Kehar, Pistel, Solon-
ko, Reuu; e a mezo il fiume si vede vn pic-
colo, e delizioso laghetto, con vn villaggio
chiamato Adorian; dal quale andando ver-
so il Tibisco, quasi a meza strada si truoua
vn altro lago, assai più grande del primo,
chiamato

Echyed; e tale è il nome di vn grosso Ca-
stello, che gli sta da vna parte verso Setten-
trione; e dal meriggio vi ha vn altro grosso
borgo, chiamato Naduar. Questo lago è
quasi rotondo; e in esso non entra, nè da lui
esce alcun fiume.

Debreczen, città grande con castello, due
leghe sopra Echyed, verso il Settentione, è
luogo di giuridizione dell'Imperadore, ma
che paga tributo al Turco; al quale è molto
propenso il genio de' cittadini, siccome è ni-
mico degli Austriaci. Io truouo che l'Impe-
radore Ferdinando I., data in dono a Mel-
chior Balasso la Piazza di Zatmar, & es-
sendo stato quindi scacciato da Giouanni

Zapogliano, il quale hauea guerra con Cesare; il Balasso, per risentirsene, con le genti dell' Imperadore, andò contro Debreczen, allora posseduto da Giouanni, gli cui cittadini haueano più volte sumministrato a' Turchi gran quantità di vettouaglie, delle quali abbondano le vicine campagne; onde inuestita la città, la prese, e pose a sacco, ritrouandoui dentro molte ricchezze, rauinate in tempo, che colà si faceva vna gran Fiera di mercatanti. Dappoi fù tutta consecrata alle fiamme, hauendoui il Balasso leuate le cose sagre, e portatele nella chiesa di Tokai. Si è dipoi ristorata questa città, e ceduta come si è detto, negli anni passati al Principe Rakoczi, con la souranità però dell' Imperadore: del quale gli habitatori, si può dire già tutti Eretici, sono sempre stati nimici; siccome si è veduto nella ribellione del Nadaldi; & in questa vltima del sacrilego Tek'i, al quale questa città serue d'asilo, e ricouero, e d'onde da Varadino riceue gli aiuti, e soccorsi da' Turchi. Intorno a Debreczen, tra gli fiumi Kalò, e Tibisco si slargano vastissime, & abbondanti campagne, dalle quali i ribelli cauano gli alimenti alla loro perfidia contro di Cesare. In queste campagne si veggono molti grossi borghi, principalmente Salanz, Rop, Obra, S. Giorgio, S. Emre, tutti sulla sinistra del Tibisco; più in dentro poi Nauacz, Beczermen città

vicina a Debreczen, Angelhaza, Guta,
Samson, Pofai, Cognar, Diolek, Tekadi,
Sulami; Kaba, Soat, Sobosto, Iar, Deres,
Saluk, I'afkan, & altri.

Comitato Zabolecense.

Si chiude questo Comitato da due parti;
cioè da Settentrione e dall'Occidente,
dal fiume Tibisco: da Oriente hà il fiume
Kalò: & al Meriggio hà le campagne del
Comitato Bihoriense. Questo paese è tutto
piano: nel suo mezzo hà grandissime selue,
piene di ogni sorte di cacciagione. Verso il
Tibisco hà alcune vaste lagune, formate dal-
la ridondanza delle acque dello stesso fiu-
me. Prende il nome dal luogo principale,
chiamato

Kalò, Fortezza di qualche consideratio-
ne, posta al cominciamento di vn fiume del-
lo stesso nome. Questa Fortezza fu pur ce-
duta dall'Imperadore a Giorgio Rakoczi;
dopo la cui morte fu presidiata di Alemanni
dal Generale Sufa, di consenso della Princi-
pessa vedoua. Stette diuota a Cesare fino
alla ribellione del Zrini, e del Nadaldi: nel-
la quale essendo concorso il giouane Ra-
koczi, fu cagione, che l'Imperadore man-
dasse in quelle parti il Generale Spork con
grosso Corpo di Alemanni: dal quale fu rimessa
alla vbbidenza di Cesare questa, e le vi-
cine Piazze. In questi nuoui moti del Te-

li, seguita questa Fortezza la traccia del ribello.

Kisuarda, ò Klein-VVardein, cioè piccolo Varadino, è vn Castello affai forte, posto in vna palude formata dal Tibisco, trè, ò quattro leghe lontano da Tokai: seguita l'orme del ribello Tekl'.

Gli altri Castelli, e luoghi di maggior importanza, sono Erin, Pired, Chegde, Dob, Pusta, Bolgar, Carlust, tutti sul Tibisco: dipoi Egest, Nagdfalù, Rakmas, Irok, Ibraini, Nauaz, & altri molti di minor conto.

Comitato di Vgoza.

Bagnano questo Comitato molti fiumi, principali de' quali sono il Tibisco, il Samos, la Krasna, il Turio, & altri: e in se comprende piccoli laghetti, & ampie selue piene di ogni sorte di uccelli, e di fiere. Prende il nome da

Vgoza, castello affai riguardeuole, posto tra gli fiumi Tur, e Tibisco. La principale Fortezza di questo Comitato, è

Elchet, ò Etezet, ò Ecziet come si chiama. Quest'insigne Piazza, è posta in vna palude formata dal fiume Krasna, da trè leghe lontana dalla citta di Samos; onde per l'arte, e per la natura riesce quasi affatto inespugnabile. E di ragione del Principe Rakoczi: e nella ribellione del Nadaſdi, Zrini, & altri, hauem

hauendo seguitata la loro perfidia, fu per ordine di Leopoldo regnante inuestita dal Generale Spork, al quale si arrese agli 16. di Luglio del 1670. Hora è in mano del Rakoczi, e del TeKli, ribelli di Cesare.

Karoli, è la seconda insigne Fortezza di questo Comitato, in vna bella pianura, tra gli fiumi Krasna, e Samos, quasi nel mezo tra Eschet, e Zatmar. Appartiene pure al Rakoczi: e nella ribellione di questo, e del Nadaldi è stata quasi ridotta in Fortezza reale.

Iarmat, è vn Castello assai forte, quasi vicino al Tibisco, luogo che ha seguitato la perfidia de' ribelli.

Zazuar, è vn altro Castello forte, posto vicino al Tibisco, che fu tolto dallo Suendi Generale di Ferdinando I. a Giouanni Zapogliano, l'anno 1567. di Gennaio.

Nyalab, Castello forte sù la sinistra sponda del Tibisco, quasi per contro a Hulst nel Maromarusio, da otto leghe sopra di Zatmar: il quale nella ribellione del Nadaldi & altri, fù dagl' Imperiali demolito fino da' fondamenti.

Gli altri luoghi di minor conto di questo Comitato, sono Piskerz, Teglas, Feyerto, Sinai, Bator, Galay, Dabor, May, Oczua, Mada, Appati, Zegut, VVysk vicino alla fonte del Tibisco, Zoplonel, Turterebes borgo assai grosso, Sarkos, Halma, Kisgar, Istuardi, & altri.

Comitato di Zatmar.

TRA tutti gli Comitati dell' Vngheria, questo ad alcuno non cede nè in forza, nè in ampiezza, nè in ricchezza. Imperoche quantunque sia tutto ingombro da' monti, questi gli seruono di sicurezza, e le stesse montagne sono grauide d'immensi tesori, a cagione delle miniere d'oro, argento, & altri metalli; gli quali però, a cagione della vicinanza d'e' Turchi, e de' Transiluanini nimici, non si cauano. Scorrono per queste valli molti fiumi abbondanti di acqua, e di pescagione; gli principali de' quali sono il Beretone, la Krasna, il Samos, il Turio, il Zazard, & altri molti. Non vi mancano selue piene di fiere per trastullo de' cacciatori. Prende il nome da

Zatmar, Fortezza reale, posta quasi in vna palude formata dal fiume Samos. Oltre la città, vi è vn castello fortissimo per arte, e per natura. Questa Fortezza fu da Ferdinando I., ch'era Rè di Vngheria, data in dono a Melchior Balasso nobile Vngaro, per i buoni seruigi da lui fattigli. Morto Ferdinando, e pretendendo il regno Giouanni Zapogliano; pose gli occhi costui sopra questa Piazza, per aprirsi con essa l'adito all'acquisto di molte altre. L'anno dunque 1564. hauendo Massimigliano Imperadore preso il possesso dell' Vngheria; il Transilua-

no, inuiate a Zatmar alcune delle sue genti, fece, che queste aspettassero, che i bestiami della Terra sù la sera ritornassero dentro. Framischiati dunque costoro con le bestie, si accostarono al ponte della città, del quale s'impadronirono, discacciando le poche guardie, che vi erano. Impadroniti della città, uccisero tutti quegli che si fecero loro innanzi; e di poi occuparono la Fortezza, quantunque giudicata inespugnabile. L'anno poi 1565. vedendo il Zapogliano, che le forze di Cesare in quelle parti cresceano sotto il Generale Suendi; conoscendosi inabile a difendere quella Piazza; leuatogli quanto vi era, l'abbruciò, & abbandonò. Accorsoui lo Suendi, fece ristorare la Fortezza, per essere in sito molto forte, & atto a danneggiare il Transilvano: onde la provide di tutto il bisognuole, assistendo in persona giornalmente al traualgio. Stette poi sempre questa Fortezza nelle mani degli Austriaci, fino al tempo di Giorgio Rakoczi Principe di Transilvania, al quale Cesare cedette questo Comitato. Dopo la cui morte, perche i Turchi pretendeano questo paese; fu per ordine dell' Imperadore Leopoldo regnante benissimo presidiata dal Generale Sufa, che la leuò di mano del giouane Rakoczi: dal qual tempo in qua è stata sempre sotto la dominatione degli Austriaci, gli quali hanno conseruata questa insigna Fortezza

tezza dalla ribellione de' Zrini, Nadafdi, & altri; & in questi vltimi anni si è fin hora mantenuta illesa dalle violenze del perfido Tekli. Successe in questa Fortezza, che l'anno 1676. alcuni della Guarnigione si accordarono di renderla a' Turchi: il che subodorato dagl' Imperiali, mandarono colà di notte molti Aiduchi con habito Turchesco: onde lasciati entrare, imprigionarono la Guarnigione, impalando i Capi principali.

Samos, è vna città posta tra due rami del Fume dello stesso nome, da sei leghe lontana da Zatmar, ladoue il Samos sbocca nel fiume Krasna; città grossa, e ricca, ma non molto forte.

Beltek, è vn forte Castello, da cinque leghe distante da Zatmar, preso dagl' Imperiali nella ribellione dello Zrini, & altri.

Nemetti, e

Ostanz, sono due grossi borghi ne' contorni di Zatmar.

Atauiar, ò sia Vduari, è vn Castello riguardeuole, poco di sopra di Zatmar; del quale si legge, che da Giouanni Zapogliano scortato da molti Turchi, fu l'anno 1564. leuato all' Imperadore Massimigliano. La stessa fortuna corse ancora

Adad, ò Hadat, altro forte Castello, sotto Zatmar, sopra il monte chiamato a; lati.

Gli altri luoghi di questo Comitato sono
Vedra,

Vedrà, Todi, Polai, Syluak, Sibò, Nadaſti, Bogdan, Bartin, Berent, Dierpo, Remene, Ramog, Vamfalù, Sarkaſuilak, Ioſafa, Beritze, Daroz, Mihaldi, Damotz, Zenger, Berit, Cangut, Siuar, VVeiskirken, Mikafaluua, Gontz, Eroli, Hadocz, Margu- ta, Balad, Taſnad, Hamorot, Akat, Oras, Geber, Batis, & altri.

Comitato di Maromaruſio.

Queſto Comitato, ſebene ſia ſotto il do- minio della Tranſiluania, è però mem- bro dell' Vngheria. Prende il nome da vn fiume che lo bagna: il qual nome prendono altri de' conuicini paefi, gli quali ſi compren- dono tutti ſotto titolo di Maromaruſio, per- che ſono vna continua catena di monti, gra- uidi di ogni ſorte di minerali, gli quali cauati, renderebbero grandiffimi teſori. Que- ſto Comitato hà per confine la Tranſilua- nia, la Ruſſia, la Polonia, e l'Vngheria. In queſti monti naſcono diuerſi piccoli fiu- mi; cioè il Talater, il Reze, l'Vza, l'Iza, il Maromaruſio, & il Tibiſco; & in queſto tutti gli altri ſi ſcaricano. In queſto Comi- tato ſono cinque città, trè delle quali ſono veſtigia della Romana potenza, & antichità; cioè,

Kuryman, che è la *Curſidana* degli antichi.
Rana, verſo le fonti del Tibiſco, che è
l'antica *Docirana*.

Zighet, pur vicina alle fonti del Tibisco; che sono le *Salina* degli antichi; così chiamate, perche da' vicini monti cauasi anche hoggi quantità grande di sale minerale, che prouede molte delle vicine regioni di ottimo sale.

Hulst, è vna insigne Fortezza del Transilvano, alla destra del Tibisco: & è da questa parte la chiaue del suo Stato.

Hezzumezeu, sopra il fiume Maromarusio, di non molto rilieuo.

Gli altri luoghi di minor conto, sono; Kereliget, Krissaln, Sandetz, Tertzenu, tutti sul fiume Vza: Boczko, sul Reze; Temete sul Tibisco: Biske, Vlosuua, sul Votzua: Vrmezeuu, Siles, Madfala, Ruba, & altri.

Comitato di Pereg:

SI chiude questo Comitato tra gli due fiumi Latorcza, e Tibisco, paese in parte montuoso, in parte piano, e parte ancora ingombrato da folissime selue, piene di fiere, che seruono alla cacciagione: prende il nome dalla città di

Perezaz, ò Beretzaz, posta in vn piano ameno, abbondante di ogni cosa, ma non molto forte.

Monkatz, è la Fortezza principale di questo Comitato. La città è posta al piede di vn monte, e nella sommità di esso vi è la For-

tezza per sito, e per arte inespugnabile. Questa insigne Fortezza, l'anno 1567. fu inuestita da Lazaro Suendi nelle guerre, che l'Imperadore hebbe con Giouanni Zapogliano. La prese per accordo, con grandissimo sdegno dello stesso Transilvano, il quale con la perdita di questa Piazza si vedea chiusi i passi a' soccorsi, che gli veniuano dalla Polonia; essendo questa Fortezza la chiaue della Polonia, e della Russia. Questa città fu poi ceduta dall'Imperadore a Giorgio Rakoczi; nella cui Casa fin hora hà perseuerato, & è fatta l'ordinaria residenza di questi Principi: gli quali in essa custodiscono vn immenso tesoro, congregato dall'istesso Giorgio, quando era Principe di Transilvania. Hoggi, essendosi la vedoua Rakoczi rimaritata nello scellerato ribello Emerico Tekli, vi hà costui costituita la sede, e l'asilo delle sue ribalderie.

Trouansi in questo Comitato molti altri Castelli, e grosse ville, particolarmente Tarpa, Bodolo, Albone, Karlos, Sarkad, Sisselo, Bertzke, Euualeo, Sproco, Zien, Haragka, Beda, Sone, Tifaulak, Mofei, Botian, Kistad, Hadmek, Nadluna, S. Nicolas, Nay, Zun, Kafryn, Kisadhelmes, Hagik rest, Ksgar, Kiraliafa, Nayar, Kifar, Nagfyllis, & altri.

Comitato di Vnghen?

A Bbraccia in se questo Comitato trè fiumi principali, gli quali scendono da' Monti Carpatij, che diuidono l'Vngheria dalla Polonia; e sono, Latorcza, Vng, e Laborcza. E parte montuoso, e parte piano. Prende il nome da

Vnguuar, Fortezza insigne, posta tra due piccoli rami del fiume Vng, il quale scende da' monti detti del Lupo, che sono vna parte de' Carpatij. Questa Fortezza fu in darno assediata, l'anno 1564. da Giouanni Zapogliano; poiche trouandosi alla di lei difesa il Purkistaller famoso Capitano, diede campo a' Transilvani di darui la scalata, con fingere di hauere vn debole presidio di Soldati; ma percossi i nimici nell' assalirla da ogni banda da vna furiosa grandine di artiglierie, e di arcobusi; perdutiui nella fattione più di 4. m. soldati, furono costretti gli agressori a sciorre l'Assedio. Stette poi questa Fortezza presidiata da gente dipendente da Cesare: & in questi ultimi moti dell' Vngheria, hà seruito di ricouero a molti nobili Vngheri, sottrattisi dalla tirannide del Tekli: dal quale l'anno 1684. assediati, dopo lunga difesa, disperato il soccorso per la troppa lontananza, furono costretti ad arrendersi con honoreuoli patti, gli quali dalla perfidia del rebel; non furono loro offeruati.

Dobonka, ò sia Doboruska, è vna Fortezza di ragione del Rakoczi, posta nel confine del fiume Latorcza.

Reletzen, è vn forte castello sopra vn monte, ne' confini della Ruffia, Podolia, e Polonia.

Neuuyczke, è vn castello affai forte, circa due leghe discosto da Vnguar.

Humel, è vn altro forte castello, sopra vn monte, ne' confini della Ruffia.

Mediasch, truouo che viene compreso in questo Comitato: castello molto forte; del quale essendosi impadroniti gli ribelli nelle riuolutioni dello Zrini, e Nadasdi; furono di là cacciati dal Generale Spork, alla cui comparsa gli ribelli fuggirono.

Trouansi in questo Comitato molti altri castelli forti, e luoghi insigni; tra quali si annouerano, Zeredine, Peretzke, Baletzna, Raina ne' monti Carpatij, sicome anco Berczouuez, Cyla, Zobrantz, Bukontz, Nagomlal in capo ad vn bellissimo lago, il quale non riceuendo in se alcun fiume, sbocca nell' Vng; Iezzeuu, Zhura, Nadmial, Vayon, Palotz, Pinkotz, Gerond, S. Michele, Makar, Kelekin, Kapos, Polla, Barnoz, Ior, Darina, Nuna, Germy, Vynna, Humani, Vlizka, Rogotz, Stonia, Suerkauetz, Hamona, Pafilot, & altri molti.

Comitato di Zemplin.

SI comprende in questo Comitato la maggior parte del paese situato tra gli due fiumi Laborcza, e Bodrog; e parte di quello che è tra il Bodrog, e la Tarcza, fiumi che tutti scendono da' monti Carpatij; onde questa regione è parte in monte, parte nel piano.

Zemplin, è la città, che dà il nome a questo Comitato: è posta sù la destra ripa del Bodrog, distante da Padok circa trè leghe: non è molto forte, ma bensì in paese piano, & abbondante.

Terebes, è vn'altra città posta sù la stessa sponda del Bodrog, circa trè leghe in sù di Zemplin: ma non è troppo forte.

Stropsko, è vn castello molto forte quasi a' confini della Polonia, spettante al Conte Pethe, dal quale l'anno 1684. di Ottobre sono stati a viua forza discacciati i ribelli Tekliani, che l'haueano occupato; e vi si sono trouati dentro vndici pezzi di cannone.

Barko, è vn castello assai forte ne' confini, tra gli fiumi Vng, e Laborcza.

Sinna, è vna piccola città, assai forte, posta ne' monti Carpatij, ne' confini della Polonia.

Gontz, è vn piccolo castello, alla destra ripa del fiume Tarcza; nido già de' passati, e de' presenti ribelli.

Si annouerano in questo Comitato altri buoni castelli, e grossi villaggi; tra quali sono, Keles, Hueste, Felfo, Czeke, Vacca, Fellebania, Vyr, Vifalù, Velayke, Galtzetz, Vafarhell, Kertuuiller, Varano, Orkos, Peten, Serdekel, Altoterkin, Loles, Kolma, Viuaros, Hozumezo, e molti altri.

Comitato di Abauiuar.

Abraccia questo Comitato parte de' luoghi, che sono sopra i fiumi Bodrogh, Tarcza, & Heruath. Si stende da Cassouia fino a' monti Carpatij, che confinano con la Polonia; e prende il nome da

Abauiuar, luogo grosso, ma di niuna stima per la fortezza. La principale città di questo Comitato, è

Cassouia, collocata sù la destra ripa del fiume Heruath, non molto lungi dal luogo, onde si scarica nella Tarcza. Questa città, la quale prende il nome da Cassio cittadino Romano, fu per gran tempo residenza del Generale delle arme delle vicine regioni dell' Vngheria, che si chiamaua il Generale di Cassouia; il quale era scielto da' Rè dalle principali famiglie dell' Vngheria. Perdettero gli Austriaci questa città, l'anno 1604., essendosi ribellati gli Vngheri, a titolo delle oppressioni, le quali esagerauano di riceuere da' soldati Alemani. Eleffero gli ribelli per loro Capo Stefano Bocskai; il quale ha-
uendo

uendo vinto in battaglia il Belgioioso, Governatore di Cassouia, della quale lo discacciarono; con l'aiuto de' Baroni Vngheri, e de' Transiluaniani, fù acclamato Principe della Prouincia. Costui, postosi sotto la protezione de' Turchi, dal Bassà Mehemet fù dichiarato Rè della Transiluania, e dell' Vngheria Superiore: onde il Visire nelle campagne di Rocas, con applauso di tutti i ribelli, gli pose in capo la corona, la quale fù de' Principi di Seruia, e della Boffina: e gli cinse vna sabla ingioiellata; il che seguì negli anni 1605. Morto poi il Bocskai, l'anno 1606. in Cassouia, senza heredi, fù rimessa questa città all' vbbidienza di Cesare; con conditione però, che il Presidio, e gouerno fusse de' Generali Vngheri; nella qual forma si resse quella città fino alla famosa ribellione dello Zrini, Nadaſdi, &c. nel qual tempo, essendo gli habitanti la maggior parte Eretici Caluiniani, secondarono con tutta la città il partito de' ribelli: il che obbligò il regnante Leopoldo a mandare con esercito nell' Vngheria Superiore il Generale Spork, dal quale fù Cassouia agli 16. Luglio 1670. soggiogata. Considerando poi Cesare la qualita importantissima di questo posto, e riflettendo alla perfidia degli Vngheri, che quiui teneuano i loro consigli, e ordiuano le loro cabale perniciose, risoluette, per tenerli a freno, fabbricarui vna Cittadella sopra vn

colle ad essa predominante: col qual freno si è conseruata fino a questi vltimi anni; ne' quali essendosi suscitata di nuouo la perfidia degli Vngheri, & eletto per loro Capo l'Eretico, e ribello Tekeli; l'anno 1682. con vn esercito di Vngheri, Transiluaniani, e Turchi, assalita Cassouia, se ne impadronì; dalla quale discacciò tosto tutti gli Religiosi, gli quali faceano in quelle aniane molto frutto, e la rese di nuouo sentina di Eretici, e di malcontenti. In questa città io truouo, che da Iassouia l'anno 1650. vi fu trasferito il Capitolo della Chiesa di Agria: e l'anno 1656. il Vescouo Benedetto Kildi, a beneficio di que' popoli vi fondò vna nobile Accademia di Scienze. Non molto lungi da questa città, si dice esserui vn rio di acqua, nella quale posto il ferro, si muta in lottone: e poco di là discosto, vi è vn altr' acqua, nella quale si genera il vitriuolo.

Bartfa, ò Bartsfeldt, è città con castello assai forte alle radici del monte Karpatio, doue comincia il fiume Bodrog, ne' confini della Russia: la quale hauendo in questi vltimi anni seguitata la perfidia, & i vessilli Tekeliani; al principio di Ottobre del 1684. è stata a forza soggiogata dal Generale Schultz; dopo la famosa sconfitta data a' Ribelli nelle vicinanze di Eperies, dalla quale città è lontana quattro leghe; essendosi appena lo stesso Tekeli potuto saluare, fuggendo in camicia,

hauendo lasciato in potere degl' Imperiali tutto il bagaglio, con 5. pezzi di cannone, & la Secretaria, la quale portata a Vienna, hà messo in chiaro molte cabale di quel perfido, e le corrispondenze con diuersi Principi, a pregiudicio dell' Augustissima Casa.

Makouitz, è vn importante Fortezza, lontana circa due leghe da Bartfa, sul monte Carpatio, doue pur nasce vn piccolo fiume, il quale si scarica nel Bodrog. Questa Fortezza hauendo pure seguitati gli stendardi del Tekeli, percioche appartiene alla Principessa Rakoczi moglie di lui; fu perciò il mese di Ottobre del 1684. assalita dal detto Generale Schultz: al quale per accordo si è resa, hauendoui trouati dentro 25. pezzi di cannoni, con gran quantità di monitioni da guerra.

Donauetz, ò sia Niuczke è vn forte Castello, situato tra la Tarcza, e'l Bodrog, donato dall' Imperadore al Barone Siluestro Gioanelli, in riguardo de' seruigi a lui prestati, nel quale lo stesso Barone fu dal ribello Tekeli l'anno 1683. assediato; e tuttoche gli si arrendesse ad honoreuoli patti; fù ad ogni modo trattenuto prigione, essendogli conuenuto per liberarsi pagare alquanti mila Vngheri d'oro. Questo castello poi l'anno 1684. nel mese di Nouembre, è stato restituito all' vbbidienza di Cesare, sottomesso dalle arme del Generale Schultz, il quale in esso

esso hà trouato, oltre molte monitioni, diciotto pezzi di cannone.

Zalanocz, ò sia Salanz, è vna città affai buona, posta tra la Tarcza, & il Bodrog, circa due leghe discosta da Cassouia, ma non è Fortezza di riguardo.

Misla, è vn villaggio poco discosto da Cassouia, doue si truoua vna fonte, la cui acqua riscaldata da alcune pietre calde che vi stanno all'intorno, si rende saluteuole per i bagni, & è anche ottima a bersi: e quantunque sia acqua medicinale, nutrisce ad ogni modo le Trute, & altri delicati pesci.

Hannoffaluua, è vn'altra buona città, alla destra del Bodrog, trè leghe in circa di sotto alla città di Bartfa.

Iofs, è vn castello due leghe distante da Cassouia, dal quale questo mese di Febraro 1685. sono stati dagl' Imperiali scacciati, e tagliati a pezzi i ribelli Tekliani, che lo custodiuanò.

Gli'altri luoghi più insigni, sono Kapi, castello vicino a Eperies; Kurina, Kalnoz, e Nyraz sul Bodrog, nelle vicinanze di Bartfa; Tarka sopra il monte, vicino alla Tarcza; Peter, Sebes, Lipolecz, Somos, Roczgon, Galtetz, tra la Tarcza, & il Bodrog; Sephek, monastero sopra Cassouia; Sepsi, Sina, Rakas, Bogdan, Balok, Bayd, Pessin, Homos, Hozuret, Finto, Skalko, Onytska, Fakmar, la Kelsdorff, Stofs, Pessinka, SaKa, & altri molti.

Comitato di Saros.

Questo è vn piccolo Comitato, il quale è posto sopra la Tarcza, poco discosto da monti Carpatij. Prende il nome da

Saros, città, e castello alquanto forte, che segue la traccia del TeKeli. In faccia del castello di Saros, nascono due fonti, le quali sono nociue a tutti gli animali, che beono di quelle acque.

Eperies, è città posta alla sinistra della Tarcza, di figura lunga, ma non molto forte. Abbonda di Eretici, cagione, per la quale si è ribellata al tempo del Nadasdi, e di nuouo da Cesare, e viene presidata, e ben guardata dall'empio TeKeli. Nel Territorio di Eperies si truouano fonti di acqua di tanta mordacità, e faldine, che di essa si cuoce sale, atto a còndire tutte le viuande, & in particolare per la cottura de' pesci.

MaKoes, Orczynta, e Gergekk sono gli luoghi più insigni di questo Comitato.

Comitato di Scepusio.

Abraccia questo Comitato molto paese, dilatandosi per lungo tratto ne' monti Carpatij, & per fino all'altissimo monte Humel; il quale separa l'Vngheria dalla Polonia. Per questo paese scorrono molti fiumi, gli principali de' quali sono la Tarcza, l'Herunath, la Rabna, il Ranitz che sbocca
nel

nel Gran: il Dobrat, che vā nella Ruffia, & altri.

Scepusio, è vna città con castello, che dà il nome al Comitato: ma non è Fortezza di confideratione. Vicino al castello di Scepusio, doue è la chiesa di S. Martino, & in altri luoghi ancora di questo Comitato, scaturiscono dalla terra alcune fonti, con grandissimo strepito, le quali vscite del suo letto tosto impietriscono.

Leutsch, è vna città nobile di questo Comitato, già quasi tutta Eretica, e perciò fatta ancora ribella a Cesare nelle riuoluzioni del Tekeli: Fù però soggiogata, e restituita all' vbbidienza di Cesare l'anno 1683., dopo la sconfitta data a' Turchi sotto Vienna.

Czeben, piccola città, circa 3. leghe discosta da Eperies, alla destra della Tarca: la quale hauendo con le altre, seguitate le insegne Tekeliane, l'anno 1684. di Settembre fù a forza di fuoco espugnata dal Generale Schultz, che vi tagliò a pezzi tutto il presidio.

Lublo, è vna riguardeuole Fortezza, posta sopra di vn monte vicino al fiume Dobrat, che quì nascendo, porta le sue acque nella Ruffia.

Kesmark, è vn' altra nobile città e Fortezza, ne' confini della Polonia. Fù già donata da Giouanni Zapogliano, ch'era Conte di Scepusio, insieme col castello di Dunauocia a

S. Giouanni è vn villaggio, molto rinomato, nel quale si truouano fontane di acqua tepida, la quale molto gioua agli Scabiosi. Queste acque nell'Estare sono fredde, calde nell' Inuerno. Vicino a queste fonti nasce in gran copia quell' Herba, la quale si chiama *Ros Solis*, la quale si vfa a guarire diuerse infermità. Vicino a questo villaggio vi sono grandissime spelonche, nelle quali si truoua la pietra Lattea, la quale molto gioua contra i mali, gli quali nascono da calore interno. Quiui ancora sono altre fonti, dalle quali uscendo le acque con grande empito, che pare che bollan o, tosto impietriscono: & altre ancora ve ne hà di sapore acetoso, delle quali chi ne pone in vn vaso, e lo mette in terra, tosto perdono il loro gusto, e sapore.

Libeten sopra vn monte, Luttoma, Hyuua, S. Niclas, S. Martin, S. Peter, Boezy, Znyouu, vicino ad vn bellissimo laghetto, chiamato Holie; Lopagi, Bresonbania, Serdake, Halpa, Saluanka, Porella, Vemar, Groniz, PajynKa, Schaunik, Theutschdorff, Tepliz, Mikelsdorff, Vilek, Botsdorf, Gergenberg, Masdorf, Fridman, Nouiberg, Poffolapa, Adoraza, Bicauinas, KoKeua, Priblina, KiiK, Dubona, Radck, Stibe, Tepliz, Pombas, Baxa, Altgeburg, Bania, SemKa, Vlmanka, & molti altri.

Comitato di Turocz.

Questo Comitato hà per confine dal Settentrione la sinistra sponda del fiume Vago, e prende il nome da vn piccolo fiumicello che per esso passa, e bagna vn luogo pure di tal nome detto

Turocz, ò come piace ad altri Strezzen, il quale è vn castello assai forte sopra vn monte, al piè del quale passa il detto fiume. Si chiama però ancora questo Comitato, il Comitato di Sumstan, dalla città principale di questo paese, chiamata Sumstan, ò Sutzian, ò Zuzan, che così truouo scritto appresso diuersi autori questo nome; e questa città è posta alla destra del detto fiume Turocz, la doue sbocca nel Vago. Non è Fortezza di consideratione.

Stubna, è vn villaggio, doue si trouano acque calde, circondate da acque freddissime di vn torrente, il quale scende da' vicini monti, e non raffredda il calore di quelle.

Vi sono alcuni altri buoni castelli, e luoghi assai riguardeuoli in questo Comitato; tra quali Rosenbergh, S. Martino, Almacum, Sclauuyna, e Czolna sù la sinistra del Vago: Littauua, castello sopra vn monte; dipoi Platnyza, VVindischprob, Moscouitz, Bonitz, Pribitz, Repacz, Zayouur, Kyoborn, S. Pietro, Sklabina, Tiergart, Nedeser, Elnoua, Smit, Pillapatak, Bella, Zaio, Raxa,

Viruipè, Iargi, Oberturcz, Vitterturz, Klo-
ster, Lanota, Fatsko, Silein, Scauniza, Nied-
spal, Neufuben, Iniù, Gaidel, & altri molti.

Questo Comitato, mentre gli Turchi asse-
diauano Vienna, essendo stato occupato dal
ribello TeKeli, fu, sciolto l'assedio, rimesso
all' vbbidienza di Cesare dal Generale
Schultz.

Comitato di Arua.

E Tutto posto ne' monti, di là dal fiume
Vago verso la Polonia. Prende il no-
me da

Arua, castello fortissimo, posto negli vl-
timi confini del Regno, sopra monti.

Oroua, è la città principale, quasi vi-
cina al Vago; anch' essa di difesa non dis-
pregieuoale.

La Kouua, è vna riguardeuole Fortezza;
nella quale truouo che si ricouerò il viuente
Emerico TeKli, dopo la morte del padre,
che seguì nella Fortezza di Kufs, posta pure
in questo Comitato, l'anno 1670. e per essa
fuggì nella Transiluania, essendo anch' egli
col padre Eretico Calviniano, partecipe
della ribellione Seriniana; per cagione della
quale lo stesso anno dal Generale Heister,
fu a nome di Cesare preso il possesso di tutti
gli di lui Stati, & in particolare di questo Co-
mitato, di cui egli era padrone: & da queste
Fortezze fu cauato, e portato a Vienna il suo
rischissimo tesoro.

Gli altri luoghi principali di questo Comitato sono Bogyatyn, Varin, Turna, Likarfa, Kneyfa, & altri.

Comitato di Transchyn.

DAll'vna e l'altra sponda del fiume Vago, cominciando a Bistrizia, si stende questo Comitato fino quasi al Danubio. E paese parte in piano, principalmente tra il Vago, e la Tyrna; e tra il Vago e la Nitria ha alquanti monti. Si denomina dalla città principale chiamata Transchyn, posta sul Vago alla destra, città assai buona, & abbondante, ma non molto forte. Vi è però sopra vn alto monte, di sopra della città vna insigne Fortezza, ò sia Castello, spettante al Conte Illyshafi; il quale nelle riuolutioni Seriniane, l'anno 1670. consignò, per ordine dell' Imperadore, le chiaui, & il di lui dominio al Generale Sporck: e l'anno 1671. essendosi il Rakoczi humiliato a Cesare, l'obbligò questo a rinuntiare a se tutte le ragioni, le quali hauea sopra questa città. Poco discosto dal castello di Transchyn si truouano acque chiarissime, alquanto calde; ma hanno fra di se maggiore, e minore intensione di calore.

Bistrizia, è vna Fortezza posta alla destra del Vago, poco sopra Transchyn, ma di non molto rilieuo.

Calgoecz, ò sia Freistat, è vna piccola città,

città, sù la sinistra sponda del Vago, atta contro le scorrerie, ma non a sostenere assedi.

Posteny, è vn villaggio sopra Calgotz, che hà bagni molto saluteuoli per guarire morbi lunghissimi, e quasi disperati: e queste acque non hanno fonte proprio, ma vanno, e scorrono a seconda del fiume Vago.

Leopoldistat, è vna Fortezza reale, pure alla destra del Vago, vicino a Schinta, di sei baloardi reali, con le sue mezelune, contrascarpe, riuellini, & altre fortificationi moderne, con fosse piene di acqua tolta dal Vago: e prende il nome dal regnante Imperadore Leopoldo, il quale la fece fabbricare l'anno 1665. dopo la caduta di Neuheusel nelle mani de' Turchi, per reprimere le loro scorrerie, e per difesa del vicino paese.

Budetyn, è vna piccola, e forte città, sopra di Bistrizia, sul monte, al confine della Polonia.

Richo, è vn castello, due leghe in quà da Budetyn.

Gli altri luoghi di maggiore importanza, sono: Bela, Czolna, sopra di Bistrizia, alla sinistra del Vago; Ilauua, Cassa, Storzkouuz, Banouicz, Temetuuyn, Cheythe, Piel-schen, Zeladitz, Sopronie, Marhyd, V Volspruk, Metze, Sele, Sempia, Bolandos, Zuy-na, Bez, Neustat, Castellan, Bolaciona, Keietz castello sopra vn colle, & altri.

Comitato di Poffonio .

Questo nobile Comitato comprende in se tutti i luoghi, che si truouano sopra amendue le sponde del fiume Tyrna, e poi da questo fiume tutto il rimanente del paese fino al fiume Mark, ch'è il confine della Morauia; verso il qual fiume si alza il paese in amenissimi colli, gli quali producono dillicati vini. Prende il nome dalla città principale, la quale è hoggi la Capitale dell' Vngheria Cristiana, chiamata

Poffonio, ò Presburg, già da' Latini chiamata *Pisonium*, ò *Flexum*. E lontana da Vienna dieci leghe, e venti da Buda. Giace sù la sinistra sponda del Danubio, doue questo diuidendosi in molti rami, forma l'isola del Schuut. Non è molto forte: ma però in essa vi stà vn continuo presidio di soldati, gli quali sono sempre della Nazione. Sopra vn colle imminente, tiene vn castello non dispregieuoale, con il palagio reale: e dentro vi è vn pozzo mirabile, e profondissimo, tutto incauato nel viuo sasso. In questa città per lo più, si sogliono congregare le Diete degli Stati, e Magnati del Regno. Quiui sogliono conseruarsi gli ornamenti reali, gli quali si adoperano nella incoronazione de' Rè; e sono gli medesimi, vsati da S. Stefano primo Re di Vngheria. Queste insegne, l'anno 1551. da Isabella, moglie di

Giouanni Zapogliano, furono consegnate a' Ministri dell' Imperadore Ferdinando I. quando gli rinuntio il Principato di Transilvania, e col figlio pupillo ritirossi a Cassouia. Vero è che, che per i torbidi nati in questo Regno, nel tempo dello stesso Ferdinando, furono gli ornamenti reali portati a Vienna, l'anno 1554., e stettero cinquantaquattro anni in potere degli Austriaci: fino a tanto, che a ragione di certi dispareri nati tra Ridolfo Imperadore, e l'Arciduca Matthias suo fratello; Ridolfo gli cedette il Regno di Vngheria, e gli mandò dal Cardinale Dietrichshaim Vescouo di Olmiz, in Possonia gli ornamenti reali, accioche iui fusse incoronato: & da quel tempo in quà queste insegne reali sono state sempre custodite nel Castello di Possonio; d'onde intendo essere state di nuouo portate a Vienna in questi moti della guerra Turchesca, e della ribellione Tekeliana, che seco hà tratta nella perfidia la maggior parte della Nobiltà di quel Regno.

Tyrnauia, è la seconda città di consideratione dopo Possonio, d'onde è distante circa 40. miglia, tutte in bellissima, & abbondante pianura. Non è città forte; ma bensì riguardeuole, per essere stata dopo la perdita di Strigonia, residenza di quell' Arcivescouo, e Capitolo. In questa città il Cardinale Arcivescouo Pietro Pazmann, l'anno 1636. fondò vn insigne Academia, e lo studio ge-
nera;

nerale di tutte le Scienze: essendo egli stato vn Personaggio dotato di singolarissima pietà, e dottrina, che molto si è adoperato per lo ristabilimento della Religione Cattolica in quel Regno: doue morì in Posonio gli 19. di Marzo del 1637. Questa città è stata molto trauagliata nel tempo che i Turchi assediauano Vienna, dal ribello Tekeli, il quale in essa esercitò gli atti della sua più che Turchescha barbarie, hauendola abbruciata, e quasi distrutta.

Iokuu, è vn forte castello sopra di Tyrnauia alcune miglia, posto sopra vn monte, dal quale da più boche vicine scaturisce con empito vn acqua soaua al gusto, e saluteuole a molte infermità: e quest' acqua quando scorre sola, non produce alcun pesce; ma mischiata con altri torrenti, ne nutrisce in grande quantità.

Vereskuu, è vn nobile Castello, al piè di vn monte, tra la Tyrna, e'l fiume Mark, Signoria della nobilissima Famiglia Palfi, la quale fino a quest' hora si è sempre conseruata fedelissima alla Casa di Austria.

Molti altri nobili Castelli si truouano in queste vicinanze, di ragione di diuersi Signori Vngheri; tra quali si annouerano Pefing sopra vn colle, Detrekuu, Moder, Biberispurg, S. Giorgio, Grunauu, Vardu, Grach, Stampff, Teuuen, Imthal, Ottenthal, Nufdorff, Eleskuu, Salyu, Zakolcza,

Bran;

Branch, Korlatkuu, Smolentz, Schechnitz,
Brouotz, Strafnitz, Huczen, Blafenstein,
Schaliza, Peylstein, Lednike, Orozlan-
kuu, Sospurg, Tyrnaseuu, Hyda, Schad-
mantorff, Budmaritz, Mezenek, Punibritz,
Zench, Mizkele, Ratzeldorff, Santa Maria,
Landshut, Pekinak, con molti altri.

Comitato di Nitria.

Viene bagnato questo Comitato da tre
fiumi principali, che sono il Bocho, il
Vago, & il Granio, nel qual paese si com-
prendono belle pianure, selue amene, & al-
cuni monti. Prende il nome da

Nitria, ò Neyter, città, la quale giace
sù la destra sponda del fiume Bocho; è Epif-
copale; lontana da Strigonia 6. leghe. Non
è città in se stessa molto forte, fische possa fare
lunga difesa, essendo assediata. Tiene
bensì vn castello non dispregieuoole, sopra vn
monte imminente. Questa città fu occupa-
ta da' Turchi l'anno 1663., a' quali fu ritolta
l'anno seguente dal Generale Susa, agli 3. di
Maggio, dopo 15. giorni di Assedio.

Nayhaysel, è la principale Fortezza di
questo Comitato, & vna delle più insigni
di tutto il Regno. E posta sotto Nitria, pu-
re sù la destra sponda del fiume Bocho, & in
latino si chiama *Vynarintum*. E di figura ri-
tonda, & in forma di vna Stella, di sei ba-
lardi reali, con tutte le altre fortificazioni

esteriori, le quali si ricercano ad vna insigne
 Fortezza . Da due parti del fiume riceue
 l'acqua nelle sue fosse larghe, e profonde;
 hauendo ancora all'intorno alcuni marassi, o
 paludi, dalle quali viene meglio assicurata.
 Questa Piazza, l'anno 1605. fù assediata da
 Stefano Bocskai, il quale di suddito ch'era di
 Cesare, si rese Capo infame de' ribelli, traen-
 do seco nella congiura tutta l'Vngheria Su-
 periore: onde costrinse la Piazza ad arren-
 derglisi, non senza nota di tradimento in chi
 la difendeua. Questo mostro di perfidia
 morì in Cassouia l'anno 1606. Et perche
 nell' inuasionc dell' Vngheria hauea raunati
 molti tesori; essendo questi portati col di lui
 cadauero nella Transiluania; furono per
 i strada assalite le scorte dal Conte Homou-
 nay, il quale per se rapì 16. carra del meglio,
 e del più pretioso: ad immitatione del qua-
 le, altri Capi inuolarono il rimanente: onde
 tanti tesori finirono nel modo, ch' erano ca-
 pitati nelle mani di quello scellerato Eretico,
 e ribello. Ridotta poi questa Piazza all' vb-
 bidienza di Casa di Austria, stette sotto il lo-
 ro dominio sino all' anno 1663., nel quale es-
 sendo al regnante Leopoldo mosà da' Tur-
 chi improvvisa guerra, fù assediata da loro
 alli 17. di Agosto, e presa questa Fortezza
 a' 26. di Settembre, non senza taccia di tra-
 dimento in chi vi comandaua, essendo Vn-
 ghero. Si pregiarono gli Turchi, dopo fat-

to questo acquisto; di essersi resi tributarij più di 2. m. villaggi: le quali rendite dalla Sultana madre del presente Imperadore Ottomano, sono state assegnate ad vna famosa Moschea, da lei alzata in Costantinopoli.

Surano, è vn Castello sopra di Nayhayfel, sù la sinistra sponda del fiume Bocho, assai forte, e con alquanti pezzi di artiglieria, di presente rapito dalle mani de' Turchi.

Schinta, è vn'altra piccola città, ma non forte, alla destra del Vago.

Baymoc, è vn castello assai forte, nel quale sono bagni di acque medicinali, le quali diuise da vn solo muro, da vna parte sono caldissime, & insopportabili; dall' altra temperate, & vtili a' bisogni humani: e questi bagni sono stati ristorati dal Palatino Conte Paolo Palfi.

Gli altri Castelli insigni, e luoghi riguarduoli di questo Comitato, sono Oslatzin, piccola città a 4. leghe sopra Nitria, sù la sinistra del Bocho; Bonitz, Teuschprob, Topolkan, Soltzen, Konarze, Pribitz, Repacz, Kamentz, Mioalouu, Lasserhay, Oponitza, Dlohypoli, Temitz, Gymez, Kezzelakuu, Komyarhy, Kecz, Berzenze, Zbel, Pezetrie, Duuotzan, Sopronie, VVolffspruk, sopra il fiume detto Vago, Reuuisch, Deuelhay, Bat, Kelmehoua, Forgatich, Harthit, Sambogrizz, Briultz, Reietz, VVoit, & altri molti.

Comitato di Bars.

SI stende questo Comitato sopra il Danubio dalla sboccatura che fa in esso il fiume Nitria, fino a quella che fa nel medesimo il fiume Gran. Quindi dilatandosi verso Settentrione, comprende in se alcune piccole città, e luoghi forti.

Bars, è la città che dà il nome a tutto il Comitato: è posta alla destra del fiume Gran; il quale quindi cinque leghe lontano si scarica nel Danubio. Non essendo questa città molto forte, hà patito assai disastri nelle passate guerre de' Turchi, quando s'impadronirono di Nayhaysel, e del vicino paese.

Leuentz, è la Fortezza principale di questo Comitato, hà vn castello sopra vn monte che domina la città, vicino alla quale esce vn fiumicello, il quale mette nel Granio. Non essendo però questa Fortezza reale, fu soggiogata facilmente da' Turchi l'anno 1663., ma l'anno seguente fu riasediata per Cesare dal Generale Sufa, il quale la ricuperò; e poco dopo disfece l'esercito di 25. m. Turchi, gli quali ritornarono per assediarla, perdendoui più di 6. m. huomini, & il bagaglio, gli dicinoue di Luglio. Questa città hauendo l'anno 1683. nel tempo dell'assedio di Vienna, inalberati gli stendardi del Tekeli; è ritornata all'vbbidenza di Cesare, dopo disfatto sotto Vienna il Campo de'

de' Turchi. Vicinò à Leuentz si truouano alcune fonti di acqua acetosa, la quale hà vna tale qualità, che se tal vno ne porta a casa vn vaso che non sia pieno, perde il sapore.

Carpen, ò Capryn, è vn altro forte castello di questo Comitato, in cui stà presidio Imperiale; e questa credesi sia l'antica città di Carpi, dalle quale poi fù trasferita a Vaccia la sede Episcopale, che prima colà era fondata.

Scemnitz, è vna città assai buona, ma non forte, nella quale è la zecca reale; battendosi quì il danaro di oro, e di argento delle vicine città Montane, dalle quali miniere si caua in grandissima quantità. Vicinò a Scemnitz, da vn alta rupe scaturiscono acque, le quali non solo giouano a diuersi mali, ma ancora il loto che vi si caua, è della stessa virtù. Quì pure si truouano altre acque calde, chiamate Roseline molto giouevoli, è della natura di quelle che facilmente impietriscono.

S. Benedetto, è vn forte Castello, in cui è vn insigne Monastero de' Monaci dell'Ordine di detto Santo: il quale l'anno 1663. essendo stato assalito da' Turchi, gli quali già si erano impadrouiti di Nitria, e di Leuentz, fù generosamente difeso contro le loro violenze dall' Abbate Pietro Korompay.

Marzellaz, luogo grosso, poco lungi dal Danubio, che in latino significa *Marcellus*

Donum; reliquie di vn antico luogo, qui fabricato in memoria di vn certo Marcello.

Gli altri luoghi più rinomati di questa regione, sono Zytuar, sopra il Danubio, per contro a Nesmyl; Tesser, Chabrak, Nemeti, Bosok, Batha, Ben, Egeg, Sybeles, Budoutz, Daras, Hochstes, Tekouu, Bacouj uania, Sarlo, Vybania, Russo, Maroth, VVarebel, VVaraz, VVitaluu, Kolya, Schye, Orzlan, Vycastell, Frauuenmark, Bersemburg, Vielka, Sarnouuicz, Kiffiarmath, Ribenitz, Bresnitz, Boganz, Linik, Vielka, Dillen, Babina, Keleskin, Tur, Domani, Scaluba, Opat, Kitfi, Kemeth, Tering, e molti altri.

Comitato Soliense.

TVtto questo paese si può dire montuoso, percioche quiui sono le pretiose miniere, chiamate delle Città Montane; conciofiache da tutti li vicini monti si caui grandissima quantità di oro, argento, rame, ferro, acciaio, piombo, e di ogni altra sorte di minerali; della quale qualità sono ancora le acque, le quali giouano a diuersi mali, e ve ne sono alcune, le quali conuertono il ferro in rame. Passa per questi paesi il fiume Gran, il quale quiui ricoglie molte acque, le quali per mezzo di queste valli scendono da' vicini monti. E questa è la cagione, che nelle città montane non vi sono Fortezze, poiche lo-

94
ro serue di fortezza la stessa natura; essendo
strettissimi i passi per entrarui, sicche pochi
soldati bastano a tenere lontano vn grosso
Corpo di esercito, quando gli passi siano
ben custoditi. Tiene quì l'Imperadore del
continuo qualche Corpo di militie, per assi-
eurare le miniere da' Turchi, e da' ribelli, gli
quali tendono insidie a questi tesori. Questo
Comitato prende il suo nome dalla città di

Neuusol, nella quale tutti gli habitanti si
procacciano il vitto nel purgare, e perfet-
tionare i metalli cauati delle vicine miniere:
& hoggidì nel ricominciamento della guerra
col Turco, si è quì tenuto nell'Inuerno il
Quartiere Generale, essendo luogo comodo
per accorrere ne' bisogni ad ogni luogo. Di
questa città si sono più volte preualsi gli Un-
gheri malcontenti, per tenerui le loro se-
grete raunanze, le quali colorendo col pre-
testo di aggrauij, sono prorotte in pessime
solleuationi; sicome fecero gli anni 1662, e
1663. In questi ultimi anni, essendo il Tekeli
giunto al sommo della perfidia, coll' aiuto
de' Turchi, e de' Transilvani, l'anno 1682.
s'impadronì di queste miniere, dalle quali
leuò tutto l'oro, & l'argento raccolto; e poi
fu quindi cacciato dagl' Imperiali, gli quali
tuttavia la possiedono.

Chremnitz, due leghe discosta da Neuusol,
è città della medesima qualità, posta su la
sinistra del fiume Crim, il quale quindi circa

due

due leghe lontano, sbocca nel Granio, e
quindi forma vn bello, e delizioso lago. Io
trouo, che Teodorico Rè de' Goti condusse
in queste valli alcuni popoli della Scanzia,
ò sia Scandinauia, da' quali, essendosi dilatati
in questi paesi, la città di Chremnitz prese
il suo nome; essendo gli suoi habitatori que-
gli, gli quali da Plinio sono chiamati *Carni-
nuntij*.

Altfol, è da due leghe più sotto di Neuusol,
della medesima conditione delle altre città
qui descritte.

Scenograd, è vn castello in questo Comi-
tato, il quale è presidato da' Turchi, nelle
passate guerre, quando si perdette *Nay-
hayfel*.

Dyuyon, è vn castello affai forte sopra vn
monte, circa due leghe lontano dalla sor-
gente del fiume Ypol; quale intendo essere
stato leuato a' Turchi l'anno 1683, dopo la
presa di Setzin.

Piaunstem, ò Palastionuitz, è vn altro
forte castello, da 3. leghe discosto da Set-
zin, il quale ha corsa la stessa fortuna.

Altri molti Castelli, e villaggi grossi sono
in questo Comitato; tra quali si annouerano
Sar, Blodomir, Ostrolauk, Bottin, Dobro-
niua, Satuar, Tergebez, Pribola, S. Battor,
d'afalua, Gatz, Lonka, Detua, Riba, Viglas,
ina, Tiropoli, Loota, Ostergart, Leskonuitz,
Vifualu, Garanlok, Vielkaluka, Roskand,
Dokoku, e molti altri.

In questo Comitato vi è la valle detta De' Signori, poco discosta da Neuusol, sono copiose miniere di rame, delle quali esce vn acqua di color verde, la quale condensata genera il Vitriuolo. In questa stessa valle, il ferro cacciato in alcune acque, nello spatio di 24. hore diuenta rame.

Nelle città montane si truouano due fiumi, vno de' quali hà le acque rosse, e l'altro bianche; a cagione che quello passa per le vene dell'oro, e questo dell'argento.

Comitato di Honten.

Questo Comitato è in parte bagnato dal fiume Ypol, che per esso corre dal Settentrione al Meriggio, & in parte si dilata sopra la sinistra sponda del Danubio. E vn paese abbondante, e pieno di castelli forti, gli quali seruono molto contro le scorrerie. Trahe il suo nome dal Castello di

Honten, che altri chiamano Sag, luogo forte, e di consideratione, alla destra del fiume Ypol, circa 3. leghe lontano da Nouegrad.

Setzin, è città buona, e mercantile, con vn forte castello, atto a fare molti giorni di resistenza: e fu leuata a' Turchi, gli quali da molti anni la possedeano, da' Polacchi l'anno 1682., e da questi consegnata a' Cesarei, che la posseggono.

Palanka, è vna piccola città, molto forte,

sù la sinistra ripa del fiume Ypol, due leghe sopra Nouigradi.

Dregel, Holak, e Vestz, sono trè buoni castelli, e affai forti, di qualche difesa, ma non atti a far lunga resistenza.

Vaccia, ò VVoczen, città posta sopra vn braccio del Danubio, doue forma l'Isola Vizze, è città non dispregieuole, con vn castello in forma quadrata verso Pesth, con le sue fosse di acqua tolta dal fiume. È città Episcopale, il cui Vescouado è stato fondato dal Rè Geysa I., che vi volle dopo la morte essere seppellito. Questo Vescouato è stato quà trasferito dall'antico Carpo, doue era collocato sino a tempi di S. Cornelio Papa. Dopo la morte di Gio. Zapogliano, volendo Ferdinando I. come Rè eletto di Vngheria, ricuperare il rimanente del regno dalle mani d'Isabella, rimasa vedoua di Giovanni, vnì esercito, & occupò questa città, sotto la condotta di Rogendorf suo Generale, l'anno 1541. L'anno stesso però fù riuocata da' Turchi, con grande strage de' Cristiani; e di poi gli stessi Turchi l'abbruciarono, & abbandonarono. Occupata poi di nuouo da' Cristiani, fù parimente da loro abbandonata l'anno 1604. quando contro di loro si mosse con formidabile esercito il Visir Naszan. E poi stata sino a quest' hora sotto il dominio Turchesco: a' quali benche l'anno 1684. sia stata leuata a forza; l'han-

no poi al fine dell' anno recuperata?

Maros, ò sia Preisset, è vna piccola città alla sinistra del Danubio, per contra Vicegrado; meza disolata nelle guerre presenti.

Sabatta, ò sia Zabask, poco lungi dalla sinistra sponda del fiume Rana, è vn castello molto forte; del quale però nelle guerre resta padrone, chi domina la Campagna.

Parkan, è vn Forte reale posto sul Danubio, per contro a Strigonia, sulla destra del fiume Gran, doue si scarica nel Danubio, fabbricato, e fortificato da' Turchi per sicurezza del ponte, che va a Strigonia: il qual forte fu l'anno 1683. preso a forza dalle arme Imperiali, gli quali in esso fecero grandissimo macello del fiore dell' esercito Turchesco, auanzato dall' assedio di Vienna.

Gli altri luoghi di maggior rilieuo di questi contorni, sono S. Iduuige sul fiume Ypol, Iermat, Pentz, Garat, Losona, Pecifal, Selesy, Opaua, Stras, Horasty, Inam, Iesmar, Berinke, Genù, Nytinz, Piosak, Kauatzi, Verbo, Hind, e molti altri.

In questo Comitato è compresa l'Isola di Vizzate, ò di S. Andrea, vicina a Vaccia, di circa 20. miglia di lunghezza.

Comitato di Nouigrad.

Molto paese in se comprende questo Comitato, il quale molto si stende dal Meriggio al Settentrione; paese parte in

99
monte, e parte in pianura, fertile, & abbon-
dante di ogni cosa. Trahe il nome da

Nouigrad, città assai buona, e forte, guardate da cinque baloardi ritondi, con sue cortine; e quantunque sia posta sopra il sasso, vi hà le fosse in esso incauate, piene di acqua viua, di altezza di due picche. Sopra il monte imminente alla città, si alza vn castello fortissimo, difficile ad espugnarsi, per l'altezza del sito. Questa Fortezza fù l'anno 1529. presa per accordo da Solimano II. quando venne in fauore di Gio Zapogliano. Fù poi leuata a' Turchi per accordo, l'anno 1593. dall' Arciduca Mattias, fratello dell' Imperadore Ridolfo II. L'anno poi 1626. fù assediata da Murtezan Visire di Buda, accorso in fauore di Gabriele Betlen, Principe di Transiluania, il quale hauea dichiarata la guerra a Cesare: ma fù ancora difesa dal Conte Paolo Esterhasy fratello del Palatino di quel tempo: e gli Turchi, inteso che veniuua al soccorso il V V allestain con grosso esercito, sciolsero l'assedio. Cadette ultimamente in potere de' Turchi, l'anno 1663., essendosi gli Vngheri che vi erano alla difesa, posti volontariamente sotto il giogo di quella tirannia, nella quale ancora persequera il dominio. E lontana 7. leghe da Alba reale.

Buyak, è vn grosso castello vicino a Nouigradi, sotto la tirannide Turchescha.

Fillek, Piazza fortissima sopra vn monte, a' cui piedi scorre il fiume Gaio. Questa città è congiunta ad vna Rocca, la quale è posta in sito più eminente, sopra il viuo sasso, per arte, & per natura molto forte. Fù questa Piazza occupata primieramente da' Turchi l'anno 1560., e l'anno 1566. fù assediata, e ricuperata da Lazzaro Suendi Generale dell' Imperadore Massimiliano, il quale in essa trouò quantità grande di vettouaglie, e munizioni. Indi a non molto cadette di nuouo nel potere de' Turchi: a' quali finalmente fu ritolta l'anno 1593. dal Tieffempach in sei giorni soli di assedio, dopo hauere rotto il soccorso che gli mandauano i Turchi: onde per questo acquisto fece l'Imperadore gran festa, hauendo rimessi con questa Piazza più di 800. buoni villaggi alla sua vbbidenza. Fù poi questa Fortezza diligentemente custodita da' Cristiani, principalmente dopo che si è di nuouo incominciato a lauorare nelle Miniere, già di gran tempo abbandonate, delle città Montane, delle quali questa Piazza è stata l'antemurale fino all'anno 1682., nel quale il ribello Tekell con esercito di Turchi, e Transiluaniani se n'è reso padrone a forza d'arme. Et perche poi conobbe non hauere per se forze sufficienti a difenderla; l'hà demolita, e fatta saltare in aere a forza di mine, spogliandola del cannone, e di quanto vi era.

Samosko, è vnà piccòla città, posta vicina all'Ypol tra Fillek, e Setzin, forte al pari di ogni altro Castello di quei contorni.

Murano, è vn fortissimo castello sopra vn monte, da 3. leghe discosto da Fillek. Questa Fortezza hà patito diuersi disastri, e riuolture. Quando Giorgio Rakoczi, a persuasione degli Eretici di Germania, mosse guerra a Cesare, & si impadronì, aiutato dagli Vngheri, di alcuni Comitati dell' Vngheria Superiore; Francesco Vesseleni occupò con inganno questa Fortezza: il quale, essendo ritornato in gratia dell'Imperadore, fu da questo dichiarato Signore hereditario del detto luogo. Nella nuoua ribellione degli Vngheri, ordita da Nadaldi, Zrini, & altri, hauendo la mogliè del defunto Palatino Vesseleni seguitate le parti de' ribelli, costituì questo luogo asilo delle loro ribalderie; imperoche per lo spazio di alquanti anni qui, come in luogo sicuro, furono maneggiate, & ordite le diaboliche cabale, a depressione dell' Augustissima Casa. Hauendo poi i ribelli alzate le bandiere della loro perfidia; per domarli, mandò il regnante Leopoldo con esercito nell' Vngheria Superiore il Generale Spork: il quale data l'incombenza al Ser. Duca di Lorena di attaccare questa Fortezza; vi condusse tantosto il valoroso Principe con gran destrezza il cannone sopra del monte, e lo dispose in faccia della

porta. Onde atterrita la Veffeleni, non hauendo forze bastanti a difendere la Piazza, la cedette al Duca l'anno 1670., il quale in essa trouò 26. pezzi di cannone di bronzo; & ciò che più importa, fu, che si acquistarono alquante casse piene di Scritture; nelle quali si contenea il filo, e l'orditura di tutta quella diabolica ribellione; e queste Scritture portate a Vienna, furono quelle, che diedero l'ultimo tracollo al Nadafdi, & altri complici, per tal modo conuinti della loro perfidia. Successe in questa Fortezza, che l'anno 1676. alcuni della Guarnigione si accordarono di venderla a' Turchi: la qual cosa subodorata dagli' Imperiali, mandarono colà di notte vna squadra di Aiduchi, trauestiti in habito Turchesco: nella qual forma essendo stati lasciati entrare dalle Guardie, in vn subito imprigionarono tutta la Guarnigione, e fecero impalare gli autori di sì infame tradimento.

Molti altri nobili Castelli, e luoghi di rimarco sono compresi in questo Comitato; gli principali sono: Ainaske, Iabugi, Bezek, Zirok, Zonda, Ezek, Schuaba, Scaruz, Schut, Balakfalua, Liczir, Hormath, Smony, Iamer, Osdian, Kiuan, Kanofi, Serenzin, Terug, Salog, Raho, Kano, Brisniz, Bona, Legier, Mutian, Kikaua, Haczaaua, Fifolez, Vazzo, Salufan, Lehota, Longeuir, Schumatz, Glashut, Dobschina, Iampsdorff, Gorz, Ni-

derfolz, Antefona, Monkiska, Palina, Koflar,
Beder, Ouczina, Zernec, Krafnabarka, Rosen-
dorff, Ratko, Klonouetz, Kano, Seleni, &
altri molti.

Comitato Gomeriense?

Bagnano questo Comitato gli fiumi Gaio,
e Rana; essendo parte montuoso, e
parte piano. Il luogo principale si chiama
Gomer, ò Gemar, città piccola, & affai
forte, posta come in Isola, tra due piccoli
rami del fiume Gaio.

Zendereuu, ò Zondere, è vna infigne
Fortezza posta sul monte, da due leghe sot-
to Fillek, tra il Gaio, e l'Ypol; la quale in
questi vltimi anni è stata meglio fortificata,
con alcune palanke all'intorno che l'afficu-
rano; e di presente serue di antemurale alle
vicine miniere delle città Montane, dopo la
demolitione di Fillek fatta dal ribello Tckeli;
il quale non hà mancato ancora di tentare
più volte questa Piazza, tuttoche in darno,
siccome fece l'anno 1678. sotto la quale peri-
rono 3. mila ribelli.

Vi sono altri Castelli, e grossi villaggi, tra
quali Tornalia, Garadna, Nouay, Balok,
Pleisniz, Horka, Vrbanz, Inbath, Sine, Tubok,
Iuantz, Zobod, Nemeti, Gedek, e diuersi
altri.

Comitato Tornense.

Questo è vn piccolo Comitato, posto la maggior parte ne' monti, tra gli fiumi Gaio, & Heruath. Prende il nome da Torna, città, e Fortezza assai buona e nobile, posta al piede di vn monte, circa cinque leghe lontana da Cassouia. Questa città l'anno 1678. voltò le spalle a Cesare, alzando le bandiere del Tckeli, nella cui perfidia tuttora continua.

Zatuar, è la principale Fortezza che si truoua in questo Comitato, posta pure sopra vn monte, che la rende più sicura da' nimici.

Moldauu, è vn altro castello non dispregiabile, più verso Cassouia. Gli altri luoghi, sono Naghyda, Miglir, Berkupa, Silas, Nadalgi, Georgi, Coinitz, e diuersi altri.

Comitato Borsodiense.

E questo vn Comitato de' più grandi, e de' più nobili dell' Vngheria: il quale, oltre l'essere quasi tutto in piano, viene bagnato, e fecondato da cinque principali fiumi; Tibisco, Bodrog, Tarcza, Gaio, ò Schaia, & Egra, ò Egeruizze.

Borsomos, è la città onde prende il nome tutto il Comitato, posta come in vn' Isola formata dal fiume Tarcza, quasi due leghe lontano dal luogo onde sbocca nel Tibisco. E luogo abbondante, ma non molto forte.

Syxo, è vn'altra città, dalla quale pure questo Comitato si denomina il Comitato di Syxo, circa vna legua discosta da Borso-mos, sopra vn ramo della Tarcza; della stessa conditione dell'altra città.

Vatnos, è vn'altra città, posta vicina a Syxo, nel piano, in paese abbondante di ogni bene.

Zerenz, ò Serenskin, è vn forte castello, poco lontano da Syxo, quasi tutto nel mezzo delle acque della Tarcza. Io truouo nelle Storie, che già questa Fortezza apparteneua alla famiglia de' Scheredei: Hora n'è padrone il Rakoczi: ma seguita le insegne del Tekeli, essendo stata da' ribelli vsurpata l'anno 1678.

Putenok, è Fortezza di qualche rilieuo, sul Gaio, la quale in questi vltimi moti, è stata per la seconda volta, l'anno 1684. di Luglio presa, saccheggiata, & abbruciata dal Tekeli; essendosi 700. huomini, che la guardauano, posti sotto le di lui insegne.

Onnod, Piazza fortissima alla destra della Tarcza, quasi nell'angolo doue questa sbocca nel Tibisco. Hà in essa giurisdizione il Principe Rakoczi, le cui bandiere siegue con la perfidia Tekeliana, dalla quale fù soggiogata l'anno 1678.

Agria, è la città, e Fortezza più riguarduole di tutto il vicino paese. È città Episcopale: & il Vescouo hà vn' ampia giurisdizione

100
dizione nell' Vngheria Superiore. E vna
delle primarie Fortezze di questo Regno,
ben munita per arte, e per natura. La città
è nel piano, fortificata di buoni baloardi,
parte all' antica, e parte alla moderna. Verso
il monte si alza la cittadella; tra la quale, e
la città passa il fiume Agria, ò Egeruizze.
Cingono la Cittadella sette fortissimi baloar-
di reali, gli quali sono in maniera disposti,
che tutto il monte all' intorno è tagliato a
scarpello, & a liuello sotto ciascheduno ba-
loardo. Et dalla parte stessa, doue seguita la
montagna, vi si è fatta a scarpello vna gran-
dissima tagliata, con che la Cittadella resta
tutta isolata sopra del monte. Hora questa
Piazza quasi inespugnabile, fu ristorata da S.
Stefano Rè di Vngheria, & insieme col ca-
stello fu primieramente fortificata da Pietro
Perennio. Si portò li 9. Settem. 1552. al di lei
assedio Mehemet Balsà con 60. m. Combat-
tenti, e 50. pezzi di Cannone: alla cui difesa
trouandosi Stefano Dobo con soli 2. m. sol-
dati, dopo arsa la città, si ritirò con li citta-
dini nella Fortezza sul monte, doue dopo 13.
assalti intrepidamente sostenuti, obbligò gli
Turchi, dopo 40. giorni di Assedio, a leuar-
sene a' 18. Ottobre, dopo hauerui perduti so-
pra 12. m. combattenti. Terminato l'asse-
dio, contarono i cittadini più di 12. m. palle
grosse di ferro, oltre le piccole, sbarate da'
nimici contra la Piazza: la quale poi fu l'an-

no 1596. attaccata da Mehemet III. Gran Turco, in persona, ch'hauea seco vn esercito di 200. m. combattenti: e dopo soli 18. giorni di assedio, fù leuata questa bella gemma dalla corona reale di Ridolfo Imperadore; ceduta la Piazza a' Turchi dalla viltà degli Vngheri, che si vollero arrendere. Ma non qui terminarono le miserie de' Cristiani: imperoche vnito questi vn valido esercito, vennero a battaglia co' Turchi, e in poco tempo li sbaragliarono, essendosi fuggito lo stesso Mehemet velocemente a Zolnok. Ma mentre gli Cristiani, trascurata la militare disciplina, stauano intenti al saccheggio del nimico Campo; confuse le Ordinanze, & inuiluppati nelle corde de' padiglioni, diedero campo a Cicala Balsà di rimettere l'esercito in ordinanza; col quale assalendo gli Cristiani confusi, e disordinati, ne riportò vna segnalata vittoria; con danno memorabile di tutta la Cristianità. Geme ancor Agria sotto il dominio Turchesco.

Tokai, Piazza fortissima, è di sito quasi inespugnabile; essendo posta in vn Isola, formata dalli due fiumi Bodrog, e Tibisco, nel congiungersi che fa l'vno con l'altro. La Fortezza è fabbricata a proportione del sito dell' Isola. Per contro al corso delle acque, si slunga nell' acqua stessa vna gran punta di baloardo, che in altri due baloardi si slarga verso le ripe del fiume: e nel sito di quella

punta, al di dentro s'innalzano due fortissimi
torrioni. Slungandosi la Fortezza, termina
al fine dell' Isola in altri due grandissimi ba-
loardi. Nel mezzo della Piazza, s'innalza vna
grande Rocca, ò sia vn Maschio, il quale è
circondato da largha fossa; e questa è l'ulti-
ma ritirata della Fortezza. In faccia all' Isola,
nella quale è situata la Fortezza, si slarga vn
altra Isola assai capace, nella quale sono gli
Borghi, e quantità di case per habitarui.
Questa Fortezza fu presa da Deuels Assem-
ber Boemo, Generale dell' Imperadore Fer-
dinando I. a' Transilvani, e Turchi che la
custodiuano, in questo modo. Postosi il Ge-
nerale sopra vna collina, che domina la cit-
tà, uscirono in grosso numero i Turchi, per
cacciar quindi i Cristiani: gli quali, vnitisi in-
sieme, si vollero contra vno squadrone de'
Turchi, usciti dalla Piazza: verso la quale
prendendo i Turchi precipitosamente la
fugga, vennero seguitati da' Cristiani, gli
quali con essi entrarono in quel feruore nella
città, e così se ne impadronirono, e si diede-
ro a saccheggiarla. Perimpater, Capitano
de' Turchi, dall' altra parte del fiume ve-
dendo il disordine de' Suoi, mandò per vn al-
tra porta soccorso nella città: nella quale en-
trati, combatterono co' Cristiani, che già
erano dentro: contro de' quali essendo pure
uscita dalla Rocca vn'altra squadra de' Tur-
chi, in rinforzo de' primi; furono essi tal-

mente

mēte caricati da' Cristiani, che ritirandosi in
 fretta nella Rocca, diedero campo a' Cesa-
 rei, seguitandoli furiosamente, d'impadro-
 nirsi della stessa Rocca, prendendola nel mo-
 do, che haueano presa la città: il che seguì
 l'anno 1538. Rimessa questa Piazza alla di-
 uotione di Ferdinando, fu da questo donata
 alla famiglia degli Scheredei, per mercede
 de' seruigi a se prestati. Questo Barone Sche-
 redei, dopo sua morte, lasciò vn solo figli-
 uolo, sotto la tutela di Francesco Nemethi,
 il quale tenea il fanciullo custodito in Tokai,
 e in tanto ei comandaua come padrone nella
 Piazza. In questo mentre, hauendo Stefano
 Zapogliano mossa guerra all'Imperadore
 Massimiliano; il Nemethi, dichiaratosi del
 partito del Transilvano, protestò, che tenea
 a nome dello stesso Transilvano questa For-
 tezza. Per la qual cosa sdegnato l'Impera-
 dore, ordinò a Lazzaro Suendi suo Genera-
 le, che attaccasse la Piazza: la quale non si
 può assediare, se i fiumi che la cingono non
 sono aghiacciati. Presa lo Suendi la con-
 giuntura del gelo, agli 4. di Febraio del
 1565. vi piantò l'assedio, doue il Nemethi
 fece pruoue di gran valore: ma sopraffatto
 da' Tedeschi, in vna scalata che questi le
 diedero, perdette la Fortezza; dalla quale si
 ritirò nella Rocca: doue essendo stato col-
 pito, & ueciso di moschettata; gli assediati
 subito si arresero, con patto di poter uscire
 libe-

liberi con vn solo vestito, e la spada; il che seguì agli vndici dello stesso mese di Febraio. Si è poi sempre mantenuta questa Piazza per l'Imperadore, fino a queste vltime riuoluzioni del Tekeli: il quale l'anno 1682. per tradigione del Presidio, la maggior parte di Vngheri, l'hà vsurpata.

Patak, ò SarosPatak come altri il chiamano, è vn castello Fortissimo, alla destra del fiume Bodrog, cinque leghe in circa sopra Tokai, e sette leghe distante da Cassouia. Appartiene al Principe Rakoczi; hauendo patito molto nelle riuoluzioni Seriniane, & in queste vltime del Tekeli diuerse sorprese; hora per parte degl'Imperiali, hora de' Ribelli, gli quali tuttauia di presente ne sono padroni.

Lika, ò Lida, è vn piccolo castello sul Bodrog, tra Tokai, e Patak, che segue la fortuna de' luoghi vicini.

Abbonda questo Comitato di molti altri castelli, e luoghi nobili, tra quali Regetz castello forte tra Guntz, e Patak; Serop castello sopra vn monte; Tarzall, Sombor, Thalia, Zanto, sopra la Tarcza: Kosmetti, Lutz, Kanick, Tarko, Saba, Leberitz, Babona, Arthij, & altri sul Tibisco: Iebre, Zikfopusta, Erdedes, Talia, Deuubreuu, Zyrok, Zaruuaskeuu, Maklar, Felnemety, Vailha, Kerestur, Euuch, Mohi, Thama, Miskoltz, Dintzmir, S. Peter, Edelyn, Rymafamat, Zinab,

Zinab, Hostl, Iuan, Kal, S. Martino, Val-Kouutz, Farmas, Porozlo, Leue, Meleterkan, Nagmihal, Sickalo, Nemospik, Igritz, Bada, Varinbad, Araignes, Niel, Banfalu, Geder, Lac, Vangu, Sirax, Hedeli, Mil, Tugget, & altri molti.

Comitato Heuuesiense.

E Vn piccolo distretto, il quale si stende tra il Tibisco, il Saruuzze, Tarna, Genges, e Zagyuaa fiumi, gli quali vnitamente sboccano nel Tibisco: Hà colli, e pianure, & è paese fecondo, che prende il nome da

Heuues, piccola città, posta tra il Saruuzze, e'l Tibisco; nè hà in se cosa degna di rimarco.

Hattuan, è la migliore Fortezza di questo Comitato, a' piedi del monte Matra, sù la sinistra sponda del fiume Zagyuaa. E lontana da Pesth cinque leghe, da Strigonia 9., e da Buda cinque; munita di alquanti baloardi fatti all' antica, di terra, e traui, con fossa ripiena di acqua cauata dal fiume. Oltre la città, vi è il Castello di simile struttura, da trè parti bagnato dall' acqua del fiume che lo cinge. Questa Piazza fu da' Dancij, gli quali n'erano padroni, l'anno 1544. abbruciatà, & abbandonata. La ristorarono poi, e munirono i Turchi: dopo che del 1594. fu assediata dal Tieffempach; il quale si ritirò dall'

dall' Assedio , alla fama del grande esercito, col quale veniuua a soccorrerla Sinan Bassa. L'anno poi 1596. gli 15. di Agosto fù assediata dall' Arciduca Massimiliano , e alli 3. di Settembre presa per assalto : e fù subito abbruciata , e demolita . Ristorata poi di nuouo da' Turchi , fù dal Generale Rosuurnio l'anno 1603. assediata li 17. Nouembre , & agli 19. presa per accordo . L'anno poi 1604. fù abbandonata da' Cristiani , alla sola fama della grande Armata , che haueua vnito il Visire Haszan : onde essendosene di nuouo impadroniti i Turchi , l'hanno fino al presente conseruata sotto il loro dominio .

Si annouerano in questo Comitato molti altri Castelli, e Terre grosse, e sono Genges, Adkar, Deptz, Pata, S. Iacob, Pastok, Pisppek, Nana, Zyrok, Kal, Compelt, Fridetelek, Agatz, Karatzo, Krupe, Luda, Figed, Abad, Vroan, Myhaltelek, Kyren, Ferenzen, Nydzalos, Lirince, & alcuni altri .

Comitato di Pesth .

Si comprende in questo Comitato vn paese quasi tutto piano , nel mezo de' due fiumi Zagyuna , e Danubio . Viene denominato dalla città principale , chiamata

Pesth . E questa vna città piccola , alla sinistra del Danubio , per contro a Buda , alla quale si passa per vn ponte di barche . E tutta cinta di mura , con sei baloardi ritondi all'

antica, con le sue fosse intorno. Fù già famoso questo luogo, perche in esso erano soliti ad eleggersi gli Rè di Vngheria; alla qual funzione comparivano più di 90. m. persone armate, la maggior parte a cavallo. In questo luogo successe l'anno 1514., sicome scriue il Surio, vna cosa degna di essere di nuouo rammemorata. Preuedendo Vladislao Rè di Vngheria, la vicina rottura co' Turchi, mandò a Roma Tommaso Cardin. & Arciu. di Strigonia, per supplicare Papa Leone X. di assistenza contra il Nimico comune. Rimandolo il Papa in Vngheria, con carattere di Legato Appostolico, imponendogli, che pubblicasse a suo nome la Cruciatà contra gli Infedeli, e gratie spirituali a quegli che aiutassero la sagra militia. Corsero in poco tempo a quest' inuito nella città di Pesth più di 40. m. huomini de' più tristi di tutto il Regno; gli quali inalberando lo stendardo della Croce, elessero per loro Capo Giorgio Z:kel, Siculo, della Transiluania, huomo ardito, e scellerato. Vniti insieme costoro, col pretesto di scuotersi dal giogo de' Nobili che li aggrauauano, bandirono la guerra, non a' Turchi, ma a tutta la Nobiltà del Regno. Vsciti perciò di Pesth, doue si erano congregati, soggiogarono diuersi luoghi, e passato il Tibilco, distrussero, & arsero la città di Chanad, con gran numero d'habitatori. In tanto vniti gli Vngheri sotto

Giouanni da Bornemissa, da Buda, diedero
 vna grande percossa a' Seditiosi. Diede fine
 all' impresa Giouanni Zapogliano, figliuolo
 di Stefano Governatore della Transilvania,
 il quale ne' contorni di Temesuar, assalita
 questa canaglia, ne fece di essi grande stra-
 ge, & hebbe nelle mani lo stesso Giorgio con
 altri suoi adherenti: molti de' quali hauendo
 fatti morire con diuersi tormenti, fece ince-
 pare Giorgio tra due catene, e con vn ferro
 rouente fatto di vn vomero a guisa di coro-
 na, lo fece incoronare. Postolo poi nel ecu-
 leo, gli fece aprire le vene, e dare il sangue a
 bere al di lui fratello Lucatio: il quale reso a
 posta per lungo tempo affamato, & assetato,
 se lo beuue. Chiuse le vene, fu arrostito vi-
 uo, e date le di lui carni a mangiare a' com-
 pagni, lasciati a questo effetto gran tempo
 senza cibo. Così finì questa tragedia nel
 theatro dell' Vngheria. Hora ritornando a
 Pesto, fu questa Piazza, dopo la morte di
 Giouanni Zapogliano che si facea Rè di Vn-
 gheria, presa l'anno 1541. da Rogendorff,
 Capitano del Rè Ferdinando: ma nello stesso
 anno la ritolsero i Turchi a' Cristiani: de'
 quali fu fatto grandissimo macello. L'anno
 poi 1602. fu dall' Arciduca Mattias, fratello
 di Ridolfo Rè, & Imperadore, ricuperata:
 ma riasediata da' Turchi, mentre Matthias
 assediaua Buda, fu sciolto da loro l'assedio il
 primo di Nouembre, mentre i Cristiani li 13.

dello stesso mese abbandonarono l'assedio di Buda. Quando poi l'anno 1604. Hafzan, Vifire di Buda, vnì contra Cristiani vna formidabile Armata; per lo spauento di questa, il Iagenuaiter, Comandante di Pesth, abbandonò spontaneamente la Piazza, agli 10. di Settembre del detto anno: dal qual tempo fino al presente, è stata sempre sotto il dominio Turchesco: al quale l'anno 1684. è stata tolta, & occupata da' Cristiani, essendosene fuggiti i Turchi, con accenderui il fuoco. Ma per l'infelice discioglimento dell'assedio di Buda, hauendo conosciuto i Cristiani l'impossibilità di mantenere la detta Piazza, l'hanno demolita, e spianata fino da fondamenti.

Gli altri luoghi di questo Comitato, sono Galacz, borgo grosso vicino a Pesth sul Danubio, Gribatz, Harazon, Marfan, Taxon, tutti sul Danubio; S. Dionis, Vler, Pand, borgo grosso; Ozlar, Kola, Tura, VVersek, Irsozeg, Kerstur, S. Iacob, Kerepes, Vklad, Barta, Kurtuilles, & altri, quasi affatto desolati nella presente guerra.

Il paese chiuso in questo Comitato, si chiama dagli Vngheri Rak nezo.

Comitato Bathiense.

AL Pesthiense, seguitando all'ingiù il corso del Danubio, siegue il Comitato Bathiense, il quale si dilata al quanto verso

Il Tibisco: Prende il suo nome da

Bath, ò Baya. E hora vna grossa Palanča, da vna parte hà belle pianure, da vn'altra riceue il fiume Saruuytz, con vn buon Porto per le navi. E sin quì scorrono gli Vffari di Vespriuo, benchè disti di là sette giornate. Alla sinistra poi del Danubio, di rimpetto a Bath, si vede vn luogo già insigne, che di presente si chiama Bathasek, ò Bathmonstor; perche fu già questo luogo, vna famosa Abbazia de' Monaci di S. Benedetto, nella quale chiesa si veneraua vna sagra Hostia, parte della quale si vedea conuertita in carne, & in sangue; siccome ne fa fede con altri il Doglioni; & questo stesso Monastero era anticamente sede Episcopale. Da questi due luoghi prende il suo nome questo Comitato: nel qual paese io trouo che habitarono già gli Scordisci, reliquie de' popoli Galati, gli quali furono compagni di Brenno, quando portossi a spogliare la città di Delfo: de' quali popoli essendo stato Duce, e conduttiere vn certo per nome Batanatio, il quale li raccolse, e quì li collocò; perciò lasciò al luogo, & al paese il suo nome.

Colocza, è vna città, posta alla sinistra del Danubio, fregiata di dignità Archiepiscopale, la quale anticamente si chiamaua *Aquincum*, e poi si chiamò Colossa, a cagione delle smisurate statue a guisa di Colossi, collocate quì dall' Imperadore Anto-

nino Pio: È caduta col vicino paese, ne' tempi di Solimano II. sotto il dominio Turchelco; sotto il cui giogo geme, pouera di habitatori, benchè alquanto fortificata dagli stessi Turchi. Il paese, che è posto tra Colocza, e Bath, da' Latini è chiamato, *Cumanus campus*, secondo a pascolare gregge, & armenti.

Si annouerano in questo Comitato alcuni buoni villaggi, e sono Dyuufeg, Dala, Solctz, Kerthuedel, Patay, Baya, e Kilck, tutti luoghi sul Danubio. Fra terra, si trouano Dauothatza, Zeremlan, Madarak, Zenkalas, Monstor, Adatz, Dyon, Badan, Virbe, S. Nicola, & alquanti altri.

Comitato Zolnocense.

È Posto, come l'antecedente, tra il Danubio, e Tibisco; & di più è in parte situato sopra il fiume Zagyuua. Il luogo principale, dal quale si denomina, è

Zolnok. Giace questa città nel mezo delle acque, in vna piccola Isoletta, formata dal Zagyuua fiume in quell'angolo, nel quale facendo di se due braccia, si perde nel Tibisco. Verso il Meriggio è situata la città; & al Settentrione di essa, la Cittadella. Nell'angolo che la città forma verso Terra, è cinta da forti bastioni, benchè fatti all'antica, con fossa ripiena di acqua, che riceue da' detti fiumi. La Cittadella è di figura quadrata,

drata, posta in Isola, separata totalmentē dalla città, alla quale si passa per vn ponte. In ciascheduno de' quattro angoli che la formano, si alza vn grosso torrione, onde si rende difficile ad espugnare. Questa Piazza fu per ordine di Solimano II. che si trouaua alla guerra di Persia, l'anno 1552. attaccata con valide forze da Mehemet Balsa di Buda; & il Rè Ferdinando, conoscendo la di lei importanza, la tenea sempre ben presidiata, e munita per molti anni. Fatto dunque l'attacco da' Turchi, il Cannone faceva pochissima impressione nelle muraglie. Quando ammutinatosi il Presidio, dissero al Comandante, che voleano patteggiare la resa. In questo disordine, gli soldati di notte si diedero alla fuga; & imbarcati sopra piccoli schiffi che trouarono nel fiume, vi montarono sopra tanti, & tanto li caricarono di roba, che tutti si affondarono, e la roba con la gente miseramente perì; degno gastigo della loro infedeltà, e codardia. Quindi Mehemet, senza sangue, occupò vna importantissima Piazza; la quale sin hora i Turchi hanno conseruato sotto il loro dominio.

Iasbrin, è vn forte castello, alla destra del fiume Zagyuua; vicino al quale successe vn famoso conflitto tra Turchi, e Cristiani guidati dal Tieffempach, l'anno 1594. al primo di Maggio, nel quale rimasero i Turchi af-

fatto

fatto sbaragliati, abbandonando il Campo, & insieme Ialprino, dal quale il Presidio fuggì.

Kata, è vna piccola città, ma non forte, alla destra del Zagyuua, circa sei leghe distante da Pesth.

Gli altri castelli, è villaggi di questo Comitato, sono Ianashida, e Kyren di là dal Zagyuua; Vorcon, S. Kyral, Alponfeuulso, Alporalso, alla destra della Tyssa: Feledhaz, S. Lorenzo, Ketzkemet, Myskabuda, Czyglet, Ysmegyer, Vifaltz, Zele, Setzy, con altri, tutti fra terra.

Comitato Bodrokienfe.

E Chiuso tutto questo Comitato da' fiumi Danubio, e Tyssa, che da trè parti il circondano; essendo solo aperto verso il Settentrione, dalla qual parte confina co' due antecedenti Comitati.

Bodrok, da cui prende il nome questo Comitato, è vna città assai buona, & abbondante, sù la sinistra sponda del Danubio, da trè leghe sotto Bath; di cui, non essendo Piazza forte, non truouo cosa degna di rimarco.

Seged, ò Segedino, è vna città sopra la destra sponda del Tibisco, per contro al luogo, doue in quello sbocca il fiume Merisch: dagli antichi fù chiamata *Seigedo*; dista da Chonad due leghe, e 12. in circa da Colocza. E quasi tutta nell'acqua, collocata so-

pra vna palude, che l'assicura, & hà vn ca-
stello assai buono. E città ricca, e popolata,
guadagnando molto i suoi cittadini per lo
traffico de' bestiami, che quindi si distribuif-
cono a molte Prouincie. Dopo la morte del
Cardinale Frà Giorgio Martinusio, seguita
l'anno 1551. volendo Ferdinando Imp. dif-
cacciare dell' Vngheria i Presidj de' Turchi
postiui da Solimano, quando in fauore di
Giuuanni Sepusio entrò armato in quel Re-
gno; attaccò Segedino, e vi cacciò gli Tur-
chi. Questi vniti in grosso numero, assedia-
tolo di nuouo, colle batterie rouinarono le
mura, obbligando a forza di assalti il Presidio
ad arrendersi. Non godettero però molto
gli Turchi questo acquisto; poiche mille no-
bili Vngheri della stessa città, assalirono nel-
la notte d'improuiso i Turchi intenti a ruba-
re per la città, & uccisero di essi 4. m. e fatti da
Cristiani altrettanti prigioni, di nuouo ricu-
perarono per lo Rè Ferdinando la città.
Poco tempo però ei la godette, essendo sta-
ta indi a poco col vicino paese soggiogata
dalla potenza Ottomana.

Pesth, è vn'altra piccola città di tal no-
me, pur sù la sponda sinistra del Danubio,
circa otto leghe lontana da Bodrok: è luogo
buono, & abbondante; ma senza fortezza.

Keuu, è vn piccolo villaggio, quattro le-
ghe sotto Pesth. Qui sono le vestigia dell'
antica città Onacrina, doue nel tempo de'

Roma.

Romani, habitaua il Prefetto della stessa Legion, chiamata Heraclea.

Bisritz, villaggio non molto discosto dal luogo doue il Tibisco si vnisce col Danubio. Trae tal nome dall' antica villa Pistrense, doue, allo scriuere degli Storici, fu in pericolo di restar preda de' Barbari la figliuola dell' Imperadore Costanzo, nell' essere condotta a Sirmio per isposa all' Imperadore Gratiano.

Titul, è vn borgo alla destra del Tibisco; doue si vnisce col Danubio. Fù già vn insigne, & antica Prepositura: hora è diserta, e distrutta, e conserua di se poco più del solo nome.

Tra gli altri luoghi di questo Comitato, si annouerano sù la destra sponda del Tibisco, Felgye, Temerkin, Kertuules, S. Micha, Ketz, Sestho, Gekuntho, Zentha, Petzer, Azomsfal, Perick, Feuulnar, Feulduuar, Z:hiye, Egrez, tutti sul Tibisco: Alla sinistra del Danubio, si truouano Apathi, Tzand, Kereftur, Vasiapa, Gala, Putak, Kysdiuuar, far. Fra terra, vi sono Setuuar, Temery, Almas, S. Andrea, Bath, Vesereghatz, Vastorok, Zabatka, Martom, Sebastian, Aray, Vorfod, Torankut, Ludas, Manamostor, Halas, & altri molti.

Bachmeghe, si chiama il paese tra Bodrok, e Pesth, il quale essendo poco fruttifero, si chiama il Deserto di Bachmeghe.

Comitato Varaniense.

ENTriamo hora nel paese posto tra la Draua, & il Danubio, cominciando dall'ultimo confine della Draua, doue primieramente s'incontra il Comitato VVaraniense, così chiamato da

Baronyuuar, ò Prinouar, già città assai buona, e di molto traffico; hora è Palanca in piano, vicina a' piccoli colli, & vn marazzo, sopra il quale è vn ponte, essendo sù la strada, che dalla Draua conduce nell'Vngheria Inferiore. E posta sopra vn piccolo fiumicello, vicina al Danubio, fondata nel luogo, doue era l'antico *Varroniannus* de' Latini.

Erdeudy, villaggio 7. leghe discosto dalla città delle Cinque chiese, posto in vna Isola formata nella congiunzione della Draua col Danubio, da' Latini chiamato *Tenzoburgium*; e da alcuni è stimato che sia l'*Hercum*, ò la città Margoplana degli antichi. Fù già vn insigne Monastero di Monaci, del quale la barbarie Turchesca ci ha lasciata appena la memoria.

Mohacz, piccola città posta tra Bath, e Baronyuuar, vna lega discosta dalla destra sponda del Danubio, si stima posta nel luogo dell'antica Anamantia. Si è reso questo luogo famoso al Mondo, per la memorabile sconfitta dell'esercito Cristiano, seguita li

29. Agosto 1526., nella quale Lodouico II. Rè di Vngheria, con meno di 30.m. soldati, con cattiuo consiglio azzuffatosi coll' esercito di Solimano II. di 250.m. braui combattenti, vi lasciò la maggior parte dell' esercito estinta; e lo stesso Lodouico, datosi alla fuga, entrato in vna palude, fù inghiottito dall' acqua, e vi rimase sgratiatamente morto: & oltre a ciò perdettero gli Cristiani 80. pezzi di cannone grosso, 60. di minuto, e 5.m. carra di bagaglio.

Soklios, è vn forte Castello, vicino ad vn piccolo fiumicello che mette nella Draua, circa sei leghe lontano dal ponte famoso di Ezeth. Fù assediato da Solimano II. l'anno 1543., essendoui dentro di guardia più di 200. nobili Vngheri: gli quali, dopo hauer fatte pruoue di gran valore, furono costretti ad arrendersi al Tiranno; il quale, appena usciti, li fece tutti barbaramente trucidare.

Harfa, è vn piccolo villaggio, circa 2. leghe discosto dalla Draua, doue si crede fuisse l'Arfaciano degli antichi.

Gli altri castelli, e villaggi sono Seplak, Kestulaz, Male, Bosok, Zckeuu, Ketzenk, Veresmarth, Danoch, Drazath, Baroth.

Sopra il fiume Draua, per contro a Ezeth, hanno i Turchi fabbricato vn gran Forte reale chiamato Darda, fiancheggiato da altri Fortini, e Ridotti, gli quali da questa parte seruono di difesa al famoso Ponte di Ezeth.

Meczed, si chiama vn monte, posto in questo Comitato, il quale è tutto pieno di viti, che fanno vino del migliore di Vngheria.

Comitato Tolnense.

DA Baronyuuar, andando contro al Danubio, si truoua il Comitato Tolnense, stretto tra gli fiumi Saruuyz, e Danubio. E paese quasi tutto piano, & il luogo dominante, è

Tolna, chiamata da' Romani *Altinum*, che gli Vngheri corrottamente dicono Tolna. Dista 4. leghe da Bath: di presente, è semplice Palanca, cioè luogo munito da palizzate, smaltate di loto, per difesa della notte dalle incursioni de' nimici. Quando in essa habitauano gli Cristiani, si vedeano tre insigni, & antichissime Abbazie, le quali la Maomettana barbarie hà profanate. In questa città si truoua, che gli Romani teneano vna squadra di Caualli detti Fortensi, & vn'altra di Sagittarij.

Paxi, è vn piccol forte fabbricato da' Turchi, sopra di Tolna, per contro a Colocza sul Danubio, per custodia del fiume.

Symonthorua, è vn villaggio sopra il fiume Saruuytz, 10. leghe distante da Karothna, e sei in circa da Zighet, nel qual luogo già gli Cristiani vi haueano vn insigne Abbazia.

Si annouerano in questo Comitato molti altri

altri villaggi , tra quali Henchza , Hard ,
Apostag , Almaz , Kaydachz , Edyd , S. Niela ,
Kelychz , Zordahel , Anyauuara , & alquanti
altri .

Comitato Simigiense .

Questo piccolo Comitato è posto intor-
no a parte del fiume Saruuyzze ; chia-
mato così dal luogo di Simigio , di poco ri-
guardo .

Dombo , è la Fortezza più riguardevole
di questa Regione . E sopra il fiume sudetto,
ben custodita da' Turchi , che vi tengono
Presidio .

Gli altri luoghi , sono Endereuu , Debre-
gest , Ozura , Zechze , S. Agatha , Bicard ,
& altri di minor conto .

Comitato Pelisiense .

Si stende alquanto sopra la destra sponda
del Danubio ; & in se contiene vastissi-
me selue , alquanti monti , pianure , e colli
piaceuoli , gli quali producono vini in gran-
dissima copia , e di singolare bontà , deno-
minato il Vino Simigiense .

Pelysia è il luogo , che dà il nome a tutto il
Comitato : si chiama ancora Belusio , e Bel ,
dal Rè Bela I. di questo nome , il quale fù
quello , che estinta la famiglia di Vata , il
quale dopo la morte di S. Stefano Rè , si sfor-
zaua di ridurre di nuouo gli Vngheri al Gen-
tile .

filefimo, in questo luogo, doue già fu vn castello guardato dal detto Vata, costrusse vn insigne Monastero di Monaci di S. Benedetto; nel quale il Vescouo di Chonad S. Gerardo, alcun tempo menò vita contemplatiua; e tanto scriue Volfgango Lazio. Il Vescouo Cartuuizio, il quale scrisse la vita del Rè S. Stefano, registrata dal Surio, vuole, che Bel fusse vn Eremo, nel quale il detto Santo Rè, a persuasione del B. Guntero, il quale, nella Boemia menaua vita solitaria, e spesso andaua in Vngheria a visitare S. Stefano, fondò vn Monastero di Monaci di S. Benedetto, e lo arricchì di molte rendite per mantenimento di que' Religiosi. Hora questo luogo, che è lontano da 7. leghe da Buda, e mezzo desolato, e rouinato dalla barbarie Turchesca, non vi essendo alcun segno di Cristiana pietà.

Buda, città famosa, e sede de' Rè di Vngheria, ha hauuta questa origine. Hauendo Attila Rè degli Vnni, vicino a Pesth passato il Danubio col suo esercito, assalì, e prese la città di Sicambria de' Romani: gli quali poi, venuti seco a battaglia, furono rotti; onde Attila distrusse Sicambria, dalle cui rouine, essendoui stato ammazzato Buda suo fratello maggiore, a memoria di lui, fabbricò vna nuoua città, chiamandola Buda. Questa città dopo alquanti secoli fu distrutta da Cario Magno, dopo hauer vinto

in battaglia, Chaba Rè degli Auari: & questa città è quella, che comunemente si chiama Buda vecchia, che hora è vn piccolo villaggio, poco discosto dalla nuoua. Gli Auari poi, e gli Vngheri auanzati della battaglia, ridotti insieme, fabbricarano sopra vn colle la nuoua Buda, che gli Tedeschi chiamano Offen: e si crede, che Buda nuoua sia nel luogo, doue già era l'antica Florianiana. Di presente questa città si può dire diuisa in quattro parti. La prima, è posta verso Ratzenmark, e si chiama il Borgo, il quale non hà fortificationi. La seconda, è la città verso il Danubio, detta la città vecchia, che si stende sopra la ripa del Danubio, e vâ verso il monte detto di S. Gerardo: e quâ principalmente si truoua il Ghetto degli Hebrei, gli quali sono ricchissimi, e vi fanno gran traffico. La terza, è la città nuoua, la quale è posta sopra la schiena di vn colle, e si vâ alzando verso il colle di S. Gerardo. Questa nuoua città è tutta all' intorno cinta di fortissime mura, e grossi bastioni, alcuni de' quali sono sopra il viuo sasso; parte fabbricati all' antica, e parte alla moderna. Dal monte S. Gerardo riceue dentro di se vn canale di acqua, per i suoi bisogni; e verso il Danubio hà vn altro canale, guardato alla bocca verso lo stesso fiume da due fortissimi torrioni, per guardia, e sicurezza del canale. Per vltimo, sopra la schiena del monte

Si vede il fortissimo Castello, con il palagio
 reale edificato dal Rè Sigismondo; il quale
 nel mezzo del Castello fabbricò vn altissima,
 e marauigliosa torre tutta di pietre quadre;
 se bene egli non potè perfectionarla. Dalla
 parte del monte verso il Danubio, si veggio-
 no i salutiferi Bagni di acque medicinali, gio-
 ueuoli a molte infermità. Due ve ne sono;
 vno di acqua bogliente, e l'altro di acqua
 freddissima; e l'vno è all'altro vicino. E co-
 sa di marauiglia, che nel bagno di acqua bo-
 gliente stanno, e viuono molti ranocchj,
 ladoue non vi può stare alcuna sorte di pesci;
 e con quest' acqua si pelano perfettamente i
 porci, & altri animali. Gli Turchi, gli qua-
 li molto si seruono de' Bagni, tengono que-
 sti di Buda in grande stima; seruendosene
 spesso ogni giorno, non solo a nettare i cor-
 pi, ma a purgare ancora, siccome pazzar-
 mente credono, le anime da ogni peccato.
 Perciò li hanno abbelliti con molti edificij,
 hauendoui fabbricati alcuni come Conuenti,
 ne' quali habitano i Deruisi, che sono i loro
 falsi Religiosi, gli quali viuono di limosine.
 Di vno di questi Deruisi, si vede vicino alla
 città vna cappelletta, nella quale è sepolto il
 di lui corpo: il quale, come di vn gran Pro-
 feta è venerato da' Turchi, che spesso colà si
 portano per diuotione.

Non si può appieno descriuere l'abbon-
 danza di ogni cosa che si truoua in questa
 città,

città, alla quale da ogni parte del Regno concorrono le prouisioni, tanto per lo bisogno, come per delicia. Il Danubio, & altri fiumi vicini sumministrano pesci in copia grande: le pianure nutriscono vn immensa quantità di buoi, & armenti, le cui carni, a cagione de' buoni pascoli, riescono delicate: le selue danno ogni sorte di fiere per la cacciagione. Degli uccelli di ogni sorte è tanta la quantità, che, quando Buda era in mano de' Cristiani, hò letto, che ne' giorni di mercato, il quale vi si facea ogni settimana, si sono vedute alle volte sino 80. m. tortorelle da vendere; essendone di questi uccelli piene tutte le selue. Gli Turchi però non osano di ammazzarle, stimandole uccelli sagri, e favoriti dal loro Profeta Mahometto.

Essendo questa città nelle mani della Potenza Ottomana, è da sapersi, che de' principali Governi, che dia il G. Turco a' suoi primi Ministri, vno è quello di Buda, che hà titolo di Visire: il qual titolo solo si dà a cinque principali Beglierbei, che vuol dire Signore de' Signori; e sono quegli dell' Anatolia, di Babilonia, del Cairo, di Romania, e di Buda. In ciascheduno di questi cinque Governi risiedono trè sorti di Ministri, & Ufficiali principali del G. Signore; cioè il Musù, interprete della Legge di Mahometto; il Reis-Effendi, cioè il Gran Cancelliere,

e Segretario di Stato, chiamato ancora Rais--Kitab; & il Testendar Bassà, ouuero Gran Tesoriere. Questi trè Vfficiali, sono Primi ministri, e Consiglieri de' detti Bassà ne' loro Gouverni.

Il Gouverno di Buda, è vno degli 21. Gouverni, di quegli, a' quali è assegnato lo stipendio da ciò che cauano da' luoghi della loro giuridittione. Tiene sotto di se 20. Sanghiacchi; e sono quegli di Agrì, Kanyse, Samandra, (detta ancora Zendreu, ò Sinderouia, città poco discosta da Belgrado, che fu habitatione de' Rè della Russia, e fu presa l'anno 1431. da Amurath II. Gran Turco) Petchui, Vronnihilgrad, cioè Belgrado; Ostrogon, cioè Strigonia; Sedkdin, Chatiran, Sermutum, Sirena, Kupan, Tilek, Sekitrar, Sekthes, Nouigrail, Belgrade, che è Alba reale; a' quali si è aggiunto Ouuar, ò sia Nayhayfel, preso a' Cristiani l'anno 1663.

Considerando il Gran Turco, che la città di Buda gli conserua il possesso della maggior parte dell' Vngheria, e che dalla Germania è la chiaue che apre l'ingresso nel suo Impero; la tiene perciò proueduta di grosso numero di militie, e soldati a piè, & a cavallo: onde alcuni scrittori che di ciò trattano, e dicono di hauerne veduti in Buda gli registri, attestano, che la guardia di questa città sia di 12. m. Gianizzeri, Sphay 1500., Zaimi, e Timariotti 2200. (Sono costoro vna

sorte

forte di Militia, la quale gode terreni datili dal G. Turco. Gli Zaimi sono tenuti a seruire in tutte le spedizioni di Guerra, con le sue tende, le quali deono essere accompagnate dalle cucine, stalle, & altri apprestamenti proportionati alle loro ricchezze, e qualità. Deono mettere in Campagna vn huomo a cavallo, il quale si chiama Gebelù, per ogni 5. m. Aspri di Entrata che tirano dal G. Turco: per 30. m. Aspri, sei: per 90. m., diciotto; e così sempre a proportionone. Gli Timariotti seruono con tende picciole, e sono obligati ad hauere 3., ò 4. cesti per ogni huomo che li accompagna; poiche questi deono portare la terra, e le pietre per far trincee. Gli Timariotti sono tassati a porre in Campagna vn huomo a cavallo, per ogni 3. m. Aspri, che hanno di Entrata.) Afappi, che sono gli soldati inferiori, 1800. La guardia delle porte, che si chiama Cuchukappa, cinquecento. Topchais, ouuero Cannonieri, cinquecento. Martoloi, che sono come fantacini, trecento. Soldati, che custodiscono le polueri, ducento ottanta. Soldati seruitori del Balsà, trè mila. In tutto, 22180.

Questa città fù col Regno ridotta al culto Cattolico dal Rè S. Stefano: il quale non hauendo quiui trouato alcun segno di Cristianità, de' tesori leuati a Kheano Duce de' Bulgari e Slauì da lui ucciso in battaglia, fabricò nel di lei mezo vn grande Monastero,

à honore de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, arricchendolo di grosse rendite. Questo tempio, e Monastero fu poi ridotto a perfezione da S. Vladislao, suo nipote. Questa nouella Vigna è sempre poi andata crescendo, e fruttificando; essendosi mostrati gli Vngheri ne' passati secoli zelantissimi del culto di Dio, e della Cattolica Fede. Le delizie poi, & il lusso l'hanno in modo infiacchita, che dato l'adito a' nouelli mostri delle Eresie, hanno anco aperta la strada a Mahometto, & all'Alcorano, che è la Legge de' Turchi, che per gastigo di que' popoli, si predica, e si offerua in vna città Metropoli di vn Regno così fiorito.

Questa città si è sempre conseruata fedele a' suoi Rè, sino al tempo del Rè Lodouico II., il quale superato in battaglia da Solimano II. vicino a Mohacz, vi lasciò la vita fuggendo, in vna palude, l'anno 1526. Ottenu- ta Solimano questa vittoria, si portò subito a Buda; e presa, la saccheggiò, & incenerò, essendosi ritirati gli Vngheri nel Castello. In segno poi del trionfo, tolse Solimano da Buda tre bellissime statue di bronzo fatteui alzare dal Rè Mattia; vna di Apollo, l'altra di Diana, e la terza di Hercole, lauorate con insigne artificio; e portate a Costantinopoli, furono dal Tiranno innalzate nella piazza dell' Ippodromo.

Quando poi, dopo la morte del predetto Rè

Rè Lodouico, Giouanni Zapogliano, Governatore della Transiluania, in competenza di Ferdinando di Austria, pretese quel Regno, allegando, se essere stato incoronato Rè in Alba Giulia da' Direttori dell' Assemblea di quegli Stati; non trouandosi egli in forze per competere con Ferdinando, chiamò aiuto al medesimo Solimano: il quale per tale inuito si portò di nuouo nell' Ungheria: onde gli habitanti di Buda, ricorduoli delle passate calamità, fuggirono, chi a Vienna, chi in Polonia; non essendo rimasto nella città se non il solo Presidio. Si accampò per tanto Solimano sotto Buda; e tantosto la prese per accordo, cedutagli vilmente da quel Presidio, il quale di suo ordine fu posto tutto al taglio delle spade, l'anno 1529., e la città col Castello fu da Solimano consegnata al Zapogliano. Ciò fatto, ritornò Solimano a Costantinopoli, dopo hauere in vano tentata Vienna. Partito Solimano; uoglioso Ferdinando di recuperare il preteso Regno, vnito grosso esercito sotto il Rogendorff, pose l'assedio a Buda: ma perche la Stagione era molto auanzata, fu costretto a ritirarsi ne' Quartieri.

Morto che fu Gio. Zapogliano, competitore di Ferdinando; sperando questi d'impadronirsi del rimanente del Regno, l'anno 1541. mandò di nuouo lo stesso Rogendorff all'assedio di Buda: il quale, lasciando per
sua

sua negligenza passare la congiuntura di prenderla, siccome gli haueua offerto il Bornemissa, non fù più a tempo ad ottenerla. Imperoche Mehemet Balsa si mosse con grosso esercito, in soccorso della Piazza; dal cui assedio essendosi risoluto dagl' Imperiali di leuarsi; nel ritirarsi che fecero verso Pesth, furono assaliti da' Turchi, e da' cittadini, gli quali fecero de' Cristiani vn gran macello; e perdettero questi, insieme con la Piazza di Pesth, più di 20. m. braui Combattenti. Con tal vittoria guadagnarono i Turchi 36. pezzi di artiglieria grossa di mirabile artificio, & altri 150. dell' ordinaria, oltre vn infinito numero di carra di bagaglio, e di monitioni.

Essendo poi l'anno stesso entrato di nuouo Solimano nell' Vngheria, chiamatoui in aiuto da Isabella, che fù moglie del Zapogliano, e dichiarata Tutrice di Stefano pupillo, di loro figliuolo; si presentò il Tiranno con tutto l'esercito in faccia di Buda: e spiccò alcuni principali Balsa nella città alla Reina, con ricchi doni per il figliuolo, & altri regali per quei Magnati, esprimendo per essi il suo desiderio di vedere il Rè fanciullo. Vbbedendo la Reina, benchè sforzatamente, a' comandi di Solimano; gli mandò al Campo il fanciullo, il quale fù da lui accolto a grande honore: e rimandandolo nella città alla madre, lo fece accompagnare da grosse
gruppe

truppe de' suoi soldati : gli quali entrati in Buda , s'impadronirono delle porte della città , e poi della città tutta , obbligando gli cittadini a deporre le arme . Fece poi intendere Solimano alla Reina , ch' ei volea custodire quella città ; e che perciò ella col figlio si ritirasse a Lippa , e godesse il dominio della Transilvania . Ciò fatto , entrò Solimano in Buda , a' 29. di Agosto , doue profanate secondo il rito Mahometano tutte le chiese , fece nel tempio dedicato alla Beata Vergine , dal quale hauea fatte leuare tutte le immagini e cose sacre , vn solenne sacrificio a Mahometo .

L'anno poi 1602. essendo Rè di Vngheria l'Imperadore Ridolfo , fu assediata questa città dall' Arciduca Matthias di lui fratello , e dal Mareciallo Rosburmio . Questo Generale , tenendo le linee mal custodite , diede luogo ad Hafzan Bafsà di Bossina d'introdurui il soccorso : onde incolpato di fellonia , fu in Praga , come traditore , decapitato .

E stata poi per vltimo assediata questa città l'anno 1684. dal generosissimo Duca Carlo di Lorena , Direttore delle arme del Regnante Leopoldo . L'esito è stato infelice , e non si è conseguita la Piazza . Il perche , non è di questa penna il raccontarlo ; Parleranno a suo tempo le storie . Solo offeruo , che ne' passati assedij non è ritornata Buda all'ybbidienza della Casa di Austria ,
per;

perche l'oro de' nimici hà sempre corrotti, & resi traditori i direttori dell' Impresa. Io crederci, che se al gran Principe, che comandaua all' esercito, hauesse corrisposta l'vbidienza, ò non si fusse framezata l'inuidia in chi douea eseguire i di lui comandi, riuerebbe il Mondo Cattolico lo stendardo della Croce in Buda, e vi vedrebbe inalberati gli gloriosi stendardi di Leopoldo; contro la cui grandezza quantunque Satana vada scatenando tutte le Furie infernali, spero, e confido, che la Diuina clemenza farà seco spiccare, a confusione de' suoi nimici, gli soliti prodigij della sua destra.

S. Paolo, è vn luogo fuori di Buda, doue già fu vn insigne Monastero dell' Ordine di S. Benedetto, hora profanato dall' empietà Mahometana.

Salmar, è vn castello quasi affatto rouinato, discosto circa vna lega da Buda. Qui si crede fusse l'antica città di Salua, nella quale i Romani teneano vn Corpo di Caualli Mauri: e si veggono ancora alcune anticaglie, & rouine della città disolata.

Theten, è vn grosso villaggio, circa vna lega sotto Buda, alla destra del Danubio, doue si crede fusse l'antica Posentiana, della quale ancora si veggono le vestigia. In questo luogo si vede ancora vna grande Basilica, la quale mostra grande antichità. Questo luogo si chiama di presente da' Turchi

chi, *Giancurtaran*, nome che significa, *L'anima nostra è in salvo*; e gli fu lasciato tal nome da Solimano, quando fuggendo dal cimentarsi con Carlo V. quiui si ritirò, e si tenne in sicuro, essendosi poi seguitato a chiamare il luogo *Giancurtaran*.

Ratzenmarck, è vn Isola, circa due leghe sotto Buda, di longhezza di sette miglia Tedesche, & in Latino vuol dire, *Rascianorum Emporium*; cioè Mercato, o Scala di traffic o de' Rasciani, perche quiui conueniuano i Rasciani a fare i loro traffici, e mercati. In capo di quest' Isola si vede il villaggio detto *Cepel*, quasi tutto cinto dalle acque, doue si stima fusse l'Aquinco degli antichi. Molti altri villaggi si veggono in quest' Isola, nella quale i Rè di Vngheria haueano alcuni luoghi di delizie. Nel fine di quest' Isola, vi è vna piccola isoletta, nella quale vi era vn Monastero di Monaci, chiamato *Monstor Butibulas*.

S. Andrea, da 2. leghe sopra Buda, alla destra del Danubio, fu già vn tempio dedicato a quel S. Apostolo; & iui appresso è vn villaggio, doue si tiene vi fussero *Herculis Castra* degli antichi; e si veggono ancora le vestigie del muro che cingeva questa città, non ancora affatto consumato dall' antichità: e quiui era il Quartiere di vna Legione de' soldati Romani, chiamata la *Quartadecima Germanica*,

Gli altri luoghi, sono Marton--Vasar, bosgo grosso, a meza via da Buda ad Alba reale; Biczka, Kaltbach, En, Bolene, Adom, Zygetfeuu, Pentole, & altri di poco rilieuo.

Comitato Albense.

D All' vna, e dall' altra banda del fiume Saruuyzze è posto questo Comitato, il quale in se contiene monti, e pianure.

Alba reale, è la città che dà il nome al Comitato: è chiamata da' Tedeschi Stul--VVeissemburg, da' Turchi Belgrade: dista vguualmente da Buda, e da Strigonia 30. miglia: da Vienna, 30. leghe: cinque da Vesprino, & 8. da Giauarino. Fù fabbricata dagli Vngheri nel luogo dell' antico Cimbriano edificato da' Cimbri; e chiamaronla Alba reale, perche fu destinata alla Coronatione, e sepoltura de' Rè. Fù fauorita molto dal Rè S. Stefano, il quale deuotissimo della Beatissima Vergine, per ottenere il di lei patrocinio sopra il suo Regno, fabbricò in questa città vna grande, & insigne Basilica, con superbi intagli nel choro, & fece il pauimento tutto di marmo; ponendoui quantità grande di paramenti sagri, tauole di altare di oro finissimo, & tempestate di gemme. Questa chiesa volle, che fusse priuilegiata sopra tutte le altre del Regno, fiche alcun Vescouo non vi potesse hauere giuridizione: & in oltre fece il suo popolo esente dalle Decime douute a' Vescoui.

La figura presente di questa città è triangolare, quasi tutta cinta da' paludi, e le passa da vna parte il fiume Saruuyzze. Solo dalla banda del Settentrione può essere attaccata; dalla qual parte vi è vn borgo in isola, cinto dall'acqua; & vn altro simile ve n'è dalla parte di Oriente. La città è nel mezzo, cinta di forti mura, con fortificationi antiche, e moderne; essendo la palude che la cinge, la fortezza maggiore di questa Piazza.

Dopo la morte di Gio. Zapogliano, competitore nel Regno con Ferdinando di Austria, riceuette questa città il Presidio Tedesco: ma essendo accorso in aiuto di Stefano, figlio del detto Giouanni, Solimano, & portatosi nell' Vngheria, l'anno 1543. attaccò questa città, di cui con poca fatica s'impadronì. Presa Alba, ritornò Solimano a Constantinopoli, seco conducendo 500. pezzi di artiglieria, leuati tutti da diuerse Piazze dell' Vngheria. Fù poi questa città assediata dal Tieffembach, & altri braui Capitani l'anno 1593. essendo Imperadore Ridolfo: nella quale trouata gagliardissima resistenza, mentre stauano gli Tedeschi per sciorre l'Assedio, furono costretti a far Giornata co' Turchi guidati dal Balsa di Buda, incamminato con grosso esercito al soccorso della Piazza: Ma furono da' Cristiani sì brauamente riceuti, che in fine rimasero sconfitti;

& il Danubio; Kénesze, Folz, Zanto, Keu-
 uereuusek, Tyhan, questo era vn Monaste-
 ro posto in vna piccola penisola nel lago Ba-
 latone, il quale dal Rè Andrea fù fabbricato
 a honore di S. Aniano, l'anno 1053., e in
 questo sagro chiostro fù dopo morte sepol-
 to; Kadarkut, Karad, Chorgo, &c.

Comitato Vespriense.

E Ameno, e delizioso il sito di questo Co-
 mitato; imperoche in se chiude quasi
 tutta la sponda del lago Balatone, che guar-
 da all' Occidente, ha foltissime selue, e mon-
 ti altissimi pieni di fiere seluaggie, per diletto
 de' cacciatori; e dippiù molti colli pieni di vi-
 ti, le quali generano pregiatissimo vino, che
 va in competenza col Sirmiense nella dilica-
 tezza.

Vesprim, ò Vespriuo, da' Latini detto
Vespronium; ò, come ad altri piace, *Vveif-
 prinnium*, prendendo la denominatione da
 vna bianca fonte; è vna città, la quale do-
 mina a tutto questo paese. Ella è posta in
 sito amenissimo, & eminente, sopra vn col-
 le, di forma irregolare; onde non riesce
 molto forte, nè atta a fare ad vn intiero eser-
 cito lunga resistenza. Questa città è Episco-
 pale, & a' suoi Vescoui spettaua già incoro-
 nare le Reine di Vngheria, delle quali si chia-
 mauano *Magistri Scriniorum*. Fù fondato
 il Vescouato da Gisela, moglie del Rè S.
 Stefa-

Stefano; & essa prouide questa Chiesa di tutto il bisognuole per lo culto di Dio, arricchendola di vasi d'oro e d'argento, e di preziosissimi apparati.

Truouo che questa città fù per la prima volta assediata nel tempo del Rè S. Stefano dagli Vngheri, contro di lui solleuati; il che fecero, essendo eglino Gentili, in odio di S. Martino, il quale quando viuea, frequentaua questo luogo; nel cui patrocinio confidando S. Stefano, li attaccò, e ruppe, e delle loro spoglie fabbricò nel monte chiamato Sagro, vn Monastero ad honore di detto Santo, ponendoui Monaci di S. Benedetto.

Si conseruò questa città nell' vbbidienza de' suoi Rè, fino all' anno 1543., allora quando Solimano portatosi nell' Vngheria, presa ch' hebbe Strigonia, & Alba reale, s'impossessò ancora di Velprino; e lo tennero i Turchi fino all' anno 1566. nel quale essendo Rè di Vngheria l'Imperadore Massimiliano, il Conte Echio di Solms, Generale di Gianarino, si portò all' assedio di questa città; e vedendo che, nell' accostarfele, erano cadute parte delle muraglie, fece vn buon prognostico dell' impresa; & egli co' suoi soldati, assalendola per quelle rouine, impadronissi tosto della città; ritiratisi i Turchi nel Castello, doue da' Cristiani furono tutti ammazzati. Così stette questa città nelle mani degli Austriaci fino all' anno

1593. nel qual tempo, essendo Imperadore
 Ridolfo, fu questa città occupata dal figli-
 uolo di Sinan primo Visire. Ricuperata poi
 anco da' Cristiani l'anno 1598. sotto lo Suart-
 zemburg, hà patite diuerse riuolture; es-
 sendosi l'anno 1620. dichiarata a fauore di
 Gabriel Betlen, il quale contra Cesare ha-
 uea sollevata gran parte dell' Vngheria. Ee
 perche il Comandante Paolo Zicsi non si
 volle arrendere; il Presidio Vngaro lo cac-
 ciò fuori. Ancora l'anno 1683., quando fu
 l'Vngheria, e l'Austria inondata dalle Ar-
 mate Turchesche, e Tekeliane, inalberò
 questa città lo stendardo del Tekeli, col pre-
 testo di liberarsi dal Sacco de' nimici. Dopo
 la sconfitta de' Turchi sotto Vienna, è ritor-
 nata tantosto all' vbbidenza di Cesare.

Palotta, è vna Fortezza circa due leghe
 lontana da Vesprino, verso Vienna. E di
 figura quadrata bislunga, con intorno vna
 fossa piena di acqua viua, e vna forte paliz-
 zata. La Fortezza da quatero lati ha quat-
 tro fortissimi bastioni ritondi: e di dentro la
 Piazza si alza pure vn castello in figura qua-
 dra, con mura alte all' antica; e negli angoli
 vi sono quattro altissime torri quadrate, con
 sopraui l'artiglieria. Fu assediata questa
 Piazza dal Bassà di Buda l'anno 1566., agli
 6. di Giugno, hauendo Solimano dichiarata
 guerra a Massimiliano. Percossa con 25.
 pezzi di artiglieria, e quasi tutta horamai ri-
 dotta

dotto alla disolatione, fu difesa da Giorgio Turi valoroso Capitano, fino che gli venne il soccorso aspettato da Giauarino. Imperoche hauendo i Turchi scoperto il soccorso, e credutolo dal gran numero de' carri, maggiore di quello era in fatti; dopo otto giorni abbandonarono l'assedio, lasciando addietro per la fretta molte monitioni, e bagaglio. Nell'anno 1580. fù di nuouo vna notte assalita da' Turchi, gli quali quindi furono generosamente ributtati. Cadette poi nelle loro mani l'anno 1593., superata dal figlio di Sinan primo Visire: & ancor hoggi è questa Piazza sotto il giogo Turchesco.

Papa, è vna Fortezza posta tra due fiumi, Rab, e Marchalte, circa cinque leghe discosta da Vesprino, posta sopra vn piccolo lago, il quale quindi poco lontano manda le sue acque nel Rab. E Fortezza in figura, quasi quadrata, dilatandosi alquanto verso il castello. Dall' Occidente viene difesa dal lago, che quindi la rende insuperabile: verso il Meriggio, in vn angolo del lago si vede vn antico castello quadrato, con le sue torri negli angoli, e nel mezzo vn gran Maschio pure quadrato, con le sue fosse, e palizzate all'intorno. Il rimanente della Fortezza consiste in trè grossi baloardi fatti all' antica: & verso il castello vi è vna torre, che difende la porta. Tutta l'acqua all' intorno le è compartita dal lago, Ancora questa Piazza fu

sforzata dal figlio di Sinan primo Visire, l'anno 1593., quando Amurath III. mosse la guerra a Ridolfo Imperadore. Fù poi recuperata da' Cristiani l'anno 1597. li 19. di Agosto, essendo stata presa per assalto, in cui perì tutto il presidio Turchesco. L'anno poi 1600. occorse, che trouandosi in questa Piazza presidio la maggior parte di Francesi; questi per mancanza di paghe si ammutinarono; & hauendo legato il Governatore Michele Marothi, trattarono co' Turchi di Alba reale di dare loro la Piazza nelle mani. Ciò inteso dal Conte di Suuartzemberg, non hauendo potuto amoreuolmente placare quei soldati, li assediò; & egli nel fine di Giugno fu ucciso di archibufata. Subintrò in suo luogo Francesco Nadaldi: e gli Francesi, a' dieci di Agosto risoluettero di fuggire verso Alba reale: ma assaliti nella selua Baconia dagli Vogheri, furono in parte tagliati a pezzi, e gli altri presi viui, con diuersi tormenti fatti morire. Finalmente l'anno 1683. espuse questa Piazza il vessillo del Tekè, col pretesto di essere preseruata dalle delolazioni Turchesche; essendo poi, dopo lo scioglimento dell' Assedio di Vienna, ritornata all' vbbidienza dell' Imperadore Leopoldo.

Papoz, è vn grosso Castello, quasi a meza via da Papa a Giauarino, posto sul fiume Rab, il quale nelle presenti guerre ha

prouato il furore dell' esercito Turchesco.

Leueld, è vn Castello, circa 3. leghe sopra di Vesprino, al piede della selua Baconia, doue da vn piccol lago comincia il fiume Torna, il quale vicino a Kerment si scarica nel Rab.

Gli altri Castelli, e villaggi di questo Comitato, sono Brynhida, vicina a Vesprino, che è il *Brionum pons* degli antichi; Tapolcha, sopra il lago Balatone; Zeghlight, sopra lo stesso lago; Retzy, Hegeft, Chobanch, Deuueker tra il fiume Torna, & il sudetto lago: Somlyo castello sopra vn monte; S. Hyduuig, Egeruar, Vgad, Sag, Porno, Kemend, S. Giakh, & altri tra il Rab, e la Torna: Gesthes castello grosso nel mezzo a' monti; Vfanku, Igyft, Zyrck, & altri intorno Vesprino.

Balatone, con altro nome Platsee, è vn grandissimo lago, di lunghezza di 40. miglia Italiane, e ne gira cento; è il più grande di tutti i laghi dell' Vngheria; dall'vna, e dall' arte parte pieno di Castelli, parte sotto il Turco, e parte sotto l'Imperadore.

Bacon, è nome di vn Monte, e di vna selua vastissima di questo Comitato, abbondante di fiere per la cacciagione.

Comitato Strigoniense.

E In gran parte occupato questo Comitato da' monti, e da' folte selue. E però

però riguardevole per la città di

Strigonia, ò Gran, lontana da Comorra 8. leghe, e 7. in circa da Buda. Fù fabbricata, secondo il Lazio, nelle rouine dell'antica Curta; e sboccando per contro ad essa nel Danubio il fiume Gran, diede il suo nome alla medesima città. Si legge ne' Decreti di S. Cornelio Papa, che in Curta vi fusse Velcouo: onde poi S. Stefano I. Rè di Vngheria, fece la città di Strigonia Arciuescouato, & volle che il suo Arciuescouo fusse Primate del Regno, & a lui diede la prerogatiua d'incoronare i Rè di Vngheria; de' quali ancora si chiama Cancelliere perpetuo, & è Legato della Sede Appostolica. Il primo Arciuescouo postoni da S. Stefano, fù vn Monaco per nome Sebastiano, leuato dal Monastero di S. Martino da lui fabbricato: il quale Arciuescouo essendo stato cieco trè anni, ricuperò prodigiosamente la vista. In questa città si veggono due nobilissime Basiliche; vna dell' Arciuescouato, fabbricata da S. Stefano nel monte, doue hoggi è la Fortezza, e doue egli nacque; l'altra, nella città in piano, fabbricata da Bela IV. Rè di Vngheria. Giace questa città nel destro margine del Danubio, in sito bensì montuoso, ma di vaghissimo prospetto. Vicino alla città, alla parte del Meriggio, si veggono le rouine di vna vecchia città, detta Ratzenstat: per contro alla quale, nel mezo del Da-

nubio , si vede vn isoletta chiamata Zighet . La città giace a' piedi del monte , la quale fa prospettiuua verso l'Isola , & il Danubio , dal quale è in gran parte bagnata . Verso terra , è fortificata da buone muraglie , e baloardi , fatti quasi alla moderna ; gli quali a poco a poco s'alzano sul monte , per difesa del passo che conduce alla città , & alla Fortezza . Questa è in cima di vn monte , cinta d'ogni intorno da mura , e fortificationi irregolari , per la qualità del sito , che è tutto di viuo sasso . Contiguo a questo monte , s'innalza verso l'Oriente vn altro colle , ma più basso dello detto monte , sopra il quale vi è vn Forte , chiamato di S. Tommaso . Per contro alla città , nell' opposta ripa del Danubio , vi è il Forte di Parkan , fatto per guardia del ponte di barche , sopra il quale si passa il Danubio . Alle radici del monte sopra il quale è posta la Fortezza , vi è dentro vna torre , vna fonte di acqua tepida , dalla quale esce acqua in tanta copia , che basta a girare vna pietra da molino .

Dopo la morte del Rè Lodouico II. rotto da Solimano II. presso Mohacz , pretendendo Ferdinando di Austria , e Giouanni Zapogliano il Regno di Vngheria ; questi ricorse per aiuto al medesimo Solimano : il quale , portatosi in Vngheria , prese Buda , & altri luoghi , configuandoli al Zapogliano , del cui partito si dichiarò ancora la città di Strigonia ,

gonia. Ritornato Solimano a Costantinopoli; Ferdinando, vnito il suo esercito, assalì, e s'impadronì della detta città l'anno 1529. col mezzo di Giouanni Rogendorff suo Generale. Morto poi che fu il Zapogliano, essendo in difesa di Stefano di lui figliuolo ritornato Solimano in Vngheria, chiamatoui in suo aiuto da Isabella moglie del detto Giouanni; dopo hauer presa il Tiranno con inganno la città di Buda, pose nell'anno 1543. l'assedio a Strigonia, la quale in pochi giorni di attacco, vilmente gli fu ceduta da' difensori. L'anno poi 1595. fu dal Conte di Mansfelt attaccata questa città con potente esercito: & essendo nel tempo dell' assedio morto questo Generale, l'Arciduca Matthias, che comandaua l'Armata, perfettionò l'impresa, obbligando i Turchi ad arrendergli la Piazza. Così dopo cinquantadue anni che fu espugnata da Solimano, ritornò nelle mani de' Cristiani. Fù poi l'anno 1604. assediata dal Visire Haszan: ma fu costretto a leuarse, accostandosi per soccorrerla il Generale Basta: onde il Visire a' 10. di Ottobre sciolse l'Assedio. L'anno seguente poi 1605., lo stesso Mehemet Balsà, che l'hauea resa a' Cristiani, vnito vn grosso esercito, di nuouo l'assediò; e diporrandosi vilmente i Cristiani, gli si arresero a patti: onde dieci anni dopo, fu ricuperata da quello, il quale l'hauea perduta. Finalmente settantaotto anni

dopo ch'era perseverata sotto il giogo Tur-
chesco, fu l'anno 1683. assediata dal Duca
Carlo di Lorena: il quale colle arme ausilia-
rie del Rè di Polonia, dopo hauere discac-
ciati dall' assedio di Vienna i Turchi, tolse
loro ancora questa città, cedutagli da' difen-
sori dopo cinque soli giorni di attacco, quan-
tunque haueffero gente, e prouisioni per vna
lunga difesa. Hora in questa città, col zelo
del suo Arciuescouo, si attende a purgare i
tempj dalle impurità Mahometane, e ristabi-
lirui il culto di Dio, e la Religione Cat-
tolica.

Vicegrado, ò sia Plindenburg, che signifi-
fica Luogo de' ciechi, circa due leghe lon-
tano da Strigonia, e quattro da Buda, è vna
piccola città situata alla destra del Danubio,
in sito, che formando quasi vn piccolo pro-
montorio, guarda contro il corso del fiume
la sua Rocca, posta sopra vn erta, che verso
l'acqua è sasso scosceso e dirupato, se bene
dall'altra parte è men aspro. Giace la città
a piedi del colle, stendendosi contra la cor-
rente dell' acqua pochi passi, e congiungen-
dola col castello il muro, che quindi scen-
dendo, secondo l'ordine del dirupo, & nel
fondo è reso più forte da vn torrione antico,
d'onde col cannone si può impedire a' Legni il
passaggio del fiume. Fù già questa città
gran tempo Sede degli Rè di Vngheria: di-
poi, essendosi ridotta in vn piccol luogo, fu
di

di nuouo fesa illustre , per la dimora continua che vi fecero Carlo Re di Cicilia , e Matthia Coruino Rè di Vngheria . Nella Rocca fù tenuto alcun tempo imprigionato il Rè Salomone : e in essa pure soleasi custodire la Corona reale di S. Stefano I. Rè ; essendo già stimato questo luogo il più sicuro di tutto il Regno . Questa Fortezza fù l'anno 1541. espugnata da Rogendorff Generale del Rè Ferdinando, dopo la morte del Zapogliano che l'hauea occupata . Fù poi presa da Solimano l'anno 1543. quando occupò la città di Strigonia . L'anno 1595. fù di nuouo ricuperata dalle arme di Ridolfo Imperadore , guidate dall' Arciduca Matthias, e da Vincenzo Duca di Mantoa, a' quali si arresero i Turchi, salue solo le vite, alli 21. di Settembre . Hauendo poi il Basà Mehemet ricuperata l'anno 1605. la città di Strigonia da se perduta, acquistò insieme ancora Vicegrado . Finalmente, l'anno 1684. è stata questa Piazza di nuouo leuata a' Turchi dal Duca Carlo di Lorena, Generale delle Armate di Leopoldo, sotto gli cui auspicij piaceua alla Diuina clemenza di lungamente conseruarla . Noti il lettore , che nelle vicine montagne di Vicegrado vi sono miniere d'oro abbondantissime, le quali quando si cauauano, rendeuano di frutto più di 200. m. scudi all' anno . Hora credo che vadano diserte, a cagione della vicinanza de' Turchi co' Cristiani .

Trouansi in questo Comitato alcuni buoni castelli, gli quali sono stati più volte il bersaglio delle guerre. Gli principali sono Czaak, Bytzky, Vitan, Sombok, posti tutti ne' monti.

Comitato Iaurinense.

E Chiuso, verso l'Oriente, dalli altissimi monti, chiamati Verthes, o Schiltperg, che vuol dire, Monti di scudi, percioche quiui l'Imperadore Enrico III. fu ristretto da Bela Rè di Vngheria, e disordinatamente fuggì, lasciando addietro i soldati, le arme, e gli scudi. Verso l'Austria ha per confine il fiume Rab, sopra il quale è posto Giauarino, o Rab, città lontana 14. leghe da Vienna, da Buda 16., e 18. da Alba reale. Da' Latini è chiamata *Iaurinum*, o *Scaurinum*, da vn certo Scauro, il quale la fabbricò. Questa città ha la cattedra Episcopale, trasferitauì dall'antica città di Bregetione, le cui rouine ancor hoggi si veggono nel luogo detto Banpida, alle radici del monte Verthes. Questa insigne Fortezza è collocata sù la destra sponda di vn ramo del Danubio, che la bagna verso Settentrione. Dalla parte di Mezogiorno, entra in esso Danubio il fiume Rab, vicino alla città stessa, onde il sito la rende molto forte: al che aggiunta l'arte, si è horamai resa inespugnabile. Cingono la città sette gran-
baloar-

baloardi reali, trè de' quali guardano il Danubio; vn altro è alla sboccatura del Rab; & vn altro, doue sbocca il fiume Rabnitz, tra il quale, & il Rab stanno i borghi della città, posti anch'essi in Fortezza: e sopra il Rabnitz vi è vn ponte, oltre il quale verso il Danubio, vi è vn Forte quadrato che lo difende. Quando i Turchi la soggiogarono, hauea poco più delle muraglie, seruendole di gran riparo vn ampia fossa, ripiena di acqua tolta da' detti fiumi. Da qualche tempo in quà se le sono raddoppiate le difese, mezelune, riuellini, falsebraghe, e contrascarpe: onde, quando sia ben proueduta, non hà di che temere alcuno sforzo de' nimici. Fù questa Piazza assediata dal Visire Sinan, che comandaua le arme di Amurath III. G. Turco: e quantunque non mancasse in essa alcuna cosa, dal Conte di Hardek, che vi era Governatore, fù vergognosamente ceduta a' Turchi, l'anno 1594. a' 13. di Settembre; non ostante, che quando rese la città, hauesse ancora dentro 8. m. combattenti per la difesa: onde conuinto l'Hardek di tradimento, fù in Vienna pubblicamente decapitato. L'anno poi 1598. fù questa insigne Fortezza, in vna sola notte ricuperata con istratagemma dal Conte Adolfo di Suuartzemberg: il quale fingendo di essere il soccorso, che gli Turchi aspettauano quella notte da Buda, mandò innanzi alquanti Vssari, pratici della lingua

Turchesca, a portarne l'auviso. Credendo le sentinelle sicuro il rapporto, calarono il ponte leuatoio: e in questo mentre facendo il Conte accostare alla porta il petardo coperto sopra vn carro, datogli il fuoco, fracassò la porta: nella quale entrati con furia gl' Imperiali, tagliarono a pezzi le prime guardie; & entrati più addentro, ebbero assai che fare col presidio, che destatosi al rumore, si pose in arme: ma sopraffatti i Turchi da' Cristiani, furono tutti al numero di 1600. trucidati da' medesimi. Fù presa con la Piazza gran quantità di monizioni. Si trouarono sette stanze grandi fatte in volta, piene di farina: si acquistaron 700. caualli; & oltre il bottino, furono trouati più di 300. m. tallari in danaro. Guadagnaronsi 100. grossi pezzi di artiglieria di bronzo, & altri 24. di straordinaria grandezza. Lo Suuartzemberg, in premio del buon esito dell'impresa, fu fatto da Cesare, Conte dell'Impero; essendo per l'innanzi solo Barone: e gli furono anco donati 100. m. vngari d'oro. Seguì questa sorpresa agli 19. di Marzo del detto anno. Et è da notare, che quando i Turchi se ne impadronirono, leuarono dalla cima del campanile della chiesa vn Gallo di ferro che vi era sopra, e il collocarono sopra la porta del Danubio, con vn motto, che nella lingua Turchesca dicea: *Quando questo Gallo canterà, la Piazza da' Cristiani si r.*

si ricupererà. Iddio l'ha aiutata a ricuperare, e si è fin hora conseruata nelle mani dell' Imperadore; quantunque i Turchi, quando l'anno 1683. andarono all'assedio di Vienna, la tentassero con alquanti furiosi affalti, ne quali furono coraggiosamente ributtati.

Dotis, ò Tatta siccome altri la chiamano, è vna piccola, ma buona Fortezza, lontana 5. leghe da Giuarino, e 2. da Comorra. Si chiamò anticamente Teodata, da vn certo Principe, per nome Teodoto, il quale dalle parti di Puglia, d'onde fù scacciato, ne' tempi del Rè S. Stefano venne in Vngheria, e fabbricò in questo luogo vn insigne Monastero, con vn villaggio vicino, al quale diede il suo nome. In questo luogo poi dagli altri Rè di Vngheria fù fabbricata la Fortezza, la quale contene al palagio reale, fatto con tanta spesa, che se fuisse ancor hoggi in piedi, scriuono gli autori, che auanzerebbe di pregio tutti i palagi de' Monarchi viuenti. Imperoche, dalla parte verso l'Oriente, & anco verso il Meriggio era cinto per la metà da vn profondissimo lago, largo da 7. miglia Italiane, il quale abbonda di lucci, e di carpioni; il qual lago, senza riceuerne altre, manda le sue acque al Danubio, quindi non molto lontano. Al di dentro del palagio vi erano noue molini, per macinare il grano. Verso terra, il palagio era tutto pieno di stanze messe a oro; e le soffite era-

no di legni pellegrini, parimente indorate. Al presente la Fortezza dall' Oriente e Meriggio è guardata dal lago: dall'Occidente, verso la collina, hà per fianco vn gran Mafchio ritondo, dal quale verso terra esce vna lunga cortina, che si porge verso l'altra parte al confine della Fortezza, la quale termina in vn gran baloardo quadrato, al quale è contiguo vn altro mezo baloardo triangolare. Nel mezo della Fortezza vi è la Rocca, con alte mura, fiancheggiata da altre torri fatte all' antica: e l'acqua tutta all' intorno gli è compartita in abbondanza dal lago. Questa Piazza fù presa da Solimano II. quando venne in Vngheria l'anno 1543., dopo hauer presa Strigonia, e mentre andaua all' assedio di Alba reale. Fù poi dopo varie prese, e riprese, l'anno 1566. assediata dal Conte Echio di Solms, per l'incomodo che dalla di lei Guarnigione riceueano i Cristiani delle Piazze vicine. Si accostò egli alla Piazza agli 22. di Luglio, fulminandola con le artiglierie, alle quali con 14. pezzi di cannone corrispondeano i difensori. Il giorno seguente, mentre alla muraglia rouinata si dà l'assalto, e gli Turchi si sforzano di rigettare gli agressori; accostatosi il Conte con 2. m. soldati alla porta, la sforzò; & apertala, entrò in essa, tagliando a pezzi il presidio; da 50. in fuori, gli quali ritirati in vna torre, si resero poi a patti. Fù poi di nuouo

nuouo occupata da Sinan Bassà, in tre soli giorni, l'anno 1593., imperando Rodolfo. Ma l'anno 1597. fù di nuouo, nel mese di Maggio presa dagl' Imperiali col pettardo, e vi furono i Turchi tagliati a pezzi: ma la godettero poco, essendo quindi stati discacciati da' medemi: a' quali l'anno 1598. il Co. di Suartzemberg la leuò il primo di Agosto: dal qual tempo sino al presente si è mantenu- ta nelle mani de' Cristiani; benchè l'anno 1683. alzassero quiui gli Vngheri lo stendar- do del Tekeli, e riceueffero dentro qualche numero de' Turchi: gli quali sconfitti sotto Vienna, quindi ancora si ritirarono, hauendo però prima leuato le arme, monitioni, & artiglierie.

S. Martino, ò Martinperg, che significa Monte di Martino, è vn insigne Monastero sopra vn colle, fabbricatoui dal Rè S. Stefano a honore del Vescouo S. Martino, ponendo- ui Monaci di S. Benedetto. L'Abbate di questo Monastero, è il principale Abbate regolare di tutto il Regno, & hà il Mona- stero grandissimi priuilegij. Tutto questo colle, sicome gli altri contigui, producono in abbondanza dilicati vini. Era questo Mo- nastero altre volte ridotto in Fortezza; hora quasi distrutta dalle guerre.

Gli altri luoghi di questo Comitato, sono Markzelhaz, villaggio sopra il Danubio, in cui si veggono le rouiue dell' antica, e famo-
sa

la città di Bregetio, nella quale morì Valentiniano I. Imperadore; Labatlan, doue era l'antica città di Commertio; Nesmil, Imet, Bonpida, Dremelsberg, VValdynie, Vyfalua, Leneuu, & altri di minor conto.

Comitato Comoriense.

Comprende questo Comitato la grande Isola di Schuut, & alcuni altri luoghi alla sinistra del Danubio. Prende il nome da Comorra, Fortezza reale, lontana da Poffonio 8. leghe, e 6. da Strigonia. E chiamata da' Latini *Crimmerum*, ò *Comorum*, traendo il nome da Comaro castello degli Sciti; ò da' Comari, popoli della Scitia. Fù edificata dalle rouine dell' antico Commercio quindi 6. leghe lontano, distrutto da' Goti. Questa Fortezza è opera del Rè Matthia, il quale consumò gran tesori nel fabbricarla. Giace nell' vltimo angolo dell' Isola di Schuut, di figura triangolare, da due parti bagnata dal Danubio; e verso l'Isola hà vna profondissima fossa, onde la Fortezza è tutta in isola. Verso terra, è stata nuouamente accresciuta di vn borgo, il quale è come vna nuoua Fortezza in difesa della prima; & è formata di cinque baloardi reali; trè per fronte, due negli angoli; con le sue mezelune ripari, e nuoua fossa. Oltre di questo borgo, ve n'è ancora vn altro, ridotto anch' esso in difesa, con le sue fosse, e ripari.

pari. Oltre il Danubio, verso l'Ungheria Superiore, la Fortezza hà a fianco vna grande palanka, chiamata S. Filippo; e verso l'Inferiore, ne hà vna simile, detta S. Pietro: onde per sito, e per arte può dirsi vna Fortezza inespugnabile. Prima che fuisse tanto fortificata, fù tentata da' Turchi diuerse volte; principalmente l'anno 1594. da Sinan Bassà, il quale l'assedìò dopo la presa di Giuarino; ma fù costretto tantosto a leuarse. Si conserua tuttauia sotto gli gloriosi stendardi delregnante Leopoldo.

Schuut, ò come gli Tedeschi pronuntiano, Scit, è vn Isola, creduta la più grande che si truoui in terra ferma, poiche è lunga circa 60. miglia Italiane: è formata da due bracci del Danubio; & il suo nome prende dagli antichi Citui, gli quali quiui habitauano. In capo di quest' Isola, per contro a Possonio, è costruito vn forte reale: & vn altro simile si vede alzato per contro al villaggio di Guta, sù la sponda sinistra del Danubio, quasi doue in questo sbocca il fiume Vago. Quest' Isola, essendo abbondantissima di ogni bene, è ancora arricchita di grossi, e belli villaggi; il principale de' quali è Sumarein, e poi Leopoldsdorff, con altri molti: tutti gli quali luoghi furono l'anno 1683. nel tempo dell' assedio di Vienna, barbaramente depredati dal ribello Tekeli.

Di là dal Danubio, sono compresi in questo

sto Comitato gli luoghi di Guta, Mikel, Adot, Ruk, Angelo, & alcuni altri.

Comitato Mosunense.

A Bbraccia questo Comitato gli luoghi posti tra il Danubio, & il lago di Neusidler. Prese il nome da

Muzon, luogo due leghe discosto da Giuarino, il quale così si denomina dall' antica Limusa, che quì era collocata. Essendo stato nelle guerre rouinato Muzon, fù dichiarato Capo del Comitato

VVifelburg, detto anco Muselburg: il quale pure essendo stato distrutto, fù sostituito

Altenburgo, piccola città, posta nel mezzo delle acque, e paludi formate dal fiume Leyta, doue sbocca nel Danubio. Perciò gli Vngari chiamano questo luogo Ouar, cioè Antico borgo: e già fù buona Fortezza, stimata per lo sito, quasi inaccessibile. Fù però presa di assalto l'anno 1529. dall' esercito di Solimano, allora che venne in Vngheria, chiamatoui dal Zapogliano, che pretendea quel Regno. Hoggi non hà in se cosa di rimarco; onde l'anno 1683. fù questo luogo spogliato, e guasto da' Turchi, quando portaronsi all' asedio di Vienna, hauendo il Visire fatte demolire le muraglie, che lo rendeano illustre.

Pottendorff, è vn castello assai forte, già luogo

luogo di delizie de' Conti Nadasdi, sull' orlo del lago di Neusidler, cinque leghe lontano da Vienna. Questo luogo si è reso famoso, perche quì in vn conuito fatto gli 5. Aprile 1668. l'empio Conte Nadasdi, con infame, & esecrabile tradimento, tentò di auuelenare, per quanto fù detto, il regnante Leopoldo in vn pasticcio: dal quale enorme misfatto la prouidenza Diuina lo preferuò. E in questo stesso Castello, l'anno 1670. fù lo stesso Conte fatto prigionie da' ministri dell' Imperadore, e come reo conuito di esecrandi misfatti, fù in Vienna decapitato, e confiscati da Cesare tutti i suoi beni.

Neusydler, è vn grosso borgo, a capo del lago di tal nome, verso l'Austria: il qual lago è grandissimo, delizioso, pieno di villaggi nell' vna e nell' altra ripa; e manda a Vienna del continuo quantità grande de' suoi pregiatissimi pesci.

Gli altri luoghi di minor conto, sono S. Nicola, Kemlye, S. Iohans, Ilmytz, Altentstein, Laiden, Hungrisk, e molti altri.

Comitato Soproniense.

E La maggior parte in pianura, hauendo solo alcuni monti, ma non troppo alti, verso l'Austria. Viene bagnato il paese da diuersi fiumi, che in esso nascono; e produce in gran copia pregiatissimi vini.

Sopronio, detto ancora Oedemburg, è

la città Capitale; la quale trae il nome da vn certo Aproniano, e fù fabbricata delle rouine dell' antica città Bregetione. Questa città fù già la sede del Vescouo di Giauarino e del suo Clero, allora che Giauarino era come vn villaggio mezo rouinato. E città piccola, mista di Eretici e Cattolici: Non è molto forte; diuampò tutta a' 29. Nouembre l'anno 1676. per fuoco accidentale, che vi si accese: ma si è conseruata illesa dagli incendj Turcheschi l'anno 1683., hauendo inalberato lo stendardo del Tekeli.

Trouansi in questi contorni alcuni buoni castelli, borghi, e grossi villaggi; e sono Papotz, sopra il Rab; Assamsfalua, sopra lo stesso fiume; Pfortenstein, castello sopra vn colle ne' confini dell' Austria; Martsdorff, Landsee, Rabnitz, Stob, Kyrn, Leuzsburg, Mariaperg, Schapring, Zytrak, Kemlye, Groblyn, Schrym, Kreuzpak, Merbysk, Rust, Moricz, Stel, Grobl, Rabnitz, Prensapak, Bryhl, Pretersdorf, Stel, Riedling, Giesse, Salmase, Klingenbak, Haichka, Creicz, Lauceisdorf, Lesdorf, & altri molti.

Comitato Castriferrense.

HA da Settentrione il Soproniense, e all' Occidente la Stiria. E pure parte in monte, e parte nel piano; e bagnato da alquanti fiumi, gli quali tutti in questo stesso

Comi-

Comitatò si scaricàno nel Rab: Si intitola-
ua Conte di questo Comitato il ribello Na-
dasdi, il quale con la vita fù da Cesare spo-
gliato di queste Signorie.

Castro-Ferreo, che dà il nome al Comi-
tato, è vn castello riguardeuole, e Fortezza
non dispregieuole.

Saruuar, è vn castello, che fù dello stesso
Nadasdi, posto in mezo dell' acque del Rab;
doue in questo sboccano gli due fiumi Guns,
e Rechnitz; onde riesce assai forte per il sito.

Kerment, è vn altro Castello sopra il Rab,
doue mettono in esso gli due fiumi Pinca, e
Torna. E posto di consideratione, poiche
serue del fiume Rab di argine, e di riparo a'
nemici per entrare nell' Austria. Qui gli Tur-
chi, l'anno 1664. li 27. Luglio tentarono il
passo del Rab: ma respinti, lo passarono al-
troue, il primo di Agosto; e furono rotti
dal Generale Montecucoli vicino a S. Got-
tardo. Il Co. Budiani s'intitola Signore di
Kerment: e questo fù quel luogo, doue
l'anno 1683. stando egli di guardia co' suoi
Vngheri, in vece di custodirlo contra Tur-
chi, aprì loro la strada per entrare nell' Au-
stria; macchiando con perpetua ignomi-
nia il suo nome, imbrattato di perfidia, e di
ribellione.

S. Gottardo, è pure vn Castello assai for-
te, due leghe lungi da Kerment, nell' an-
golo, doue il fiume Vistritz si scarica nel
Rab;

Rab; memorabile per la sconfitta de' Turchi nell' anno 1664.

Slemynng, è vn Castello nobile sopra vn colle, del Co. Budiani, circa 3. leghe discosto da Firstenfeld della Stiria: il qual luogo hà patito molta rouina nel tempo dell' assedio di Vienna, essendosi il Budiani ribellato a Cesare.

Zombattel, detto ancora Stain-ain-anger, è vn grosso borgo, posto in vn angolo che fa il fiume Guns. Questa è l'antica città di Sabaria, Patria del glorioso Vescouo S. Martino. Distà da Sopronio, e da Vesprino l'vguale spatio di 9. leghe, sei da Giauarino, e 16. da Vienna, che sono 90. miglia Italiane. In questo luogo fu martirizzato S. Quirino, Vescouo Scisense, Appostolo dell' Vngheria, ne' tempi dell' Imperadore Filippo; il cui Corpo fu poi portato a Milano, doue hoggi si riuertisce.

Gunz, ò Ghinz, in latino *Quintium*; è vn castello sopra vn fiume dello stesso nome, vicino a Sabaria; & è posto doue già fu l'antica città di Ringo, fabbricataui dagli Auari. E cosa veramente mirabile, come questa piccola Fortezza si sia conseruata illesa contra tutti gli sforzi de' suoi nimici. Questa Piazza fu per ordine di Solimano II. quando l'anno 1532. ritornò in Vngheria con vn esercito di 500000. combattenti, attaccata da' suoi Generali, & in particolare

da Ibraïmo, il quale con grande sforzo di gente e di artiglieria percotendo le mura, e moltiplicando gli affalti, fece tutti gli sforzi possibili per impadronirsene. Ma benchè fossero rouinati tutti i ripari, e non hauessero gli assediati speranza di soccorso; si mantennero sempre intrepidi, sotto la direzione del valoroso Niccolò Turesich, che vi hauea il comando: onde dopo 23. giorni d'infruttuoso attacco, fù sforzato Solimano a levarsene, con sua grande infamia, & ignominia. Confessarono i Turchi, che quando andauano agli affalti, vedeano nell'aere vn Cavaliere armato, il quale con la spada li minacciaua: e fù creduto, che questo fusse il Vescouo S. Martino, che difendesse da' Barbari quel territorio, nel quale era nato. Quando ancora l'anno 1620. si ribellò a Cesare, Gabriel Betlen, e trasse al suo partito l'Vngheria Inferiore; pose anch' egli l'assedio a questo Castello, perche non volle piegarsi a' suoi voleri: ma ne fù coraggiosamente ributtato da Cristoforo Hagymasi, che vi hauea il gouerno. Finalmente l'anno 1683. quando tutta l'Vngheria, e l'Austria fù messa a sacco, & a fuoco da' Tartari, e Turchi andati all'assedio di Vienna; il castello di Gunz rimase illeso dalla loro barbarie, forse per essersi posto il presidio Vngaro sotto la protezione del Tekeli, ribello di Cesare.

Czepreg , borgo vicino a Guns , doue pure si veggono le vestigia dell' antica citta Scarabantia .

Ketzuu , è vn altro nobile castello sopra il Rab .

Gli altri luoghi di questo Comitato , sono Kirumpach , Alpag , Pubendorff , Sag , Dostnad , Ouuarpurkh , Lucafaba , S. Giorgio , Bosokh , Hodez , Rochonez , Bernstein , Rotenthurn , Grasdorff , Nemetuiuar , Spiles , Eberau , Czykha , Gufing , Riedling , Schalra , Altenmark , Varden , Vindorff , & altri molti .

Comitato Zaladiense .

Questa regione è sotto la tirannide del Turco , e si chiude tra gli fiumi Draua , Mura , Rab , & il lago Balatone .

Zalauuar , è vn castello , posto in vno stagno , che forma delle sue acque il fiume Sala : e quiui fu collocata l' antica città di Sala .

Canisia , è la Fortezza principale di questo paese ; da Varasdino , e da Castel di ferro vguualmente distante 4. leghe . E vna delle principali Fortezze di questo regno , essendo situata tra paludi , e sepolta ne' fanghi . Hà d' intorno profonde fosse , di acqua parte corrente , e parte stagnante , compartite dal fiume Sala . E di figura quadrangolare bislunga , guardata da sei fortissimi baloardi . Hà vn borgo in Fortezza , con al-

tri Forti reali, e Fortini all'intorno, che l'assicurano. Fù assediata da Ibraim I. Visire di Mehemet III. Gran Turco, essendo Imperadore, e Rè di Vngheria Ridolfo II. In pochi giorni di attacco, fù da Giorgio Paradisi che vi comandaua, vilmente ceduta a' Turchi, li 19. di Ottobre del 1600. senza aspettare gli vltimi sforzi del nimico: onde incolpato di fellonia, l'anno seguente, lo stesso mese perdette in Vienna la testa. L'anno 1601. fù di nuouo assediata da' Cristiani: gli quali colti dalla freddezza della Inuernata, si ritirarono con vergogna, e perdita del cannone, e del bagaglio. Fù pur tentata dal Co. Niccolò Sdrini l'anno 1664. ma dal soccorso che le era portato dall' esercito Turchesco, fu costretto ad abbandonare l'impresa: onde ancor geme sotto l'Impero de' Turchi, gli quali per la sua Fortezza, chiamano questa Piazza, Porta di Ferro.

Limboch, che è l'*Olimacum* de' Latini, castello grosso, e forte, ma in parte rouinato da' Croati l'anno 1683.

Gli altri luoghi di questo Comitato, sono Vasuar, borgo grosso; Kapornak, Deueker, Synak, Tadykha, Peleskhe, Zentgrod, S. Heduuige, S. Giorgio, Buzadzyghet, SaKon, S. Elisabeth, Almad, Zerдахel, Peleske, Vallak, Veispring, & altri molti.

Comitato Zighettense.

E Molto ampio questo Comitato, poiche dal fiume Nagh, che dal lago Balatone va nella Draua, si stende verso Oriente fino al fiume Koriz, che pure si scarica nella Draua, sotto la città delle Cinquechiese; e quindi per tutta la sinistra sponda della Draua fino al detto fiume Nagh; e verso il Settentrione si slunga molto verso il fiume Sarunizze, abbracciando in se varj monti, amene valli, e spatiose pianure; con molti fiumi, e piccole lagune che la bagnano.

Zyghet, è vna Fortezza reale, circa 6. leghe lontana dalle Cinquechiese: è posta tra due fiumi, Alma, e Genghes. Da tre parti è circondata per più di vn miglio all' intorno da' paludi: & dalla parte di terra non ha altro, che vna fronte. Questa Fortezza si può dire, che in se ne contenga quattro: imperoche dalla parte di terra, verso Occidente vi è la Città nuoua; la quale hà in fronte due fortissimi baloardi, con le sue cortine; e d'ogni intorno è circondata dall'acqua, larga, e profonda. All' Oriente della Città nuoua, vi è la vecchia, della nuoua più grande; di figura quadrata, con due baloardi verso la nuoua, & vn altro ne hà verso vna lingua di terra a Mezogiorno. Quindi da vn lungo ponte si passa alla Fortezza di Zyghet, fiancheggiata da tre baloardi reali

verso la città nuoua, & aperta verso il Castello; ma per cagione delle acque, è inaccessibile. Siegue per vltimo la Rocca, ò sia il Castello; il quale verso terra hà pure trè baluardi: e nel mezzo di esso si alza vn grandissimo torrione. Era già vn pezzo, che Solimano II. hauea l'occhio sopra questa Piazza: onde fino dell'anno 1554. la fe' attaccare da Aly Balsa con 100. m. combattenti: ma trouataui gagliarda resistenza dal Conte Niccolò Zrini, fu Aly costretto ad abbandonare l'Assedio. Quando poi l'anno 1566. fu Solimano stesso richiamato in Vngheria dal Transilvano; passata la Draua con formidabile esercito, si pose in persona all'assedio di questa Piazza: la quale in fine sforzata da' continui affalti, cadè in potere de' Turchi; essendo stati tagliati a pezzi, nell'uscire a combattere co' nimici, tutti i difensori col loro Capo Conte Niccolò, il quale vi rimase estinto. Perdettero però i Turchi più di 30. m. braui combattenti nell'espugnarla: e lo stesso Solimano, per crepacuore della grande resistenza che vi trouò, lasciò iui la vita trè giorni innanzi che fusse presa da' Suoi la Fortezza; la quale tuttauia è nelle loro mani.

Turbe^k, è castello fortissimo, vicino a Zyghet, fabbricato da' Turchi nel luogo, doue Solimano II. quando assediò questa Piazza, hauea piantati i padiglioni, & vi morì: le cui interiora furono in questo Ca-

Nello seppellite entro di vn monumento?

Cinque chiese, da' Tedeschi detta *Finskieken*, da' Turchi *Petschen*, è vna città a' piedi del monte *Pelerd*, lontana 20. leghe da *Strigonia*, da *Buda* 14., e circa altrettante da *Alba reale*. È città Episcopale: ma non è molto forte: hà però sopra il monte vn ottimo Castello, che sourasta alla città, che può fare lunga difesa. Prende il suo nome da cinque insigni Basiliche, le quali si trouauano in detta città. Quando l'anno 1543. venne *Solimano* in *Vngheria*, nel passare ch'ei fece all'assedio di *Strigonia*, occupò questa città: la quale abbandonata da' difensori, rimase alla discretione de' rapaci predatori. E da quell' hora al presente, è stata sempre sotto il dominio Turchesco.

Koppano, è vna città affai buona, con Castello, alle falde della collina della valle di *Chorgo*, doue tengono i Turchi conueniente presidio. L'anno 1588. fu occupata dal Co. *Niccolò Zrini*, il quale saccheggiatala, e fatto schiauo tutto il presidio Turchesco, l'abbandonò. Hoggi pure è de' Turchi, e serue di difesa al lago *Balatone*, dal quale è lontana circa sei leghe.

Karothna, città, ma non molto forte, è vicina alla fonte del fiume *Rynnya*, che sbocca nella *Draua*. Qui comincia vna gran valle, la quale si stende fino al fiume *Saruyzge*, e in se comprende i Castelli di *Czorg*, e *Chor*.

Chorgo: e tutto questo paese è pieno di viti, le quali in abbondanza producono delicatissimi vini.

Babolca, è città affai buona, con castello, alla sinistra del fiume Rynnya, il quale quindi a trè leghe sbocca nella Draua. Fù da' Turchi occupata dopo la presa di Zyghet. La ricuperò il Co. Niccolò Zrini l'anno 1595. e poi la fortificò. L'anno 1600. 2^a 4. Settembre fù di nuouo occupata da Ibraim I. Visire, quando andò all'assedio di Canisia. Fù poi del tutto saccheggiata, e guastata dal Co. Niccolò Zrini con tutto il paese all'intorno l'anno 1663., nel qual tempo fù da lui anche abbruciato il famoso ponte di Ezek: ma poi abbandonata, è rimasa in potere de' Turchi, che vi tengono presidio. Questa città è fabbricata delle rovine dell'antica città, chiamata *Pons Sociorum*; perche quiui era vn ponte sopra la Rynnya, per cui si prendea la via di Alba reale.

Kapoz -Viuar, ò, come altri dicono, Kapofuar, è vna riguardeuole Fortezza sopra il fiume Kapoz, il quale la chiude quasi nel mezzo con le sue acque: e vi mantengono i Turchi vn gagliardo presidio di milite.

Zezeard, è vna piccola città, alla destra del Saruuyzze: in cui i Turchi mantengono qualche numero di soldati.

Molti altri buoni Castelli, e Borghi si annouerano in questo Comitato: gli principali sono, S. Ersebeuuth, Berzenche, Veleuar, S. Martyn, Selye, Pelerd, Tetemegh, alla sinistra della Draua; dipoi Symonthorna, Monastero antico, in mezzo alle acque del Saruuyzze; Somogouar, già pue Monastero di Monaci; Enderou, grosso borgo; Fonod, Zelye, Maroth, S. Hyduig, S. Giorgio, luoghi vicini al Balatone; Komar, sul fiume Nagh; Zenyer, Mardzhely, Chak, S. Michele, Lak, Bayon, Hereffa, Barez, Pachet, Bolcha, Kalmanchze, Karpad, S. Iacop, Zak, Keuurez, S. Lor, Thamazzy, Pechuuard, Zenszegh, Kemynfaln, Kyflazomfaluna; con molti altri, li quali si tralasciano per breuità.

Comitato VVarasdiense.

ANdiamo di presente a riconoscere quella parte di Vngheria, la quale è posta tra la Draua, e la Saua, & va sotto nome di Schiauonia. Si comprendono in questa Regione sei Comitati: il primo de' quali, cominciando dalla parte verso la Stiria e Carinthia, si chiama il VVarasdiense, dalla città primaria, che è

VVarasdino, Fortezza si può dire impugnabile, fortificata alla reale, e posta tra paludi, sul lato destro di vn braccio della Draua, la quale quiui forma diuerse Isole
 assai

affai capaci, e copiose di pascoli. Questa Fortezza si crede sia nel luogo, doue già si trouauano *Variana Castra* degli antichi. Dopo la presa di Canisia fatta da' Turchi, è stato sempre più fortificato questo luogo, come antemurale alle vicine Prouincie. Et per contro a questa Fortezza, alla sinistra della Draua, si vede la Fortezza di Czachaturn, già Signoria, e residenza ordinaria de' Conti Zrini: gli quali fattisi ultimamente ribelli di Cesare, furono di questa buona Fortezza, e di tutto i loro Dominij sposeffati da Cesare.

Kopreiniz, è vn'altra insigne Fortezza, posta sopra vn piccolo fiumicello, il quale si scarica nella Draua; & è in vna laguna, tutta cinta dalle acque, che la rendono quasi impugnabile. E quiui stà di presidio ordinario vn grosso Corpo di Schiauoni, e Croati, gli quali in tempo di guerra, qui si radunano, e scorrono a depredare il vicino paese de' Turchi.

S. Giorgio, ò S. Iorgen, è vn insigne Castello, posto anch'egli in vna palude, formata da vn braccio della Draua.

Gabronitza, era l'ultima Fortezza, la quale innanzi la presente Guerra, possedesse in questi contorni l'Imperadore. E posta anch'essa sopra vn fiumicello, che mette nella Draua: e vi è sempre buon presidio di gente del Paese.

Gli altri luoghi di questo Comitato, sono quasi tutti buoni castelli, ne' quali stanno ritirati quei del paese, per timore delle scorrerie de' Turchi; di tal sorte sono Reming, Prodanitz, Bela, Lopoglauua, Tracustain, Luchuirschan, Veiniza, Corfmitz, Luberg, Rassin, Ankhenstain, VVisuar, e molti altri. Questo paese è di presente ingombro da foltissime selue, massime ne' confini de' Turchi, e de' Cristiani, per reprimere gli uni degli altri le scorrerie.

Comitato Risiense.

AL Meriggio di VVarasdin si vede il piccolo Comitato Risiense, per cui passa il fiume Zeschma, e vi nascono ne' monti altri fiumicelli, gli quali tutti si scaricano nella Sava.

Kreuz, o Santa Croce, è la principale Fortezza di questo Comitato, vicina ad un piccolo fiume, egregiamente munita, poichè ancor essa da questa parte serue di frontiera contra Turchi confinanti.

Si annouerano in questa Regione altri buoni, e forti castelli, gli quali sono Hum, Veistritz, Gradetz, Chasina, Garukh, Ratzza, Gordena, Sudouat, Reuu, Donischuhuf, S. Peter, Ibanitz, Toplouen, Teruieng, Dombro, Rouischo, & altri.

Comitato Zagabrienſe.

SI ſtende dalla Draua fino alla Saua; & è in parte ſotto l'Imperadore, e in parte ſotto il Turco. Prende il nome da

Zagabria, città poſta alla ſiniſtra della Saua, e doue ſi crede fuſſe la città Sorogra degli antichi, riferita da Tolomeo. In queſta città il Rè S. Stefano di Vngheria, ò, ſiccome altri vogliono, il Rè Geiſa trasferì la ſede Episcopale dalla città di Siſſek, ò Siſaken, da' Latini chiamata *Siſcia*, poco quindi lontana, alla deſtra della Saua, doue forma l'ſo la Segeſtica, ò Duropolia, come altri la chiamano. Queſta città di Siſſek, fu già Colonia de' Romani, e fu il luogo, doue a' vicini popoli ſ'inſegnaua la dottrina di Criſto. Di queſta città fu Veſcouo S. Quirino, il quale per la fede patì il martirio, il cui corpo fu poi portato a Milano, nel tempo dell' Arcieſcouo Ariberto, e ſi riuerſce nella chieſa detta, S. Vincenzo in Prato. La città di Zagabria, benchè per ſe non ſia molto forte, e ſi truoui vicina a' Turchi; merita ſomma lode, perche ſi è ſempre mantenuta nella Religione Cattolica, fedele a Dio, & all' Imperadore.

Gradiskia, è vna Fortezza, poſta nell'angolo ſiniſtro, che forma il fiume Veleſtina sboccando nella Saua; fabbricata doue ſi dice fuſſe l'antica Gratiana. Diſta da Za-

gabria due buone giornate. E questa è l'ultima Fortezza, la quale da questa banda possiedono i Turchi, gli quali la tengono ben proueduta, e custodita.

Koliantz, è vna piccola, e forte città, posta nel mezzo tra la Draua, e la Saua.

Iessenocz, Velica, S. Demetrio, sono tre Castelli sulla Saua, verso il confine de' Turchi. Gli altri castelli, sono VVnigckh, Moflouing, Candotz, Strozzo, Buchentz, vicino alla Draua; Dobrokauutsch, Sopronitza, Petrouuyna, Dischin, Peurkuur, Sirtsch, Zakaocz, Pekaricz, Velestina, Viuar, Passion, Dianocz, Cristalocz, Isdenitz, Desnicz, Garignicza, Plauu, Paliczno, & altri molti buoni luoghi, atti a reprimere le incursioni de' Turchi.

Comitato Possegiense.

E Vna Prouincia assai grande; poiche abbraccia l'vno e l'altro fiume Draua, e Saua, per lo spatio di più di 50. miglia, con tutto il paese che è posto nel mezzo de' medesimi fiumi. Tutto questo paese fu già occupato da Solimano II. quando, dopo la famosa vittoria da lui conseguita l'anno 1526. sopra gli Vngheri, con la morte del Rè Lodouico II., entrato in questa Prouincia, la ritenne per se, dandola in cura a' suoi soldati, percioche la stimaua in sito addatato per trasmettere gli suoi eserciti in Vngheria.

Onde

Onde, benchè Solimano allora configuasse quel Regno a Gio. Zapogliano, volle per se ritenere, con ispeciale Concordato, questa Prouincia, per seruirsiene ad inuadere l'Vngheria contro Ferdinando, sicome narra il Sabellico, *Supplement. lib. 21.* Vero è, che quantunque in questa regione si truouino molte Fortezze, e Castelli atti a fare lunga resistenza per vn assedio; la troppa confidenza che hanno i Turchi nelle proprie forze, li rende disapplicati a renderli ben muniti; onde potrebbero loro con sufficiente esercito esser rapiti. E tagliato per mezo questo Comitato dall' Oriente all' Occidente da vna grande schiena di monti: de' quali quella parte che guarda all' Oriente, si chiama Monte Gariska; quella all' Occidente, Monte Babinagora.

Possèga, è la città primaria di questa regione, nel luogo doue era l'antica città Bassiana: passa per essa il fiume Oriauua, ò Oriaba, il quale si scarica nella Saua. E Fortezza non dispregieuoale de' Turchi, presa nel modo di sopra accennato.

Verouitizza, ò come altri la chiama VVerbetiza, ò Berzeuuche, è vna Fortezza vicina alla Draua, in vn sito paludoso, con fossa larga 20. braccia, e profonda trè; stimata la miglior Piazza, la quale haueffero i Turchi in questi contorni. E vero che non hà baloardi di cotto, ò di pietra; ma di terra,

sostenuta co' traui, e gabbionate, che la rendono forte, e ben sicura. L'anno 1684. si portò nel mese di Luglio all'assedio di questa Piazza il Generale Conte Lesle, con vn Corpo di Caualli Croati, e trè Reggimenti a piedi di Alemani: gli quali, dopo hauer superato vn soltissimo boscho, tagliato a posta da' Turchi, per ischermirsi dalle scorrerie de' Cristiani, si presentarono in ordinanza sotto la Piazza: la quale dopo sostenuti alquanti tiri di cannone, fu resa a' 25. del detto mese al Lesle dal Bei che vi comandaua, a patti, che fossero salue del presidio (consistente in 600. Gianizzeri, & altri mille abitanti) le vite, e le robe che ogni vno potesse seco portare. Si trouarono in essa 14. pezzi di cannone di bronzo, molti caualletti, & altre provisioni; & hoggi pure resta ben custodita, e guardata da' Cristiani; gli quali con la presa di questa Piazza, e di altri vicini Castelli, si sono resi tributarj più di 200. grossi villaggi, gli quali gemeano sotto il giogo Turchesco. Il Presidio de' Turchi uscito da Verouitizza, si ritirò in

Presouitz, castello di là due leghe lontano; il quale conoscendo i Turchi di non poter difendere, datogli il fuoco, l'abbandonarono.

Vaska, ò VVaizin, preso dal General Lesle, l'anno medesimo con i detti luoghi: e posto sopra la Draua.

Soppia, ò Zoppia, è vn castello affai forte, e doue fù il *Soppianum* de' Latini. Fù l'anno medesimo soggiogato dal Lesle con i sudetti altri luoghi. Questo luogo si rese già famoso per la nascita dell' Imperadore Massimino. E sopra la Draua.

Athyna, castello forte, sul monte Babinagora, seguitò la fortuna de' sudetti: abbandonato da' Turchi, fu occupato dagli Imperiali.

Si numerano in questo Distretto alquante piccole città, e molti buoni castelli. Li principali luoghi sono, verso la Draua, Sopploncha, Saladnack, Bakochza, Rahocza, & altri molti di minor conto. Verso la Saua, Garra sul fiume Byczky; Arky, per contro a Arky della Boffina; Nouigrad, Kouuacz, Sagouuyna, Platernycze, Czernik, S. Peter, Tzakin, Gererda, Ezech, Dobachachz, Brod, Gordun, Neuma, Valma, Siabouu, Zombatel, con molti altri. Ne' monti, si truouano Pakericz, Monoczic, Galacz, Ouuar, Selnyackh, Gotho, Gradiskie, Oriaua, Arnocz, S. Niclos, Netzka, e molti altri.

Tutti gli fiumi, che si trouano in questo Comitato, e nascono da' monti che lo diuidono per mezo, è cosa ammirabile, che, a riserua di piccoli torrenti, nessuno sbocca nella Draua; ma tutti vanno a scaricarsi nella Saua. Questi fiumi sono Byczky, Da-

matfa, Oriauua, Termána, Belastena, Fe-
kyr, Velestina, & alcuni altri.

Trouansi ancora in questo Comitato va-
stissime selue, che durano le intere Giornate
di viaggio, piene di ogni sorte di fiere, &
yccelli.

Comitato Valconense.

Comincia verso Occidente dal fiume
Karafiza, ò Craffo, il quale è l'vnico
fiume, che in tutti questi contorni scarichi
le sue acque nella Draua. Quindi trauer-
sando il monte Rahocza, verso il Meriggio,
si truoua il fiume Byczky; il quale hà la sua
sponda sinistra per confine di questo Comi-
tato. Dal fiume Craffo si porta fino al Da-
nubio, e in se ricoglie tutto il fiume Valpo,
e parte del fiume Valco verso la Saua.
Questo paese è ingombro da selue, mon-
ti, e laghi: e ciò non ostante, hà alquanti
buoni castelli, e Fortezze che l'assicurano.

Valco, è il luogo che dà il nome al Co-
mitato, & era pure con tal nome chiamato
fino al tempo de' Romani: con altro nome si
chiama hoggi Valkouuar, e Miskouuar, alla
destra del fiume Valpo, doue questo si sca-
rica nel Danubio. Hoggi è vn castello an-
tico di trè torri, in vna bassa collina, con al-
cuni ponti leuatoi.

Valpo, è città, e Fortezza, tutta circon-
data dalle acque del fiume Valpo, che in-

se la chiudono. Hauendo Solimano l'anno 1543. passata la Saua, mandò il Bassà Amurath Dalmatino, & Vlamane Persiano all'espugnatione di questo luogo, comandando ad Achomat, il quale guidaua la Caualleria di Europa, di seguirarli. Difendeva questa Piazza, con gente del suo partito, la moglie di Pietro Perenio famoso Capitano, & la sorella di Alessio Tursone. Ma i difensori, quantunque ben proueduti del bisognoueole, non vollero aspettare gli sforzi de' Turchi: Imperoche Amurath consigliò placidamente gli Vngheri ad arrendersi: il che fecero: e fù lasciata da' Turchi la libertà di restare nel paese a quegli, gli quali voleffero lauorare la terra.

Ezekh, è vna riguardeuole Fortezza, posta alla destra della Draua, lontana 7. leghe dalla città delle Cinque chiese, diciotto da Buda, e trè dalle rouine dell'antico Teutoburgio, che fù doue stà hora il villaggio di Drazath, doue la Draua scarica nel Danubio. In questo luogo fù l'antica Mursia, Colonia de' Romani, memorabile nelle antiche storie: percioche quiui, ne' tempi dell'Imperadore Gallieno, tra gli altri tiranni che afflissero il Romano Impero, vn certo per nome Ingenuo che vi era Prefetto, prese la porpora, e si fece da' soldati gridate Imperadore: ma nello stesso luogo fù ammazzato. Quiui ancora seguì vna crudele battaglia tra
Plimpe;

l'Imperadore Costanzo, e Magnentio tiranno; nella quale fu fatta de' Romani grandissima strage, e quasi consummate le forze del Romano Impero. In questa città di Mursia si truoua nella storia Tripartita, che vi fusse Vescouo. E nella storia Ecclesiastica si legge, che in questa città patirono il martirio per Cristo due santi Monaci Eutichio, e Florentio. Fù poi col tempo ridotta in vn piccolo villaggio: e dagli Rè di Vngheria vi fu eretto il castello, chiamato Ezekh. Questo castello fu preso da Mehemet Iahiagogle, Sangiacco di Belgrado, l'anno 1535. per ordine di Solimano, a' Cristiani. Imperoche, quantunque durassero le tregue tra gli due Rè di Vngheria Ferdinando, e Giouanni Zapogliano; comandò Solimano al predetto Sangiacco, che tenesse in esercitio gli suoi soldati, mandandoli nel vicino paese a rapresagliare huomini, e castelli; siccome subito fece, impadronendosi di Ezekh; il quale egregiamente fortificò, valendosi de' materiali di vna chiesa e Monastero che vi era, ch' e' fece a posta distruggere. Datosi in questo modo principio ad vna nuoua guerra; cominciò Ferdinando ad vnire vn potente esercito: il quale l'anno 1537. fu da lui inuiato alla ricuperatione di Ezekh, hauendo posto il Catzianer Croato al comando di questo esercito. Ma riuscì l'impresa tutto all' opposto del desiderio di Ferdinando:

imperoche si perdette tutto quel fiorito esercito, tagliato da' Turchi, e affatto rouinato; con tradimento euidente dello stesso Catzianer, il quale punto dalla coscienza, dubbioso di perdere la vita, fuggì a' Turchi: e mentre si sforzaua di trarre nella stessa perfidia il Co. Niccolò Zrini; questi, datogli buone parole, lo trasse a se; e come a fellone del suo Principe gli fe' tagliare la testa. Quando poi il medesimo Solimano venne l'ultima volta in Vngheria, chiamatoui in soccorso da Stefano Zapogliano, volendo passare la Draua con facilità, per inoltrarsi all'assedio di Zyghet; sopra la stessa Draua, nello spazio di soli quindici giorni costruì vn ponte tanto marauiglioso sotto Ezekh, che fece stupire il mondo, per la facilità grande, con la quale il ridusse a perfectione. Fù questo ponte di 5500. braccia di lunghezza, e largo quattordici: Doue per la grande profondità dell'acqua non si poteano piantare le traui; fece supplire con barche incatenate insieme con grossissime catene di ferro. Questo ponte si fece l'anno 1566., e vi furono da Solimano impiegati 25.m. huomini. Dall' hora in qua, hanno poi i Turchi ridotta in maggior difesa la Fortezza di Ezekh, che è quella che difende il ponte, & il passo dalla Turchia nell' Vngheria.

Si vedono in questo Comitato gli nobili Castelli di Palyna, alla destra del fiume

Valko;

Valko ; Vanka , vicino al lago di Virouit ; Nerman , vicino al lago Bisco ; Nysna , in mezzo ad vn lago di tal nome , che si scarica nel fiume Byczky ; Maroth , alla sinistra del fiume Bozuutha ; Zapanablacia , e Kyssabacz sù la Saua ; Zatha , sul Danubio ; Erduig , Nyftar , Cerna , Iecz , Goriane , Crasso , Zanko , Nckczhe , S. Lorenzo , Zeueren , & altrimolti .

Questo paese chiude in se alcuni monti , & è ingombrato da foltissime selue . Trouo ancora nel Munstero , che in questo Comitato vi fusse il Vescouato Diacense , che si stendea , & occupaua gran parte della Misia : hoggi è perduta la memoria .

Comitato Sirmiense .

E Quasi chiuso tutto tra gli fiumi Valpo , Danubio , Saua , e Boczuutha . Hà quasi nel mezzo il gran monte detto Arpatarro , da' Latini chiamato *Mons Almus* . Tutta questa regione produce copia grande di vini pregiatissimi , onde v'è in Prouerbio il Vino di Sirmio , per vna delicata beuanda .

Sirmio , fù gia vna città delle più famose di tutte le vicine regioni . Giacea sù la sinistra sponda del fiume Boczuutha , circa vn miglio lontano dal luogo oue detto fiume si scarica nella Saua , e si veggono pur hoggi le vestigia . Fù famosa questa città , essendo stata la patria di Probo , Valentiniano , e

Gratiano Imperadori Romani: anzi Aurelio
 Massimiano Herculeo fu di questo paese;
 siccome scriue Aurelio Vittore, che narra ha-
 uere vicino a Sirmio fatto fabbricare vn
 gran palagio: E Teodosio Imperadore
 Spagnuolo, fu in Sirmio dichiarato Impe-
 radore da Gratiano. Anò Probo Impera-
 dore tanto questa sua patria, che vi impiegò
 molte migliaia di soldati, per seccare vna
 palude intorno ad essa: & altre migliaia in
 rompere il monte Almo, per farui fosse, e
 piantarui le viti. Era questa città antichis-
 sima sede de' Vescouo, gli quali erano i pri-
 mi di tutto l'Ilirico. Da questa città furono
 diretti Oratori all' Arcivescouo di Milano S.
 Ambrogio, accioche colà si portasse ad eleg-
 gere, & consecrare vn nuouo Vescouo, in
 luogo di vn altro morto: perche questa elet-
 tione apparteneua ad esso Santo, perche la
 Prouincia dell' Ilirico, doue è la città di Sir-
 mio, annessa all' Insubria, era raccoman-
 data all' Archimandrita di Milano. Vi andò
 S. Ambrogio con gran fretta, percioche in-
 tese, che l'Imperadrice Giustina fauoratrice
 degli Arriani, era colà andata per farui eleg-
 gere vn Vescouo di quella Setta. Intimatosi
 dunque il Congresso, e venutosi all' elettio-
 ne, fu per opra di S. Ambrogio posto in
 quella Sede Anemio, huomo dotto e santo,
 al dispetto dell' Imperadrice; & per tale lo
 consecrò nella sua chiesa con gran pompa,

e solennità. Onde appare, che dal principio quasi della Cristianità, la città di Sirmio hauea i suoi Vescouo; vno de' quali per nome Eucherio, si trouò, e sottoscrisse nel Concilio Sardicense. In questa città ancora l'Imperadore Costanzo congregò vn Sinodo di molti Vescouo, tra quali trouossi Osio Vescouo di Cordoua. Stette dappoi gran tempo questo Vescouato senza Pastore, fino all'anno 1000. di Cristo, nel quale il Santo Rè Stefano di Vngheria, ristabilì il Vescouo in questa città; la quale in quel tempo fiorì, ua molto, poiche iui gli Rè di Vngheria manteneano vn' personaggio, con titolo di Duca al Governo: & vno di questi Duci per nome Cupa, essendosi ribellato al Santo Rè, fu da lui vinto, e loggiogato. Da quel tempo in qua ha sempre quella Chiesa hauuti gli suoi Vescouo, fino all'anno 1525. nel qual tempo era Vescouo Paolo fratello di Dumarro, il quale morì nella battaglia col Rè Lodouico II., e fu l'ultimo Vescouo di Sirmio; poiche questa città cadette sotto il dominio Turchesco, da la qual tirannide fu quella antica città guasta, e disolata. Ma perche i Vescouo di Sirmio, haueano in questa regione vn nobile castello, chiamato

Peteruarden, in latino *Petrinaradinum*; dopo la rouina di Sirmio, ritiraronsi i Vescouo in questo luogo; onde vennero a chiamarsi *Episcopi Petrinarienses*. Ma questa città

città ancora essendo poi caduta con tutto il Comitato nel dominio Turchesco, l'anno 1546. quando fu soggiogata da Solimano; rimane adesso affatto questo Vescouato abolito, e senza Pastore il gregge disperso. Questa città di Peteruarden si truoua sù la destra sponda del Danubio, circa quattro leghe discosto da Belgrado: di presente altro non è che vn Castello riposto sopra vno scoglio, cinto di mura antiche fatte a merli.

Vylak, detto ancora Vlloch, è Fortezza bislunga sopra vn colle, cinta di antiche mura a merli, fiancheggiata di grosse torri, a' piedi della quale vi sono due rocche, le quali difendono il fiume. Vi sono trè ritirate, e doppie fosse; ma piene di terra, per la negligenza de' Turchi in custodirle. Truouo che questa fusse città già molto nobile, e sede Episcopale, il cui Vescouo hauea vna grandissima giuridittione: perduta, e posseduta hoggi dal Turco.

Bonmonstor, fù già vn insigne Abbatia di Monaci, alla destra del Danubio, tra Vylak, e Peteruarden. Hoggidi vi si venera Maometto, essendo abolita da' Turchi di quel luogo la santità.

Salankemen, ò Slancheman è luogo grosso con castello cinto di mura; doue si veggono ancora rileuanti memorie del Catholicismo nella grandezza, e bellezza delle

Chie-

Chiese, hora però mezo diserte, e fouinate.

Gli altri più insigni luoghi di questo Comitato, sono Dombó, e Semlyen sul Danubio: Vyuar, e Kelpen sù la Sava. Fra terra; Iuuanch, in vno stagno di acqua; Nemethy, Mylotz, Veretze, Spacua, e S. Giorgio. Di minor conto sono gli luoghi di S. Demetrio, Rathza, Naygallas, Mygez, Buncz, Baritz, Karom, Kamacz, Serlek, Serek, Rednek, Sulfig, Keroska, Athya, Erduig, e molti altri.

CHIVSA DELLA PRESENTE OPERETTA.

Questo florido Regno, già tanto formidabile, e potente; a cagione delle guerre fin qui toccate, si può dire che sia di presente non più che vn diforme scheletro, ò vn fracido carcame del suo già tanto terribile, e gigantesco Corpo. Gli suoi membri, con enorme tradimento contro di se congiurati, l'hanno tutto squarciato sino alle viscere. Sono state formidabili le sable Turchesche, più volte infanguinate in questo corpo, dal quale hanno cacciato horamai il più puro sangue: ma la perfidia de' medesimi habitatori hà affilate, & aguzzate le stesse sable Ottomane; sicche hanno potuto giugnere sino al cuore di questo Regno, e renderlo più volte agonizante. La natia clemenza de' pietosi,

e Cat-

è Cattolici Regnanti, è stato vn lenitiuo troppo soaue a medicare piaghe già incancherite, e che a posta voleano infracidare. Chi vuol esser padrone dell' Vngheria, crederci che gli abbisognasse cacciare l' Vngheria stessa fuori dell' Vngheria. La potenza Ottomana, in tante vaste Prouincie da se vsurpate, non hà temuta mai ribellione ne' popoli soggiogati; percioche impadronitafi di vn Dominio, tosto recide col fulsore delle sue Sable, ò in remote regioni trapianta que' papaueri, gli quali possono vn giorno alzare il capo. Buda, fioritissima Reggia de' Monarchi Vngheri, la quale ne' tempi de' suoi Rè in se chiudea migliaia di personaggi per sangue, e per douitie riguardeuoli, hora si è fatta vn ridotto di canaglia, Ghetto di Hebrei, e Banco di trafficanti: nè si sapì doue siano tante Teste, le quali già con tanto fasto si alzauano. Co' perfidi ribelli, e recidui, l'vsar clemenza è vn ingrassare il terreno della perfidia, da cui scapoco germogliò nuoue zizanie, le quali in vn momento ingigantiscano. Chi è infedele a Dio, non potrà mai esser fedele al suo Principe, se questo non sottoscriue a' giurati Capitoli della loro Satannica apostasia. Vuole l'Eretico la liberta di coscienza; non per fuggire gl' intoppi al beue oprare, ma per non hauer ostacolo al suo empio viuere. Il ribellarsi non solo al proprio Principe, ma

Pinfidiare ancora alla di lui vita, v'è tra dogmi di Lutero, e di Caluino: gli quali obbligano a questi eccessi la coscienza de' suoi seguaci, quando veggono il proprio Principe hauer in mano la spada, per recidere i capi sempre nascenti dell' hidra della Pestilenza. Iddio pose nelle mani a' Regnanti lo Scettro, e la Spada: quello, per reggere i popoli col comando; questa, per abbattere i contumaci, e reprimere i suoi nimici. Ma se la mano, che dee impugnare il ferro, tiene solo vn Cornucopia sempre aperto di fauori, per spargerli in abbondanza anche agl' indegni; con essi, quali sfrenati caualli, troppo s'ingrassano, e tosto ancora recalcitrano i contumaci. E azione da Grande poter cambiare in giganti gli pigmei: ma se questi diuengono Briarei, chi li domerà? Spicca allora ne' sudditi verso il loro Sourano la fedeltà, quando questo incorona chi per lui combattendo vince il nimico; e punisce colui, il quale ò per codardia, ò per perfidia lascia padrone del Campo l'auuersario. Vna vittoria talora riportata da vn prode Capitano, talmente il rende arrogante, che poi pretende dar leggi al proprio Principe; ò fargli credere, che solo di fino acciaio sia la sua spada, perche vna fiata l'ha temprata nel sangue de' suoi nimici. Io stimo colui vn gran Guerriero, il quale non vn colpo solo di fortuna rese glorioso; ma che mostra le

proprie membra in più luoghi cicatrizzate dal ferro de' nimici, combattendo. Vn soldato, il quale dal suo Sourano pretende la Patente di benseruito, dee mostrargli buon occhio, & vn buon cuore. Buon occhio; perche vn buon Capitano dee hauer occhi da Lince, per iscoprire da lontano le insidie, e da vicino la positura del Campo de' suoi nimici. Ma se l'Invidia l'accieca, chi vincerà la Giornata? Se il Capitano ha ingombrata la vista dalla passione, come potrà mostrare a' suoi soldati il modo di fuggire gli aguati, e le insidie degli auuersarj? In oltre dee vn soldato dimostrare al suo Principe di hauer cuore! O quanti mostransi tanti Marti nell'apparenza; ma si appalesano nelle occasioni, conigli? Non ha egli cuore per seruire al suo Principe quel Capitano, il quale è vinto dalle più fiere passioni dell'interesse. Chi serue il Principe per ammassare tesori, non ha cuore per ben seruirlo, perche il cuore dell'auaro sempre è sepolto nell'oro. Dunque è pazzia il credere, che riesca buon soldato vn Capitano interessato. O Dio! Quante volte gli Sultanimi del Turco hanno comperate le più fine gioie della pretiosa Corona dell'Vngarico Regno; essendosi vendute all'Ottomano le Piazze più riguardeuoli di vna Prouincia, in cui pur nasce in abbondanza l'oro? Quante Piazze, o si sono perdute, o non si sono acquistate, per l'invidia,

uidia, per la discordia de' Capi; non si trouando spada, la quale voglia recidere quegli, che troppo orgogliosamente s'innalzano? Il Turco, siccome già dimostrai, hà occupate in diuersi tempi le migliori Fortezze dell' Vngheria. Hà occupata Buda, Strigonia, Alba reale, Giauarino, Canisia, Nayhayfel, Agria, Nouegradi, Zolnok, VVaradino, Belgrado, Lippa, Temesuar, Zighet, & altre di minor grido. Ed in che modo se n'è reso padrone? S'impadronì di Buda Solimano II., chiamato da Isabella Reina di Vngheria in suo soccorso: onde introdotti i Turchi nella città, gli Vngheri stessi la diedero nelle mani del Tiranno. S'impossessò di Strigonia il medesimo Solimano; perche i due Capi che vi comandauano, volendo saluare i tesori da loro ammassati, gli arresero per accordo la Piazza: la quale ceduta, furono quegli dipoi de' loro tesori spogliati: Alba reale fu occupata dallo stesso Tiranno; perche gli cittadini non vollero atterrare a tempo le case che haueano ne' borghi: ne quali entrati a forza i Turchi, leuarono agli habitatori le case, le facultà, e la libertà. Giauarino fù tradito a' Turchi da quell'Hardék, il quale più volte li hauea vinti: ma questi poi lo vinsero con l'oro, per cui perdettero e la Piazza, e la Testa. Canisia nello stesso modo fu ceduta a' Turchi dal Paradisi, il quale cambiò quel luogo in vn Inferno.

Nayhayfel, si sà pur troppo, che si perdette per colpo di fellonia del Comandante Vngaro. Perdette l'Imperadore Ridolfo la città di Agria, in soli 18. giorni di assedio, perche così vollero gli Vngheri che la guardauano; più di genio a' Turchi, che a' Cristiani. Nouegradi, nelle antecedenti guerre riceuette spontaneamente i Turchi, introdottiui dagli Vngheri loro amici. Zolnok si perdette per l'auaritia de' soldati del Presidio; gli quali per saluar la roba abbandonando la Piazza, con la roba perdettero dappoi la vita. Varadino, hà riceuuti i Turchi, introdottiui da' Caluiniani, amici giurati di Mahometto. Belgrado si espugnò da Solimano, perche alcuni falsi Cristiani insegnarono a' Turchi la via di soggiogarla. Lippa, fu senza sangue consegnata a' Turchi da Gabriel Betlem, accioche fusse da loro dichiarato Principe di Transiluania. Temesuar, si può dire dato nelle mani de' Turchi da Stefano Zapogliano, hauendoli chiamati in suo soccorso. Solamente Zighet si può dire vna Piazza perduta con gloria de' Cristiani; poiche vi vollero tutti più tosto morire, che arrendersi al Tiranno che l'assediuaua. Nell' Vngheria Superiore occupa il Tekeli ribello le migliori, e più importanti Fortezze di quei Comitati. Sono nelle sue mani Cassouia, Eperies, Tokai, Patach, Onod, Putnoch, Monchatz, Eschet, Debreczen, Serenz,

Serenz , Kalò , & vn buon numero di altre città , e castelli ; hauendo quegli habitanti Vngheri inalberati gli di lui stendardi , obligati a ciò fare dalle leggi della coscienza Caluiniana . Da quel maladetto Cantone dell' Vngheria , non solo non ne hà cauato quasi mai alcun vtile la Casa di Austria , ma ne hà prouate sempre continue infestationi ; essendo stati quei Comitati occupati hora da padre e figlio Zapogliani , hora dal Boczkai , dal Betlem , dal Battori , dal Barczai , dalli Rakoczi , & anche dall' Abaffi hora Principe della Transiluania . Quindi io mi dò a credere , che non potrà giamai la Casa di Austria pacificamente godere gli suoi Stati dell' Vngheria , se con la forza delle sue arme gloriose non fradica colle scimittare Alemane dalle radici quelle pestifere piante , la sola ombra delle quali è velenosa a chi sotto di quelle pacificamente sen dorme . Gli soli Comitati contumaci li crederei sufficienti ad alimentare del continuo vn esercito di ben 40. m. Combattenti . Questi distribuiti nelle Piazze più riguardeuoli , terrebbero talmente in freno que' Ribelli , che leuarebbono loro ogni comodo di più alzare il capo . Le artiglierie , e le arme in mano de' ribelli , e di gente di perduta fede , sono gli baloardi del loro ardire ; le mura delle Piazze , il loro ricouero ; la vicinanza de' Turchi , presta il fomento alla loro baldanza ; e i dogmi di

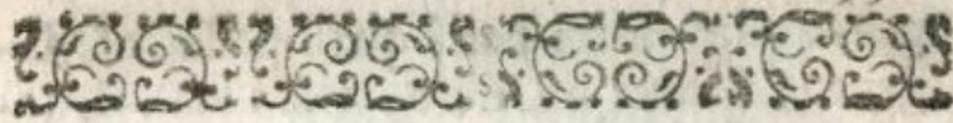
Lutero, e di Caluino sono i punti di coscienza, che li obbligano ad esser sempre ribelli al loro Sourano. Da simile canaglia non può sperarsi mai nè quiete, nè fedeltà: onde solo le spade, e gli archibusi Austriaci possono essere atti a dissipare le cabale di quei perfidi: a' quali se si potessero leuare anche le sable dal fianco, non che le artiglierie dalle Fortezze; si leuerebbe loro quel diritto, che loro dà Caluino sopra la Chiesa Cattolica, e sopra Principi gli quali la difendono. Viua Dio; che se al regnante Leopoldo, sicome spero di certo, riuscirà di vn'altra volta abbattere con le sue arme questi mostri; confido ancora, che toglierà loro il campo di più nell'auuenire abusare quella clemenza, la quale tante fiato condonò loro le partite contratte di fellonia. Non mancheranno a Cesare eserciti, ne' tesori; conciossiache degli vni, e degli altri si possa prouedere ne' suoi amplj Dominj, copiosi di gente guerriera, e fecondi di miniere, onde si sumministrano copiose messi d'oro al di lui erario; quando questo sia retto da persone di prouata fede, le quali non diuertiscano l'oro a' suoi vantaggi, ma l'impieghino in vtile del suo Sourano. Conosce l'Aquila per suoi figli legitimi, e fedeli quegli, gli quali senza abbagliarsi, fisamente il Sole rimirano. Non saranno fedeli all'Aquila quegli, gli quali può l'inuidia, ò

acceccare lo splendore dell' oro. Questa è la miseria commune de' generosi Monarchi, l'hauer talora Ministri tanto auidi di arricchire, che piccolo stimando alla fame che ne patiscano, l'erario del Principe che diuorano, fanno che serua il danaro di ministro alla fellonia; traendolo di lontano, come ritondo, e facendolo in piccol foglio correre per le poste; vendendo anche a' nimici a caro prezzo, gli Consigli, e pensieri del suo Sourano. Molti di questi colpi, siccome resta già noto dalle storie, hà la perfidia auuentati contro il regnante Leopoldo. Contra la roba, e contra la di lui vita congiurarono gli anni passati gli suoi intimi Consiglieri, e gli tanto da lui beneficiati Zrini, Frangepani, Totempach, e Nadasdi: gli quali abusando l'amore, e le carezze del loro Sourano, collegati co' Turchi, e con altri Principi nimici del Sangue Austriaco, l'esposero a' più funesti spettacoli, che mai vedesse il Mondo, se la diuina mano non hauesse a tempo tagliati gli fili della sacrilega orditura. Hà Cesare tante forze, che non hà di che temere gli suoi nimici, quando appoggi le machine delle sue imprese sù le colonne della fedeltà de' suoi Vassalli: gli quali non corrotti dall' oro straniero, generosamente difendono, e non vendano gli eserciti, e le Piazze a' suoi nimici. Lascio di dire più cose, per non ha-
uere

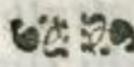
vere il rimprouero, che a me non tocchi il dare legge a' Regnanti. Vorrei bensì potere con la mia penna efficacemente inuechire contro coloro, gli quali dandosi a credere, di non poter stabilire le sue grandezze se non sù le rouine dell' Austriaca potenza, applaudono non solo, ma direi quasi promuouono gii vantaggi dell'Ottomano; la cui grandezza le discordie del Cristianesimo sempre hanno resa, e rendono tuttora formidabile: quasi che godano alcuni empij Cristiani, di vedere rouinata, e dissipata dal perfido Mahometo la stessa Cristianità. Spero però che quel Dio, il quale pose nel Mondo l'Austriaco Lignaggio, accioche contra tanti mostri di Eretici, e d'Infedeli difendesse la Cattolica Fede, non lascerà di proteggere la sua causa, e la sua Casa; e che, a dispetto dell'Inferno tutto, infrachirà le corna della Luna Ottomana, contro la quale gli Monarchi Austriaci, & altri Principi, e Cristiane Repubbliche hanno imbrandite le arme; posponendo al zelo dell' ampliacione della Cattolica Fede, gli proprij Stati, e la propria vita. Queste speranze mi si rauuiano maggiormente nel leggere vna cola, da me offeruata nel libro intitolato *Calendarium Tirnauense*, anni 1684. stampato in Gratz: il quale racconta, che l'anno 1683. nel luogo di Lupia nel Regno di Napoli, cauandosi per gittare i

190
fondamenti di vn Monastero de' PP. di S.
Pietro di Alcantara, fù trouato in vn Volto
fatto a Mosaico vn luogo, nel cui mezo vi
era vn pozzo, ò sia vna fonte, e sopraui vn
Aquila Imperiale di due capi: nel muro poi
vi era questa Inscrittione. *Cum Dominus
hoc fonte, & antro potietur, Turca occidet.*
La Diuina misericordia sia quella, che ren-
da veri questi presagj.





BREVE NOTITIA
 DELLA TRANSILVANIA.



Stendo la Transilvania parte,
 e membro principale dell'
 Vngheria, ci obbliga a da-
 re di essa a' curiosi qualche
 ragguaglio . Ella è quella
 Prouincia, la quale già fu
 la Dacia Mediterranea . Gli Vngheri al di
 d'hoggi , dall' abbondanza de' boschi la
 chiamano Herdeel : Gli Tedeschi la chia-
 mano Seuemburg , ò Sybenburg , da' sette
 monti, & altre tante città che qui si troua-
 no ; ouero dal luogo di Seuën , che fu in
 questa Prouincia la sede di Attila . E vn pae-
 se di circa quattro giornate di viaggio da
 tutti i lati . Quattro fiumi reali la bagnano,
 e fecondano : l'Aluta , ò Alt , il Kokel , il
 Marusio , & il Samos , ò sia Crisio . Questa
 regione abbonda sopra ogni altra di miniere
 di diuerse sorti di metalli : di oro a Zalakna ,
 a *Ri unli dominorum* , a Abrugbania , e Ke-
 resbania ; in oltre nel fiume Krisio si tru-
 uano pezzetti di oro finissimo , gli quali sono

portati da' monti per i quali passa . L'Argento, si caua a Offere, e Radna . L'acciario, a Cyk . Il ferro, a Thorosco, e Vaidahuniade . Il sale poi si caua in più luoghi, singolarmente a VVizagna, detta ancora Salczburg: e quantità grandissima nella Prouincia Maromarusia . D'ogni sorte di metalli si cauano parimente intorno a Cibinio, onde è stimata la più ricca città della Transiluania . E infinito il numero de' buoi, ch'ella nutrisce; e di caualli, che nati seluaggi ne' boschi, addimesticati poi, riescono mirabilmente . Non si può credere l'abbondanza di ogni cosa che si truoua in questa Prouincia; la quale produce frumento in qualità, e in quantità ottimo: vini delicati, frutti di ogni sorte, herbe medicinali in copia grande . Gli uccelli, e le fiere seluagge sono senza numero . Questa Prouincia può mettere in Campagna in sua difesa, settanta mila caualli: vero è che il popolo nelle passate guerre de' Turchi si è alquanto diminuito, & indebolita la potenza di questa fortissima Natione . Tutto il paese è circondato per ogni parte da altissimi monti, gli quali pare che gli facciano corona, e l'assicurino dalle inuasioni nimiche .

Dopo che la Transiluania fu separata dall' Vngheria, si prende, & elegge il Principe delle principali famiglie del paese de' Boyardi, che sono i nobili della Prouincia .

Paga;

Pagano tributo al Turco, ma è leggiero, in riguardo a quegli della Vallachia, e della Moldauia, gli quali sono al sommo tiranneggiati. Ma per essere i Transiluaniti tanto vicini all' Vngheria, & alla Polonia, sono meglio trattati di ogni altra nazione. Il tributo antico de' Principi che pagauano alla Porta, era di sei mila Zechini l'anno: ma sono stati loro accresciuti altri noue mila, per compensatione di alcuni Castelli, gli quali il Rakoczi hauea presi nella Polonia, & il Turco li pretendea; sicche coll' accrescimento del Tributo, sono rimasi nelle mani del Transilvano. Oltre di questo tributo che si paga al Sultano, pagano ancora agli sette Visiri del Banco, ò sia del Diuano, trecento scudi, e due balle di argento l'anno per ciascheduno. Sono poi obbligati questi Principi, seruire il Turco nelle guerre contro Cristiani, comparando in Campagna col seguito di sette, ò otto mila Combattenti; il che pur fanno quegli di Moldauia, e della Vallachia.

La Fede de' Transilvani, è mista di ogni forte di Eresie. Caluino, Lutero, & Arrio sono gli più seguitati da questi popoli, la dottrina de' quali si predica in tutte le città, e luoghi di quel Dominio. L'Atteismo però è quello che più predomina in questa gente, nel quale li mantiene la protezione del Turco, il quale lascia loro che credano ciò che

vogliono : onde pochissimi Cattolici stimò
 si truouino nella Transiluania, nella quale gli
 Predicanti Eretici sono come tante furie
 baccanti .

Da questa Prouincia , siccome toccammo
 parlando dell' Vngheria , hanno leuato i
 Turchi molto paese ; essendosi vsurpati Va-
 radino , Lippa , Ienò , & molti altri luoghi
 in quei contorni , gli quali andauano annessi
 al Gouverno della Transiluania .

Habitano questa Prouincia cinque diuer-
 se Nationi : Tedeschi Sassoni , Vngheri ,
 Siculi , Moldaui , e Vallacchi . Gli Sassoni
 sono la principale , e più potente natione ,
 la quale habita sette città principali , con
 molte altre ville nel piano . Le città sono
 Zazlebes , ò Millembach ; Bros , ò Zazua-
 ros ; Hermenstat , ò sia Cibinio ; Chronstad ,
 detta ancora Brassouia , Burcza , e Stefano-
 poli ; Segspurg , ò Segesuar ; Meduisch , ò
 Megies ; e Bistricia , detta anco Besterecze ,
 e Nosenstat ; e questa è la Metropoli . Que-
 ste città sono distinte in quattro Regioni , ò
 Quartieri : Bistricia , è in Nosnerland ; Ci-
 binio , in Altlandt ; Meduisch , in VVein-
 landt ; e Cronltat , in VVurtzland .

Bistricia , è vna città posta in vna spatiosa
 valle , la quale da due parti hà colline frut-
 tifere , piene di viti . Per lo mezo della città
 passa vn fiume dello stesso nome , il quale
 quindi a due leghe sbocca nel Samos .

Zazsebes, è vna città forte, alla sinistra del Merisch, circa vna lega discosta da Albagiulia. Questa città si è resa famosa, perchè in essa fu ammazzato il Cardinale Fra Giorgio, l'anno 1551. incolpato d'intelligenza co' Turchi. E posta la città in vna profonda valle, onde vi si truouano molte acque, le quali abbondano di pescagione.

Zazuaros, città pure alla sinistra del Merisch, sotto Zazsebes, in terreno assai fertile, habitata da persone che professano molta nobiltà: le quali molto attendono alla cacciagione, trouandosi le vicine selue piene di fiere.

Cibinio, è la più grande, e più riguardeuole città che habitino i Sassoni, posta sopra vn fiume dello stesso nome, che quindi circa due leghe si scarica nell' Aluta. E ella posta in vna vasta pianura, non ingombrata da alcuna sorte di monti. Ella è sopra tutte e per natura, e per arte fortissima; poiche è cinta da doppie mura, con fortissimi baloardi, e profonde fosse; e il sito la rende forte, perchè difficilmente vn esercito può accostarsele, a cagione delle molte paludi, e acque stagnanti che la circondano. Veggonfi quiui molti sontuosi edificj di nobili, e cittadini. La città è ricchissima per le vicine miniere, e per il sale che si caua a Salzburg. Quindi poco discosto si vede la piccola città di Helten, verso il Meriggio, doue si fabbricano

falci di fina temprà; & hà vn castello affai forte. Quindi pure poco lungi si scuopre vn alto monte, detto di S. Michele, ò Michelsperg; nella cima del quale è vna fortissima Rocca, doue nel tempo di guerra, dalle vicine Contrade, ritiransi gli popoli colle migliori sustanze. Lontano due leghe da Cibinio, si vede il fiume Aluta, il quale entrando per le rouine de' monti, và a scaricare nel Danubio le sue acque. In queste strettezze de' monti, per i quali si passa dalla Turchia nella Transilvania, vi è vna famosa Fortezza, che gli Vngheri chiamano Veresthor; e gli Tedeschi, Rotenthurn, cioè Torre rossa: dalla qual Fortezza fino a Cibinio, que' spaciosi campi che quì si trouano, si chiamano Blechischfeld.

Chronstad, ò Brassouia è vna città distante da Cibinio due giornate, verso l'Oriente; nel qual viaggio si passano monti molto faticosi, chiamati Sarcan. Si chiama la città Chronstad, a cagione de' monti che la cingono: & è Capo di vn paese chiamato VVurtzland, nome dedotto da vna radice, che è la loro Insegna. E cinta di ogni lato di fortissime mura, e da doppie fosse. E ammirabile questa città, poiche per ogni contrada scorrono torrenti piccoli di acqua, che del continuo gl'è compartita da alcune saluteuoli fontane. In questa città ancora si troua vna fiorita Academia di tutte le scien-

ze, & vna nobilissima libreria. Questa città è molto frequentata da Bulgari, e Turchi, gli quali qui si portano dalla Vallacchia, per mezzo degli altissimi monti, detti Butzest, e Czernesth: nel fine de' quali, doue si apre la pianura che va alla città, è fabbricata in sito eminente vn insigne Fortezza, chiamata Turczuest, la quale difende, & assicura quel passo da' nimici. Quattro leghe lungi da questa città si vede la Fortezza di Fogaras, alla sinistra del fiume Alt, la quale da questa parte difende il paese da' nimici.

Segspurg, città due giornate lontana da Chronstad, tira verso i monti Carpatij, fabbricata parte in colle, e parte in piano: è posta alla sinistra del fiume Kokel, il quale le bagna le muraglie, & è la Sandaua de' Latini. Il suo terreno nel piano è molto fertile, e produce il bisogneuole all'humano viuere.

Megies, da quattro leghe lontana da Segspurg, verso il Meriggio, è vna buona città posta nel mezo della Prouincia, alla sinistra pure del Kokel fiume. Hà vn territorio, il quale produce vini generosi, grani, & ogni altra cosa necessaria alla vita. Segui in questa città la morte di Luigi Griti Venetiano, il quale da' parenti di Emerico Czibachio Vescouo di Varadino da lui ucciso, fu quiui assediato, e trucidato.

La seconda Nazione, che habita in questa

Prouincia, sono gli Vngheri, gli quali hanno le loro sedi vicine alla Dacia Ripense, & habitano sette altre buone città; cioè, Zatmarbania; Colosuar, ò Clausemburgo; Torda, ò Torremburgh; Enyed, ò Egedin; Alba Giulia, ò VVeissemburg; Vizachna, ò Saltzburga; e Branicza.

Zatmarbania, è vna buona città posta sul fiume Zazard alla sinistra; già parte del Comitato Zatmariense, & hora vnita alla Transiluania. E celebre questa città per le molte miniere, dalle quali si trae oro, & altri metalli.

Colosuar, città grande, alla destra del Samos minore, è posta in vaga pianura, ben munita da fortissime muraglie, & illustre per la quantità, e qualità degli habitatori, gli quali vi hanno fabbriche sontuose. Quindi trè leghe, da vn monte oue nasce il detto Samos verso l'Vngheria, nasce pure vicino ad vn'altra città chiamata Segesuar, il fiume Keres, che è il Criso de' Latini; così detto dal Vocabolo Greco Crisos, che significa oro; perche in esso non solo si pesca grande abbondanza di pesci, ma si caua ancora molto oro.

Torda, che è l'antica Dierna, è vna città discosta 3. leghe da Clausemburg verso Oriente, alla sinistra del fiume Aranya, così denominato dall'oro che mena in quantità fra le sue acque. Gli habitatori quì sono
mol-

molto ricchi, poiche attendono a' traffici, e nudriscono nel suo distretto buon numero di pecore e giumenti. A canto a questa città sono le minere del sale fossile, onde cauasi molto guadagno: e in questa città vi è il Maestro del Principe, che ne riscuote il Dazio.

Enyed, è piccola città, vicina al Merisch, due leghe sopra Albagiulia, reliquie dell'antica Singidaua, Fortezza de' Romani. Qui vicino è il luogo di Diod, che è il Tiaso de' Romani, che quiui habitauano.

Alba Giulia, è città Episcopale, sotto l'Arciuescouo Colocense, & la più grande, e famosa di tutte le città della Transiluania. La città è fabbricata in vn colle, ma hà la pianura d'intorno di circa due miglia. Ella è posta alla destra del fiume Ompay; e verso l'Occidente hà il Merisch, che le è discosto due miglia; e si dice, che anticamente le scorresse per mezzo alla città. È Capo di vn insigne Comitato, che da lei si chiama il Comitato Albense, il quale si stende fino a' confini dell' Vngheria, & abbraccia il ramo del Keres, ò sia Crisio de' Latini, detto Pekierkeres; il quale scende precipitosamente da altissimi monti, pieni di minere d'oro; il che testificano le città poste negli stessi monti, che si chiamano Keresbanya, che significa Minere d'oro del fiume Keres; Abrukbanya, e Slotna, ò Sculati, ò Zulakna luoghi, da quali si cauano tesori.

Vizachna, è vnâ piccola città poco discosta da Cibinio, ricca per le minere del sale, che vi si caua in abbondanza, onde ancora la città si chiama Salczburg.

Branizka, è vna piccola città, e Fortezza alla destra del fiume Merisch, da cinque leghe sotto Bros, in vn angusto passo, che per i monti tra quali passa il fiume, conduce a Lipa in Vngheria, hoggi posseduta da' Turchi.

Nelle sudette miniere di Keresbania, e Abrukbania, io truouo nelle storie, che alcune volte appaiono alcuni Spirti maligni, chiamati Silfi terrestri: gli quali fingendo di aiutare gli operarj mentre lauorano, hora con muouer le ruote, hora con tenere le funi, e fare simili esercitj, ridendo poi, e sogghignando, fanno rompere il collo a que' meschini, gittandoli con empito in que' precipizj.

Habitano ancora gli Vngheri nel Comitato di Maromarusio, di cui parlammo, trattando dell' Vngheria: e similmente occupano parte del Comitato Zalmariense, & i luoghi confinanti, ne' quali sono pure miniere fecondissime di metalli, e d'oro finissimo. In questi stessi contorni è la Fortezza di Cizio, sul monte chiamato Zilak; nel qual luogo habitauano gli Ciagisi di Tolomeo. Si vede pur quì vicino la città di Burglos, detta ancora Dees, sopra il fiume Samos: appres-

so alla quale è il castello di Retek, così chiamato da' popoli Ratacensi, in questo luogo posti da Tolomeo.

Siculi sono la terza Generatione che habita nella Transilvania. Sono potentissimi, fieri, e bellicosi, habitando in vn angolo della Prouincia, tra la Russia e la Moldauia. Sono reliquie di Vnni, condottiui da Ellach figliuolo di Attila, il quale fu da' Goti fugato, e cacciato in questa Regione. Viuono da se medesimi, con proprie leggi, e gouerno; & a sorte tra loro creano i giudici, & i Maestrati. E benchè la maggior parte di costoro attendano all'aratro, alla coltura de' campi, & a condurre al pascolo le loro greggie: ad ogni modo si reputano tutti vguagli, e niuno più nobile, e generoso dell'altro. Il loro conuersare è aspro, e seuero, parendo eglino solo nati per la guerra, tanto sono fieri, e crudeli; rassomigliandosi molto ne' costumi, nella lingua, e nel modo di vestire agli Vngheri. Il Principe di Transilvania s'intitola separatamente Conte de' Siculi: gli quali sono fra se diuisi in diuersè regioni, le quali chiamano Comitati, e sono anch' essi sette; cioè Markozeek, Gyrgio, Vtuathel, Chyck, Schepfi, Kyldi, & Orbay.

Markozeek, detto ancora Sed Marcos, è vna città alle radici del monte Carpatio, verso l'Vngheria, alla sinistra di vn piccol fiume

me che scarica nel Merisch.

Gyrgio, e vn Comitato nel mezo della Transilvania, ne' monti Carpatij verso la Russia: doue si troua la piccola città di Giorgin, vicino alla sorgente di vn fiume dello stesso nome.

Vtuarhel, è città assai buona, circa vna lega discosta dal fiume Kockel, è trè dalla città di Segsburg.

Chyck, o Czyck, è vn altro Comitato, con vna piccola città di tal nome, alla sinistra del fiume Aluta, nelle radici del monte Hargita: nel qual paese si caua quantità grande di finissimo acciaio.

Sepfi, ha alcuni luoghi grossi alla destra del fiume Aluta.

Kyfdi, è alla sinistra dello stesso fiume, sul monte Hargitha. Qui vicino a due leghe è la città di Neumarck, di ragione di questo Comitato.

Orbay, è piccola città, sopra vn fiume che sbocca nell' Aluta; anch' essa posta sopra il monte Hargitha.

Gli principali luoghi di questi Comitati; ò distretti de' Siculi, sono Vasserhely, che si chiama ancora Neumarck, città molto buona, circa vna lega discosta dal Merisch, nella quale molte volte conuengono le vicine nationi per i loro traffici. L'altra città è Vtuarhel, di sopra accennata; e Zechel-Vassarhel ne' confini della Moldauia, luoghi

ghi per lo più montuosi, ma pieni di gente; di modo che scriue Enea Siluio, che questi Siculi non pagauano alcun tributo, se non quell'anno, nel quale si facea la coronatione de' Rè di Vngheria; che allora ogni padre di famiglia era tenuto a dare al Rè per recognitione, vn grasso bue: e questa somma arriuaua talora sopra sessanta mila buoi, che tante erano le costoro famiglie.

Moldauì, sono la quarta generatione, la quale habita nella Transiluania: e quantunque habbiano il proprio paese nella Scitia, e siano soggetti al Turco, gouernati da vn Principe, che si chiama V Vaiuoda; ad ogni modo possiedono ancora alcuni luoghi nella Transiluania, al Principe della quale sono soggetti. Gli luoghi principali, sono Rudnobanya, detta ancora Rodna, negli vltimi confini della Transiluania verso il Maromarusio, ne' monti Carpazij, e vicino alle sorgenti del Samos maggiore: e questo luogo è molto celebre per le copiosissime miniere di oro, e di argento, che qui si caua, e lauora; nel che s'impiegano gli habitatori di queste Contrade.

Iordia, è vn altro luogo, habitato da loro tra monti Carpazij, nelle sorgenti del fiume Merisch.

Kikeleuar, ò Kokelsburg, è vn forte castello, alla sinistra del piccolo Kokel, circa 3. leghe discosto da Meduusch.

Habi-

Habitano in oltre alcuni altri villaggi sopra di Zekel--Vasarhel, ò Neumark, sopra il Comitato di Kysdi habitato da' Siculi, fra monti altissimi detti Hargiti, gli quali confinano col loro natio Paele.

Vallacchi, sono la quinta progenie, la quale faccia la sua dimora in questa Regione. Habitano costoro per lo più nelle valli, e fra monti, per i quali dalla Transilvania si passa nell' Vngheria; cioè vicino al fiume Samos maggiore, che entra nel Tibisco: & in oltre dimorano circa le fonti di Sebeskeres, e di Feketekeres, doue è Kyralluta, passo difficile dall' Vngheria nella Transilvania, la quale i Tedeschi chiamano Kinigstrafs. Habitano ancora il paese alpestre vicino al Danubio; la qual Regione si chiama da' Latini Transalpina, e da' Vallacchi nella loro lingua Hauasalfenulde. Ancora dimorano nella valle inferiore del fiume Merisch; e finalmente tutta la valle di Hatzag, la quale sembra vna nuoua regione, essendo ella assai grande, e tutta cinta da altissimi monti. Si stende in lungo tutta questa valle, otto leghe, & in essa è la città, pure chiamata Hatzag, sopra il fiume Istrigio, che vò a scaricarsi nel Merisch. Sopra lo stesso fiume chiamato dagli antichi Sargetia, si veggono le vestigia dell' antica Colonia, chiamata Vlpia Traiana, e già apellata Zarmisgetusa, la quale era la Reggia di Decebalo Rè della Dacia, il quale

quale fù vinto da Lufio, Prefetto dell'Impe-
 radore Traiano: il qual Rè, vedendo presa
 da' Romani la sua Reggia, temendo di cade-
 re nelle loro mani, da se stesso si uccise; e fù
 poi il di lui capo mandato a Roma. Quando
 vide Decebalo, che le sue cose piegauano
 alla disperatione, preso il suo gran tesoro lo
 seppellì sotto il letto del detto fiume Sarge-
 tia: e vi impiegò molti schiaui a cauar fosse
 per diuertire il corso dell'acqua, finattanto
 che costrutta vna stanza, vi nascose il tesoro,
 e fece ritornare le acque al suo antico
 corso, accioche non si sapesse doue fusse
 celato: al quale effetto fece dappoi uccidere
 tutti coloro, gli quali in quest' opera si erano
 adoperati. Ma quando i Romani s'impadro-
 nirono della di lui Reggia, vn certo schiauo
 per nome Biculo, consapevole del tesoro
 nascoso, lo manifestò a' Romani, gli quali lo
 cauarono, e se ne impadronirono. Vn'altra
 parte di questo tesoro fù trouata ne' tempi di
 Stefano Zapogliano Principe di Transilua-
 nia, nella maniera che riferisce il Lazio.
 Nauigauano, dic'egli, dal fiume Merisch
 nella Sargetia, ò sia fiume Istrigio alcuni pes-
 catori Valacchi; gli quali accostatifi con la
 barca ad vn tronco di albero, offeruarono
 sotto l'acqua non sò che cosa risplendente:
 onde calati nel fondo, quindi ritrassero al-
 cuna quantità di monete d'oro. Allegrì di
 ciò gli pescatori, si diedero a fare maggiori

diligenze: & ecco che si abatterono in vn piccolo edificio fatto a guisa di vna stanza, il cui volto essendo stato rouinato da vn albero che vi era nato, e per la vecchiezza caduto; entrati in esso, trouarono vn gran tesoro, dal quale trassero più di quattrocento mila danari d'oro, & vn'altra buona quantità di pezzi pure d'oro di gran peso. Portato a casa il tesoro, lo diuisero fra se que' pescatori Valacchi: gli quali essendo andati in Alba Giulia per intendere da quegli orfici il valore delle monete, vennero ad iscoprire il fatto: del che fatto auuertito Frà Giorgio Martinusio Vescouo di Varadino, e Tutore di Stefano Zapogliano, da' pescatori leuò molte migliaia di quelle monete d'oro; e fatta fare nuoua diligenza nel fiume, ne ritrouò altra quantità. Vero è che alcuni di que' pescatori, quando si videro scoperti, caricata sopra carri quantità grande di quelle monete, e dell'oro, velocemente fuggirono nella Moldauia. Quando poi l'anno 1551. fu il detto Vescouo, che pur era Cardinale, ammazzato nella città di Zazsebes, e fu messo a sacco il suo palagio; tra le altre cose di pregio che si rapirono delle sostanze del morto, fu vna grandissima quantità di queste monete d'oro, le quali il Cardinale viuendo hauea fatte seppellire alle radici di vn albero, vicino alla Piazza di Deua, la quale era di sua ragione. Alcune di queste meda-

medaglie haueano da vna parte l'immagine di Lisimaco Rè della Tracia; e dall'altra, l'effigie della Vittoria. Altre haueano la figura di Nino, & al rouescio quella di Semiramide. Questo tesoro fù mandato dal Generale Gastaldo all' Imperadore Ferdinando I., insieme con vn serpente di oro massiccio, ritrouato nel medesimo tesoro.

Questa nobilissima Prouincia fù antico membro del Regno di Vngheria, gli cui Rè vi mandauano i Gouvernatori, gli quali haueano titolo di Vaiuoda. Vno di questi Gouvernatori, fù

Giouanni Zapogliano; il quale hauendo raccolto vn grosso Corpo di soldati, per venire in soccorso del suo Rè Lodouico II. quando intese, che il Rè era morto nella famosa battaglia, presso Mohacz l'anno 1526. delle armi si valse in suo fauore, obbligando gli amici, & altri Grandi del Regno ad eleggerlo Rè. Et perche egli hebbe per competitore Ferdinando Austriaco eletto pure in vna Dieta in Possonia, Rè di Vngheria; chiamò Giouanni in suo aiuto Solimano G. Turco; il quale venuto in Vngheria, lo pose allora in possesso del Regno. Ma perche Ferdinando si armaua, e lo trauagliaua, e si rendea sospetta allo stesso Giouanni la protectione de' Turchi; col consenso di quelli si accordarono, che amendue tenessero il titolo Reggio, e ciò che ogni vno possiedeua nell' Vnghe-

Vngheria. Stabilirono poi a parte, che morrendo Giouanni senza figli maschi, douesse al Regno succedere Ferdinando: Se hauesse figli, questi fussero Principi di Transiluania. In fatti generò Giouanni ne' suoi vltimi anni vn figlio, che si chiamò

Stefano, il quale dal padre fù lasciato sotto la tutela della Reina Isabella, e di Fra Giorgio Vescouo di Varadino. Morto Giouanni, Ferdinando chiese ad Isabella il rilascio del Regno. Ma ella, a persuasione de' Suoi, vogliosi che il di lei figlio regnasse, ricorse per aiuto a Solimano: il quale di nuouo entrato in Vngheria, con inganno s'impadronì di Buda, e per se la ritenne, cacciandone Stefano e la Reina, a' quali assegnò il gouerno della Transiluania, mandandoli a Lippa, e dando loro per Tutore Fra Giorgio: il quale disponendo a suo piacere del Principato, persuase Isabella a cedere la Prouincia a Ferdinando: il che fece con certe conditioni, ritirandosi ella col figlio a Casfovia. Sdegnato di ciò Solimano, il quale volea diuita la Transiluania dall' Vngheria, mandò Armate contro di Ferdinando, al quale furono rapite diuerse Piazze. Et perche il Turco minacciò i Transiluaniani, se non hauessero mantenuta la Fede a Stefano; gli Ordini della Prouincia richiamarono Isabella, la quale pentita della rinuntia, accettò l'invito, e fù di nuouo riceuuta in Transiluania,

uania , dalla quale furono discacciati tutti gli Austriaci . Essendo poi morto il Rè Ferdinando , che già hauea fatto eleggere Massimiliano in Rè di Vngheria; voglioso il Transilvano di ritogliersi quel Regno, fece ricorso a Solimano, il quale rientrato nell' Vngheria assediò Zighet, doue morì . In questo mentre essendo seguite diuerse prese di Piazze , hora da Massimiliano , e hora da Stefano : finalmente tra loro si pacificarono, contentandosi Stefano della Transiluania, doue morì l'anno 1567. senza heredi , con gran contento de' Cattolici, per esser egli Eretico Arriano, e che hauendo successori, potea tenere in continuo trauaglio la Cristianità . Così dunque sotto questo Principe, con le arti finissime della Turchesca politica , fu smembrata la Transiluania dall' Vngheria .

Stefano Battori , morto il Zapogliano, fù eletto da' Magnati della Prouincia, Principe di Transiluania ; ma perche questi fù poi chiamato al Trono della Polonia , dopo la partenza di Enrico Francese ; fù sostituito da lui

Cristoforo suo fratello ; & a questo successe il figliuolo

Sigismondo Battori , il quale si collegò con l'Imperadore Ridolfo contro Turchi l'anno 1594. con conditione , che morendo senza figli maschi , ricadesse la Transiluania

all' Imperadore. Della qual Lega sdegnati Baldaflare Battori suo zio, Stefano, & il Cardinale della stessa famiglia; mentre Sigismondo scoperse che gli era da' parenti infidiata la vita, imprigionò Baldaflare, e fatto strozzare nella carcere, obbligò Stefano, & il Cardinale alla fuga. Assicuratosi nel Principato, vnì Armata per far guerra a' Turchi; & incontrato Sinan Bafsà, il quale dopo la presa di Giauarino, ritornaua in Costantinopoli, lo ruppe, leuandogli il bagaglio, & il bottino; il qual fatto successe l'anno 1594. Il seguente anno, Mehemet III. G. Turco, inuio contro di lui Ferat Bafsà, con potente Armata: la quale assalita nella Vallacchia da Sigismondo, fu totalmente distrutta; essendo rimasi sul suolo morti 18. m. Turchi, & in potere de' Cristiani il cannone, il bagaglio, e le Insegne. Essendo poi all' Armata Turchesca sostituito Sinan; Sigismondo si vnì a Michele Vaiuoda di Vallacchia; & assalita in faccia di Sinan la Piazza di Terougouist, la prese a forza; poi volgendosi contro l'esercito Turchesco, lo sbaragliò per modo, che più di 16. m. Turchi vi perirono; lasciando in potere de' Cristiani 6. m. carri di bagaglio, tutto il cannone, & liberati 5. m. Cristiani di schiavitù. Quand' ecco, con improvviso cambiamento, espone all' Imperadore, di volergli cedere il Principato, e ritirarsi altrove a vita quieta. Lo di-

suase

suase Cesare, preuedendo i pericoli che da
 ciò poteano nascere: ma pur in fine vinse
 l'ostinatione, e cedette a' Cesarei la Transil-
 uania; ritirandosi negli Stati assignatigli nella
 Slesia. Doue appena comparso, pentito
 dell'accordo, fuggì trauestito in Polonia, e
 poi in Transilvania, doue di nuouo fù ri-
 ceuuto da' popoli. Indi chiamato di Polo-
 nia il Cardinal Battori, gli cedette la Pro-
 uincia, e rimandò l'Austriaca moglie alla
 madre. Il Cardinale, assunto il Governo,
 temendo le arme di Ridolfo, si collegò col
 Turco: onde l'Imperadore mandò contro di
 lui il Basta, e dichiarò suo Generale, Mi-
 chele Vaiuoda di Vallacchia. Questi vnito
 grosso esercito, assaltò il Cardinale, e lo rup-
 pe: e appena potè salvarsi fuggendo il Car-
 dinale: ma non fuggì la morte, che gli fu da-
 ta da alcuni Vallacchi, gli quali lo ritrouarono
 in vna cauerna nascoso. Ricuperò il Val-
 laccho alcune Piazze nella Transilvania: e
 benche Istuan Battori nipote di Sigismondo
 gli si fusse opposto, ad ogni modo si ricon-
 ciliò egli con Cesare, e cedette a' di lui Mi-
 nistri la Transilvania: e queste cose succes-
 sero l'anno 1600. Quand' ecco di nuouo Si-
 gismondo, voglioso di ricuperare il Prin-
 cipato, si azzuffò col Vallaccho, dal quale fù
 totalmente rotto, e dissipato il suo esercito.
 Tentò ben egli più volte la sua fortuna, ma
 sempre con suo discapito: e benche Zekel-

Moises coll' aiuto de' Turchi ricuperasse alcune Piazze; rotto questo dal Basta l'anno 1602., ritornò la Prouincia all' vbbidienza di Ridolfo. Ma perche le militie Alemane commetteano disordini nell' Vngheria, e nella Transiluania; prese l'arme contro Cesarei.

Stefano Bocskai, huomo Eretico, e scelerato, il quale offerì a' Turchi vbbidienza, e vassallaggio, purchè gli dessero il gouerno della Transiluania. L'anno dunque 1604. solleuatisi contra Tedeschi i Transiluanii, elessero Stefano per loro Principe, e lo confermarono i Turchi: gli quali gli promissero, e diedero assistenza tale, che deuastarono non solo l'Vngheria Austriaca, ma anche l'Austria, e la Morauia con le loro scorriere. L'anno poi 1606. fu conclusa da Ridolfo la Tregua co' Turchi, e col Bocskai, che veniuà a restar padrone della Transiluania. Morì poi Stefano l'anno stesso del 1606. in Cassoua, senza heredi, e lasciò suo successore nel Principato il Conte Valentino Homonnai, raccomandandolo perciò a' Transiluanii: gli quali elessero in vece

Stefano Rakoczi, contra sua voglia: il quale non potendo tollerare le miserie di que' tempi, rinuntì il Principato a

Gabriel Battori. Costui, appena eletto, volle le spalle a Dio, facendosi Eretico Calviniano, per comperarsi l'affetto de' Turchi;

& a Cesare, dichiarandogli si nimico. Spalleggiato da' Turchi, inuase Rodulo Principe di Vallacchia, dal quale fu sbaragliato: onde il Forgatz Generale del Rè Mattias, assalì la Transilvania, e vi prese alcune città; le quali poi fu sforzato ad abbandonare, per l'ingrossamento de' Turchi e Tartari nella Prouincia; dalla quale per mercede dell'aiuto dato al Battori, condussero via 12. m. schiaui. Mandò poscia costui a chieder aiuti al G. Turco contro il Rè Mattias; ma l'Inuiato operò in vece gli suoi interessi, offerendo a' Turchi per il Principato, Lippa, & altre Piazze. In questo mentre era pure andato in Turchia Gabriel Betlen per ottenere il medesimo Principato; il quale l'ebbe da' Turchi, con le condizioni offerte dal Getzio di cedere Lippa, & altre Piazze: onde Gabriel Betlen l'anno 1613. fu da' Turchi posto al possesso della Transilvania: il che veduto dal Battori, fuggendo, ricourossi in Varadino, doue a' 27. di Ottobre fu da' Suoi proditoriamente ammazzato. Gli Turchi dopo dato il possesso al Betlen, condussero via più di 16. m. Cristiani schiaui dalla Transilvania. Essendo poi morto Matthias l'anno 1619. il quale hauea stabilita Tregua col Turco, e successogli Ferdinando II. nel Regno, e nell' Impero; il Betlen, presa occasione della ribellione della Boemia, armò contra Cesare, e trasse al suo partito

cito quasi tutta l'Vngheria Superiore, e molti
 Comitati anco dell' Inferiore, a riserbo di
 pochi Magnati, che stettero saldi per Cesa-
 re. Tra quegli della Superiore fu il Co.
 Homonnai: il quale fuggito in Polonia, vnì
 vn buon Corpo di esercito, col quale entra-
 to nell' Vngheria, si azzuffò con Giorgio
 Rakoczi Generale del Betlen, e lo ruppe
 affatto. Ciò inteso dal Betlen, finse di vo-
 lere far pace con Cesare: ma poi nel 1620. si
 fece in Nayfol eleggere, & incoronare Rè
 di Vngheria: onde trasse alla sua diuotione
 quasi tutte le Piazze dell' Vngheria Inferio-
 re. Mandò poi genti in aiuto del Palatino
 vsurpatore della Boemia: le cui genti, con
 gli Vngheri furono rotte da' Cesarei; gli
 quali mandarono due Armate contro il Bet-
 len, le quali ridussero Possonia, & altri luo-
 ghi all' vbbidenza di Cesare. Ingrossato poi
 il Betlen entrò di nuouo nell' Austria, e nella
 Morauia, doue commise eccessi di barbarie:
 ma raggiunto dagl' Imperiali, fu sconfitto,
 e dissipato il suo esercito. Trattò allora il
 perfido la pace con Cesare, la quale del 1622.
 fu conchiusa, cedendogli l'Imperadore 16.
 Comitati nell' Vngheria Superiore, & altri
 luoghi, sua vita durante. Durò poco questa
 pace; perche l'anno 1623. con grosso eser-
 cito di Turchi e Tartari deuastò la Morauia,
 onde trasse molte migliaia di Cristiani in-
 ischiauitù. Vero è, che assalito dal Co. Nic-
 colò

Solo Estherasi, lasciò in dietro la preda: e gli
 Turchi abbandonandolo, trattò di nuouo
 pace con Cesare, che fu conchiusa l'anno
 1624. L'anno poi 1626. pentito l'empio del-
 la pace con Cesare, vedendolo intricato
 nelle guerre della Germania, armò di nuouo
 contro Ferdinando III. eletto Rè di Vnghe-
 ria, e trasse al suo soccorso il Bastardo di
 Mansfelt, & il Duca di Vaimar con 15. m.
 Eretici Alemanni, contro de' quali fu manda-
 to il Vallenstain: che obbligò Turchi, e Ri-
 belli a ritirarsi: e gli Tedeschi co' detti due
 loro Capi si dissiparono, e distrussero. Trattò
 poi di nuouo il Betlen l'anno 1627. la pace
 con Ferdinando, tenendo le di lui forze:
 ma in questo mentre chiamò in suo aiuto 40.
 m. Tartari: gli quali per volere diuino furo-
 no per istrada rotti, e distrutti da' Polacchi:
 onde per l'ultima volta il Betlen si pacificò
 con l'Imperadore: e poco dopo morì, la-
 sciando la vita li 16. Nouembre 1629. Non
 hebbe la Cristianità, nè la Casa di Austria vn
 mostro di perfidia maggiore di costui, per-
 che fu il fomento, e l'aiuto de' Turchi, e de'
 Ribelli della Germania contro l'Imperadore:
 alla cui vbbidienza, dopo la colui morte,
 ritornarono Cassouia, Tokai, & altri luo-
 ghi cedutigli, sua vita durante. Morendo il
 Betlen, sostituì al Governo della Transilua-
 nia, la propria moglie

Catherina, sorella dell' Elettore di Bran-

deburgo, la quale haueffe a gouernarfi col
 configlio di 12. Perfonaggi da lui eletti. Ma
 fe bene ella ottenefse l'affenfo dalla Porta;
 Stefano Betlen, cugino carnale del Principe
 morto, fcreditò in modo appreffo i Tranfil-
 uani il di lei gouerno, che hauendo gli Stati
 congregata vna Dieta in Claudiopoli, con-
 ftrinfero Catherina a cedere il Principato, e
 ritirarfi in alcuni luoghi fuoi particolari: il
 che seguì l'anno 1630. Ma perche la Prouin-
 cia era diuifa in Parti; alcuni eleffero il detto
 Stefano Betlen, & altri Giorgio Rakoczi.
 Preualfe

Stefano Betlen: il quale appena l'anno
 1631. prefe il Principato, che fi vide contro
 il proprio figliuolo Stefano, e Dauide Za-
 lyomio fuo genero: gli quali chiamato dall'
 Vngheria

Giorgio Rakoczi, lo conduffero in Tran-
 filuania, e gli diedero il poffeffo della Pro-
 uincia, la quale pure gli fù ceduta dal Bet-
 len. E fe bene l'Imperadore in quefte difcor-
 die tentaffe di ricuperare a fe la Prouincia;
 impedito però dalle guerre di Germania, e
 vifto che il Rakoczi chiamaua gli Turchi in
 aiuto, ftimò minor male dargli il confenfo
 per il Principato. Vero è, che l'anno 1633.
 pentito Stefano Betlen della ceffione del
 Principato fatta al Rakoczi, chiamò contra
 di lui in aiuto i Turchi; & il Rakoczi ricorfe
 all'Imperadore, il quale glie lo negò. Ma

poi in fine si pacificarono insieme Betlen e Rakoczi l'anno 1635. onde il Betlen riconobbe per suo Principe il Rakoczi, il quale fu la seconda volta confermato da' Turchi nel Principato. La cagione di pacificarsi fu, che essendo entrato nella Transilvania in aiuto di Betien il Bassa di Buda, fu questi rotto, e sbaragliato dal Generale Cornis: onde per tal vittoria gonfio il Rakoczi, abbruciò in vendetta più di 2. m. villaggi Turchi; onde questi trouandosi imbrogliati in altre guerre, assenti rono a lasciargli il dominio della Provincia. Pacificatosi il Rakoczi co' Turchi, e col Betlen, volendo vendicarsi di Cesare, per hauergli negati gli aiuti, si collegò co' Francesi e cogli Suetesi; & andato sotto Casfouia, se ne rese padrone, e trasse alla sua diuotione alcuni Comitati dell' Vngheria Superiore, il che seguì l'anno 1644. L'anno seguente poi 1645. mandò Giorgio suo figliuolo a congiungersi con vn grosso di gente co' Suetesi sotto l'Assedio di Brinna in Morauia, doue furono le sue Truppe tutte dissipate, e rouinate; e nello stesso tempo, vedendo Giorgio la sua cattiuu fortuna, si pacificò con Cesare, il quale gli cedette alquanti luoghi, e castelli nell' Vngheria. Venne poi a morte l'anno 1648., lasciando

Giorgio Rakoczi suo figliuolo successore nel Principato, alla quale dignità fu eletto viuente il padre, agli 4. di Maggio del 1642.,

& egli ancora negli anni 1655. fece che gli Stati di Transilvania eleggero per suo successore Francesco suo figliuolo. L'anno poi del 1656. essendo la Polonia tutta sconuolta per le guerre de' Suetesi, e de' Cofacchi ribelli; mandarono i Polacchi vn Ambascieria a Giorgio, pregandolo di assistenza, e promettendogli la successione nel Regno per Francesco suo figliuolo, ogni qual volta hauesse permesso, che fusse educato nella Religione Cattolica. Resero sordo a questi inuiti Giorgio, gli di lui Predicanti Eretici: gli quali in vece lo consigliarono ad vnirsi cogli Suetesi della stessa credenza, & assalire la Polonia. Queste macchine di Giorgio venute a notizia dell' Imperadore, e de' Turchi; fu da questi, e da quello seueramente minacciato, se hauesse ardito di toccare la Polonia. Ma perche volea vbbidire a' suoi Predicanti; vnito vn grossissimo esercito, entrò nella Polonia l'anno 1657. & unitosi cogli Suetesi e Cofacchi, scorre per ogni parte senza contrasto, empiendo il tutto di rapine, e di crudeltà. Ma perche i suoi Collegati s'ingelosirono della costui fortuna, stimarono miglior partito l'abbandonarlo: onde rimasto solo, perdette tutto l'esercito parte di fame, e parte sotto il ferro de' Polacchi, co' quali fu sforzato a fare vna vergognosa pace, con le condizioni da loro prescrittegli. In tanto essendo calata contro di lui nella Polonia vna

gran moltitudine de' Tartari; da questi fu circondato in Podolia l'esercito di Giorgio guidato da Giouanni Kementi, e tutto fu condotto con raro esempio in ischianità, che furono 20. m. soldati. In tanto Mehemet G. Turco, sdegnato con Giorgio, perche contro i suoi comandi hauesse inuasa la Polonia, lo dichiarò priuo del Principato: onde

Francesco Redei fu dagli Stati della Provincia assunto al Principato, contra sua voglia, essendo egli huomo pacifico, e quieto. Ma durò quasi niente nel Dominio; assalito, & tratto a morte dal Rakoczi. Costui, occupato di nuouo il Principato, potentemente armossi contra Turchi, e l'anno 1658. ruppe il Balsa di Buda, ch' era andato contro di lui. In tanto calò da Turchia il Primo Visire con vn esercito di 100. m. Combattenti; il quale posto l'Assedio alla Piazza di Ienò vicino a Varadino, l'espugnò; e dappoi s'impadronì di Karansebes, e di Lugas, Piazze vicine poste sul fiume Temes. Nel medesimo tempo entrò il Kam de' Tartari nella Transiluania, ponendola a ferro e fuoco; con tanta rouina, che si dice per certo, che più di 100. m. abitanti perirono parte di ferro, e parte furono condotti in ischianità. Gli Transiluaniani, vedendosi ridotti all'ultimo delle miserie, ricorsero per misericordia al primo Visire: il quale perdonò loro, a condizione, che gli sborsassero vna grande quantità

di danaro, & accresceffero il tributo solito pagarsi al G. Turco, e riceueffero per loro Principe

Acatio Barczay: il quale messo nel possesso del Principato, si vide tosto perseguitato da Giorgio Rakoczi: onde non hauendo forze per resistergli, andò a Temesuar a chiedere aiuto a' Turchi. Szeidi Ahmet, Bassà di Buda, raccolto vn esercito, e vnitosi col Barczay entrò nella Transilvania, l'anno 1659. Et essendo loro arditamente andato incontro il Rakoczi, fu questi, combattendo, sbaragliato. Ma non perduto di animo, inteso che il Bassà di Buda era partito verso la sua Residenza, vnite nuoue genti, assediò il Barczai nella città di Cibinio: doue stretto, mandò al Bassà pregandolo di soccorso. Questi con potente Armata portatosi in Transilvania, hebbe incontro il Rakoczi tra Claudiopoli e Gyula: col quale venuto a battaglia, tuttoche facesse pruoue di gran valore, riceuute quattro mortali ferite, fu portato fuori del Campo a Varadino, doue fra poco morì. Vscito allora il Barczai da Cibinio, si congiunse col Bassà di Buda, e poi con Aly Bassà venuto con grossa Armata dalla Tracia: gli quali vnitamente si portarono all'assedio di Varadino, la qual Piazza a' 27 Agosto del detto anno 1660. fu da loro occupata. Ciò fatto, Aly Bassà rimandò in Transilvania il Barczai, dandogli per assistente

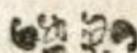
stente Kapussi Balsà. In questo mentre
 Giouanni Kemini, con vn Corpo di gente
 assai la Transiluania, chiamato da alcuni
 Magnati a quel Principato: il quale fù da lui
 tosto occupato; & hauuto nelle mani il Bar-
 zai, lo trasse a morte. Accorse a questi moti
 in Transiluania Aly Balsà, il quale dato il
 guasto al paese, ne discacciò Giouanni: il qua-
 le ricorso all' Imperadore per aiuto, riceuette
 soccorso dal Generale Montecucoli, dal qua-
 le furono presidiate le Piazze di Samo-
 iuiuuar, Betlen, Kouar, e Zechelheyd: il che
 fatto, si ritirò il Montecucoli dalla Transil-
 uania: nella quale entrato Aly Balsà, costituì
 per Principe della Prouincia

Michele Abaffi, l'anno 1662., il quale a
 tutt' altro che a questo pensaua. Partito il
 Balsà Aly per suernare a Temesuuar, il Ke-
 meni assediò l' Abaffi in Segsburg: il quale fù
 soccorso da Kucfuk Balsà: col quale gene-
 rosamente azzuffatosi il Kemeni; per vna ca-
 duta di cavallo, ò fuisse per tradigione de'
 Suoi, sgratiatamente morì: onde rimase nel
 libero possesso della Transiluania l' Abaffi,
 il quale ancor hoggi regge quel Principato,
 e credo con molta prudenza, principalmen-
 te nelle presenti congiunture di guerra,
 nella quale si mostra più tosto disinclinato a'
 Turchi; gli quali vorrebbero vederlo con
 tutte le forze del Principato impiegato a'
 danni della Casa di Austria.



BREVE NOTITIA

DELLA CROATIA.



Ccioche gli curiosi non rimangano digiuni di notitia degli vltimi Paesi di confine tra la Casa di Austria e'l Turco; dirò alcuna cosa del Regno di Croatia, che fu Pantica Liburnia: della quale però gli Storici ne parlano tanto poco, che pare sia vna Regione della Terra Incognita. E dunque la Croatia vn piccolo Regno, il quale hà per confine all' Oriente la Boffina, all' Oecidente il paese di VVindismarch, al Settentrione il fiume Saua che lo separa dalla Schiauonia, & al Meriggio la Morlacchia, & il Mare Adriatico. Bagnano questo Regno molti fiumi: Vna, Kulpa, Glyna, l'Vr Schluffitza, e l'Vr Marefchintza; il Dobra, Krupa, Sama, Dunan, Odra, & altri molti. Il paese è parte nel piano, e parte in monte, abbondante di molte cose, fuori del vino per la freddèzza del paese. Gli habitanti però sono poveri, a cagione delle incurfioni de'

Tur-

Turchi, gli quali guastano il paese. Hauea questa Prouincia sino al tempo di S. Stefano Rè di Vngheria gli suoi Duchi, ò Bani che la gouernauano; & alcuni di essi erano ancora taluolta Signori della Boffina, e della Dalmatia. Scriue il Bonfinio, che essendo morto senza figliuoli Zelomiro Rè di Dalmatia, e di Croatia, gli successe nel retaggio la moglie, ch'era sorella del Rè S. Ladislao: dal quale essendo ella stata assistita contro alcuni seditiosi, dichiarò perciò il fratello herede della Dalmatia, e della Croatia: onde gli Rè di Vngheria aggiunsero queste belle gemme alla loro Corona. Vero è, che essendo poi seguite diuerse riuolture, e guerre tra gli Rè di Vngheria, e Venetiani per cagione della Dalmatia; & essendosi pure gli Croati sottratti dall' vbbidienza del loro Rè; furono sottomessi dal Rè Lodouico: dal qual tempo in quà sono stati buoni Vassalli degli Rè di Vngheria: da' quali hanno ottenuti grandi priuilegj, sicche viuono come popoli liberi, ma obbligati a montare a cavallo, per difesa del loro paese contra Turchi. Sono gli Croati vna natione bellicosa, poiche si esercitano del continuo nelle arme co' Turchi loro vicini. Si seruono nelle guerre di caualli del paese, molto veloci nel correre, tuttoche siano piccoli; gli quali vengono da loro ammaestrati del loro modo di guereggiare, che è singolare tra tutte le altre

Altre nationi; imperoche, in faccia del ni-
 mico fingendo talora la fuga, quando si
 veggono seguitati, d'improuiso voltano
 faccia, con tanto ordine e braura, che pongono
 in iscompiglio gli assalitori. Vanno per-
 ciò armati alla leggiera, con berettone in
 capo, veste lunga, sabla al fianco; & vn'al-
 tra assai più grande ne portano al lungo del
 cauallo, della quale si seruono nelle fattioni,
 attaccando la briglia del cauallo alla cintu-
 ra, e maneggiando con ambe le mani la sa-
 bla. Meritano questi popoli somma lode;
 imperoche non hanno mai accettata alcuna
 alteratione nella Fede, conseruandosi illibati
 nella Religione Cattolica: il che ancora è
 stato cagione che siano sempre stati fedelissi-
 mi alla Casa di Austria.

Questo Regno si mantenne vnito sotto la
 Corona di Vngheria fino all'anno 1592. nel
 qual tempo essendo Rè di Vngheria l'Impe-
 radore Ridolfo, da Hassan Bassa della Bos-
 fina, fierissimo nimico de' Cristiani, fu per
 ordine della Porta, mentre ancora durauano
 le Tregue, questo Regno assalito, dove egli
 fece gran danni, e rouinò molti luoghi di ri-
 guardo. Quindi incoraggito Hassan, dopo
 hauer minacciato di attaccare la città di Se-
 gna sul Mare, si riuolse d'improuiso con
 grosso esercito all'assedio di

Vihitsch, ò Biz, ò Bighion come altri la
 chiamano, che è la città primaria di questo

Regno. Giace questa città in vna piccola valle circondata da' Monti, sù la destra sponda del fiume Vna, quasi a meza via tra il Mare Adriatico, & il fiume Saua. Il fiume vicino alla città forma vn bel lago, lungo forse vna lega, dal quale si conduce l'acqua nelle profondissime fosse, che circondano i fortissimi baloardi della città: alla quale predomina il castello, quasi per arte, e per natura insuperabile. Cinta da Hassan di Affedio; tuttoche fusse proueduta di tutto il bisognouole, fu resa a' Turchi dal Comandante sospetto di tradimento. E benchè fossero i difensori riceuuti con honoreuoli condizioni; usciti della Piazza, tutti furono barbaramente da' Turchi tagliati a pezzi. Fù poi questa città l'anno 1595. dal Generale di Carlisot presa, e saccheggiata; non hauendo potuto guadagnare la Rocca. E ancora geme sotto il Turchesco dominio. Preso Vihitsch, mandò Hassan le sue genti a dare il guasto all' Isola

Duropolia, detta ancora Segestica, la quale è formata da trè fiumi Saua, Kulpa, e Gura. E questo vn paese grande, & abbondante di ogni bene: ma fù dall'empio guastato, e priuato di habitatori, onde rimase quel giardino cambiato in vn deserto. Quindi Hassan, bramoso di aprirsi il passo del fiume Kulpa, per portarsi ad inuadere gli paesi Austriaci; accioche nel ritorno non
gli

Gli fusse tagliata la strada, vicino alla Terra di
 Petrina fabbricò con diligenza vn Forte
 reale di legnami, e di terra ben battuta, po-
 nendoui grosso presidio di soldati, munen-
 dolo di molte artiglierie, e monitioni; oltre
 l'essere in sito molto forte, trouandosi nella
 congiuntione del fiume Petrina con la Kul-
 pa. L'anno 1593. di Agosto fu questa Piazz-
 za tentata in vano dal Colonello Roberto Eg-
 ghembergh: ma nell'anno 1594. fu nel prin-
 cipio di Agosto assediata dall'Arciduca Mas-
 similiano: & quantunque vi fussero dentro
 due braui Bei con 6. cento Fanti, & 800. Ca-
 ualli, essendo gli due Bei, Crustano, & Ardel-
 li; fu per forza espugnato il Forte il dì di S.
 Lorenzo: il che veduto da Crustano, abban-
 donò di notte la Terra, fuggendo nell' attac-
 carui il fuoco; lasciando in potere de' Cristia-
 ni 30. pezzi di artiglieria grossa, e maggior
 numero di piccola. Demolì l'Arciduca questa
 Fortezza; la quale tosto da' Turchi fu ristora-
 ta: & a questi l'anno 1595. fu leuata da' Gene-
 rali Egghemberg, Erbestain, e Lencouitz;
 nella quale essendo morto il Bei Crustano,
 perciò i Turchi la lasciarono, fuggendo, agl'
 Imperiali, con 8. pezzi grossi di cannone, e
 poco più di minuto: da' quali fu ristorata, e
 ben munita. Ritornarono i Turchi del 1596.
 per due volte ad assediare: ma rotti da' Cri-
 stiani, con gran perdita si ritirarono: e da
 quel tempo in quà si è sempre mantenuta

sotto Cesare , essendo stata meglio fortificata , e proueduta di tutto il bisognoueole .

Castrouitz , è vna Fortezza due miglia sopra Petrina, vicina alla Kulpa, la quale l'anno 1592. fu dal detto Hassan Bassà assediata , e presa per tradimento di chi vi hauea il comando . Fù però l'anno 1594. dall'Arciduca Massimiliano inuiato al di lei attacco il Generale Lencouitz di Schiauonia : al quale i Turchi si arresero a discretione, salue le vite : onde può dirsi , che questa Piazza habbia sempre seguitata la Fortuna di quella di Petrina .

Sissek , è vn'altra insigne Fortezza posta nell'angolo, doue si congiunge la Kulpa con la Saua, e forma l'Isola Duropolia. Se questa, come si crede , è l'antica Sciscia , si rende per trè capi molto celebre; poiche fù Colonia de' Romani, l'Asilo de' Cristiani, gli quali qui appresero la vera Fede di Cristo ; & fù fregiata di dignità Episcopale , trasferita dipoi nella vicina Zagabria. Fù questa Piazza tentata in vano l'anno 1592. da Hassan Bassà : il quale ritornatoui l'anno 1593. a' 13. di Giugno con 30. m. Combattenti, vi fù totalmente rotto da meno di 6. m. Cristiani ; restando de' Turchi parte sul Campo, parte affogati nella Kulpa più di 12. m. estinti con lo stesso Bassà Hassan, & altri 9. Bei, e molti altri braui Comandanti : onde gli Cristiani acquistarono molte spoglie, & 8. pezzi di cannone, vno de' quali

quali si chiamaua il Catzianer; forse da quel Generale che lo perdette, quando fù sconfitto sotto Ezech. Ma perche i Cristiani, confidati nella vittoria, trascurarono di ristorare la Piazza; fu questa lo stesso anno di Settembre da' Turchi facilmente occupata, e fortificata, conducendoui all'intorno l'acqua del fiume. L'anno poi 1594. di Agosto, essendosi, dopo la presa di Petrina, colà portato l'Arciduca Massimiliano; gli Turchi intimoriti, l'abbandonarono, attaccandoui il fuoco, e gittarono nel fiume 20. pezzi di artiglieria, la quale fù pescata da' Cristiani, che si diedero a gagliardamente fortificarla: onde ancor hoggi si conserua sotto i gloriosi vessilli di Leopoldo.

Carlistatt, è la migliore Fortezza di tutto questo paese: la quale fù tutta fabbricata di nuouo, poco innãzi alle guerre quì descritte, dall' Arciduca Carlo, il quale le diede il suo nome. Ella è in sito fortissimo, poiche è collocata nel luogo, doue gli fiumi Dobra, Mareschintza, e Schlusitzza si congiungono con la Kulpa: e in essa mantiene l'Imperadore del continuo vn grossissimo Presidio, il cui Comandante hà titolo di Generale di Carlistatt, perche è quello, che hà la directione delle arme di tutto questo paese.

Nouigrad, è vn'altra riguardeuole Fortezza de' Cristiani, vicina alle sorgenti del fiume Glyna, che si scarica nella Kulpa; & è quasi

quasi a meza via tra Carlifatt, e la città di Vi-
hitch, e vi tengono gl'Imperiali buon presi-
dio, per guardia di questi passi.

Si truoua di presente questo Regno per la
meta almeno occupato da' Turchi; gli qual
posseggono le Città, e Castelli di Castagna-
uitza, Dubiza, Petrouorschi, Blagay,
Nouigrad, Buschauitz, Obroaz, krupa,
Ostrozaz, Topliz, Repitsch, Ostrouizza,
Erman, tutti luoghi sopra amendue le spon-
de del fiume Vna, del quale tutto sono eg li-
no padroni; & insieme posseggono il paese,
che dal fine dell' Isola Duropolia vâ fino al
Castello di Voschin, con tutto il paese verso
l'Vna. In oltre si sono resi padroni di quasi
tutte le Valli habitate da' Morlacchi, doue
hanno costituito il Bassallaggio di Licha, il
quale comanda a tutta questa Natione, la
quale possede le Valli di Lapaz, che è bagna-
ta da' fiumi Lyzka, & Vna; il paese chiama-
to Campo Cerbauio, con i luoghi d'ambe
le parti del fiume Mareschintza; e quindi il
rimanente della Morlacchia fino ad Obroaz-
zo, e Nouegradi confini della Dalmatia.
Vero è, che nelle presenti Guerre molti Mor-
lacchi si sono posti sotto la protectione della
Repubblica di Venetia, e scosso il giogo del
Turco, dal quale erano questi poveri popoli
tiranneggiati.

Sotto la Casa di Austria è compreso il ri-
manente della Croatia, da' confini di Sissek,
Petri-

Petrina, e Nouegradi, nel qual paese oltre le Piazze già descritte, sono compresi altri grossi Castelli; tra quali Nouigrad sù la Sa-ua, S. Giorgio, V Varchischouuyna, kerstina, Petrouuina, S. Anna, Samabor, Zukhau-uaz, Ianisch, klutsch, Perna, klorich, Pet-sch, Serad, kustch: e quindi andando verso il Mare, si vede alle fonti del fiume Dobra la città di Ouglin, e quì vicino quella di Modrusch, antico Vescouado, parte del quale è sotto la tirannide Turchesca. Quindi passati altissimi monti, s'incontrano alcune buone città, e Fortezze verso il Mare; e sono, Prun-
del, residenza che fù della famiglia Frange-pani, fattasi anni sono ribella di Cesare; No-uegradi, Bostilegno, Ieuerin, Valle Vino-dol, Bribir, Streglin, Portore, Tersicz, doue si fermò alcun tempo la Santa Casa di Loreto, quando partì da Nazarette; e Noui sul Mare, luoghi tutti della stessa famiglia Frangepani, de' quali giustamente per la nota ribellione è stata spogliata. Quì ancora si truouano sopra la stessa spiaggia del Mare gli Porti di Buccari, e Buccarizo, gli quali con altre molte Signorie erano della famiglia Zrini, alla quale da Cesare per la stessa ca-gione di enorme ribellione sono stati leuati. Resta quì il Porto, e la città di Segna sopra il Mare, città Episcopale, di ragione dell' Imperadore: la quale già fù nido degli Vfcocchi, popoli auuezzi a viuere di ladroner-
ci,

ci, gli quali furono altre volte cagione di Guerra tra la Casa di Austria, e la Repubblica di Venetia, a cagione che quindi con veloci barche armate, vsciavano ad infestare il Mare, con graue danno de' trafficanti. Gode quiui l'Imperadore da 70. in 80. miglia di Mare; ma essendo tutto scogli è dirupi il paese imminente, fa che gli habitatori di questa regione sieno molto poueri, procacciandosi il vitto con la pescagione, e poche mercantie, le quali sono il loro traffico sul mare, onde si sostentano.

In questa piccola Operetta hai, ò benigno Lettore, in compendio descritte tutte le Regioni, con le quali la Casa di Austria confina con la Potenza Ottomana. E si può dire Prouidenza grande di Dio, che habbia dati questi Stati nelle mani degli Austriaci, perche possano in qualche parte frenare l'inondazione de' Turcheschi eserciti, soliti gia in vna sola Campagna ad inghiottire Prouincie, e Regni intieri. Pregha Iddio, che per sua Bontà si degni di assistere alla Cristianità, & al Clementissimo regnante Leopoldo, accioche lo renda vittorioso di questa barbara, e Diabolica Natione, la quale aspira alla rovina, e distruzione di tutto il Cristianesimo.

I L F I N E,

INDICE

Delle Città, e Luoghi più insigni.

	Bauivar Castello, e Comitato .	71
	Agria città .	105
	Alba Giulia città .	207
	Alba reale città, e Comitato .	138
	Altemburg Fortezza .	160
	Altfol città Montana,	95
	Arua castello, e Comitato .	82
	Atauiar castello,	64
	Balatone lago .	146
	Banhalom città .	53
	Baronyuar città, e Comitato .	122
	Bars città, e Comitato .	91
	Bartfa città, e Castello .	73
	Bath città, e Comitato .	115
	Belgrado città, e Fortezza .	37
	Bihar Castello, e Comitato .	54
	Bistrizia Fortezza .	83
	Bodrok città, e Comitato .	119
	Bosomos città, e Comitato .	104
	Buda città, e Fortezza .	126
	Budetyn città,	84
	Calgocz città .	83
	Caniffa Fortezza .	166
	Carlstatt Fortezza .	236
	Carpen Castello .	92
	Cassovia città, e Fortezza .	71
	Castro Ferreo Castello, e Comitato .	162
	Chonad città, e Comitato .	45
	Chremnitz città Montana,	94
	Chroustat città .	204

Delle Città, e Luoghi più insigni.

Cibinio città.	203
Cinque chiese città.	170
Colocza città.	116
Eolosuar città, e Fortezza.	206
Comorra Fortezza, e Comitato.	158
Czeben città.	77
Darda Forte reale.	123
Debreczen città, e Fortezza.	57
Dobonka Fortezza.	69
Dombo Fortezza.	125
Domhebaz città.	52
Donauetz Castello.	74
Dyunin Castello.	95
Echyed Castello, e Lago.	57
Enyed città.	207
Eperies città, e Fortezza.	76
Erdeudi villaggio.	122
Eschet Fortezza.	60
Ezekh Fortezza.	181
Felpernet Castello.	53
Fillek Fortezza.	100
Gabronitza Fortezza.	173
Giauvarino città, e Comitato.	152
S. Giorgio Castello.	273
S. Giouanni villaggio.	80
Gomer città, e Comitato.	103
Gontz Castello.	70
S. Gotardo Castello.	163
Gradiskia Fortezza.	175
Guntz Castello.	164
Gutta Forte.	139
Gyula Fortezza.	50
Hannofalua città.	75
Haria villaggio.	123
Hattuan Fortezza.	111
Heues città, e Comitato.	114

I N D I C E

Hezzumezeu, ò sia Maromarusio città.	66
Honten città, e Comitato.	96
Humel Castello.	69
Hulst Fortezza.	66
Iarmat Castello.	61
Iasbrin Castello.	118
Ienò Fortezza.	52
S. Iob Castello.	57
Iokuu Castello.	87
Iost Castello.	75
Kalò Fortezza.	59
Kapoz V Viuar Fortezza.	171
Karansebes Fortezza.	45
Karoli Fortezza.	61
Kata città.	119
Kerment Castello.	163
Keuu villaggio.	120
Kesmark città, e Fortezza.	77
Kisuarda Castello.	60
Kopreiniz Fortezza.	173
Kreuz Fortezza.	174
Kurimam città.	65
Leopoldistatt Fortezza.	84
Leuentz città, e Castello.	91
Leutsch città, e Castello.	77
Lika Castello.	110
Likouna Fortezza.	82
Lippa Fortezza.	47
Lipsch Fortezza, e Comitato.	79
Lublo Fortezza.	77
Lugas Castello.	45
Makouitz Fortezza.	74
Maromarusio Comitato.	65
Maros città.	98
S. Martino Monastero.	157
Mohacz città.	122

Delle Città, e Luoghi più insigni.

Monkatz Fortezza, e città.	65
Murano Fortezza.	101
Muzon villaggio, e Comitato.	160
Nayhaysel Fortezza.	88
Neusol città, e Comitato.	94
Neustedel Castello.	78
Neuuyczke Castello.	69
Nitria città, e Comitato.	88
Nouigradi Fortezza, e Comitato.	98
Oedemburg città.	161
Onnod Fortezza.	105
Orodiense Comitato.	50
Orouua città.	82
Palanka città.	96
Palotta Fortezza.	143
Papa Fortezza.	144
Parkan Forte.	98
Patak Castello.	110
Pelysia Monastero, e Comitato.	125
Pereg città, e Comitato.	66
Pesth città, e Comitato.	112
Peteruarden Castello.	186
Perrina Fortezza.	234
Posslega Fortezza, e Comitato.	176
Poslonio città, e Comitato.	85
Pottendorff Castello.	160
Putnok Fortezza.	105
Ratzenmark Isola.	137
Risiense Comitato.	274
Sabaria città.	164
Salmar Castello.	136
Saros città, e Comitato.	76
Saruar Castello.	163
Scemnitz città Montana.	92
Scenograd Castello.	95
Scepusio città, e Comitato.	77

I N D I C E

Schinta città .	90
Segedino città .	119
Setzin città , e Castello .	96
Siculi popoli di Transilvania .	206
Simandria città .	52
Simigio Castello , e Comitato .	125
Sinna città .	70
Sirmio città , e Comitato .	184
Slemyng Castello .	164
Soklios Castello .	123
Soliense Comitato .	93
Sopronio città , e Comitato .	161
Strigonia città , e Comitato .	146
Stropsko Castello .	70
Surano Castello .	90
Tartza Castello .	78
Temesuar Fortezza , e Comitato .	43
Tokai Fortezza .	107
Tolna città , e Comitato .	124
Torantal Comitato .	53
Torna città , e Comitato .	104
Transchyn città , e Comitato .	83
Turocz Castello , e Comitato .	81
Tyrnauia città .	86
Vaccia città .	97
Vaico Castello , e Comitato .	180
Valpo Fortezza .	180
Varadino città , e Fortezza .	54
Varadino piccolo , Castello .	60
Varasdino Fortezza , e Comitato .	174
Veroutizza Fortezza .	177
Vesprim città , e Comitato .	141
Vgozza Castello , e Comitato .	60
Vicegrado Fortezza .	150
Vihirsth città , e Fortezza .	232
Vinguar Fortezza , e Comitato .	61

I L F I N E .